Giancarlo Magri

fra pittura e restauro

A cura di Angelo Crosato

Giancarlo MAGRI fra pittura e restauro - Vol. 2

A cura di Angelo Crosato

Prima edizione: dicembre 2011

Collaborazione redazionale: Alberto Magri

Archivio fotografico:
Giancarlo, Giovanni e Alberto Magri

Referenze fotografiche:
Daniele Antonini, Pordenone
Elio e Stefano Ciol, Casarsa della Delizia
Giovanni Colussi, Azzano X
Angelo Crosato, Pordenone
Cesare Genuzio, Maron di Brugnera
Claudio Masutti, San Vito al Tagliamento
Aldo Missinato, Pordenone
Guido Monti, Pordenone
Gianni Pignat, Porcia
Euro Rotelli, Fiume Veneto
Riccardo Toffoletti, Udine
Silvio Vicenzi, Pordenone

Progetto grafico: Bonus Media, Maniago (Pn)

Stampa ed edizione: Lito immagine, Rodeano Alto di Rive d'Arcano (Ud)

Si ringraziano gli enti pubblici e privati, per la collaborazione ed il sostegno: in particolare le amministrazioni Provinciale e Comunale di Pordenone per la concessione degli spazi espositivi della mostra "Giancarlo Magri fra pittura e restauro".
Un ulteriore ringraziamento alla Commissione d'Arte Sacra e Beni Culturali della Diocesi di Concordia - Pordenone e al Museo Civico d'Arte di Pordenone per la collaborazione e per aver messo a disposizione materiali scientifici ed iconografici.

Indice

"L'opera di Giancarlo Magri nel campo della conoscenza, del restauro e del recupero alla pubblica fruizione del patrimonio artistico friulano è stata tale - per numero e qualità di interventi eseguiti nel corso di una vita - che giustamente il Friuli Occidentale lo inserisce tra i benemeriti dei suoi beni culturali.
Dotato di esemplare serietà, di eccezionale esperienza professionale e di un innato felice intuito. Giancarlo Magri non solo ha recuperato un grande numero di dipinti - soprattutto dei secoli dal XIII al XVII - sparsi in tutto il Friuli Occidentale. Ma molti ne ha autorevolmente consentito più precise letture e più corrette attribuzioni.
Nell'anno 1976 del terremoto in Friuli e negli anni successivi, Egli non solo ha salvato in condizioni anche di rischio molti affreschi di notevole importanza, ma è stato anche determinante nelle operazioni di revisione, restauro e riconsegna di molte opere d'arte".
La motivazione con cui è stato attribuito a Giancarlo Magri il Premio San Marco nel 2003, è la migliore presentazione della mostra che documenta l'enorme lavoro da lui compiuto in questi ultimi cinquant'anni. A questo si aggiunge il contributo che Magri ha portato anche in campo creativo, che vanta un'ampia e qualificata rassegna critica.
La Regione Friuli Venezia Giulia e le Amministrazioni della Provincia e del Comune di Pordenone pertanto non possono non ringraziare un uomo che così generosamente ha operato per il bene della comunità, salvando e contribuendo a creare quella bellezza che, parafrasando un noto scrittore, certamente ci aiuta oggi a superare il momento critico che le nostre comunità stanno vivendo.

L'Assessore regionale alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie
Elio De Anna

Il Presidente della provincia di Pordenone
Alessandro Ciriani

Il Sindaco di Pordenone
Claudio Pedrotti

Il tema della tutela e della valorizzazione dei beni artistici, storici e culturali del nostro Paese rappresenta un impegno ineludibile per quanti, amministratori pubblici in primo luogo, intendono contribuire a costruire un futuro migliore per le comunità che rappresentano e per cui operano.
Se è vero, come è vero, che non c'è futuro possibile per chi rescinde le proprie radici e cancella o trascura le testimonianze del passato, ne consegue che l'affermarsi di una sempre più marcata cultura della conservazione e della valorizzazione dei beni storici e artistici rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui edificare nuove prospettive di crescita, di formazione, di incivilimento e, perché no, di sviluppo economico e sociale.
In questo ambito il restauro dei beni culturali assume una decisa centralità e i restauratori (in Italia abbiamo scuola e tradizioni eccellenti) sono diventati i protagonisti principali di questa grande operazione di recupero della memoria, dell'arte e della bellezza.
In un panorama urbano, spesso involgarito da discutibili interventi, spiccano e fanno da felice contraltare gli episodi di conservazione e di restauro di cui, per fortuna, è ancora impreziosita la nostra città.
Il restauratore per antonomasia, per numero di interventi eseguiti nel corso di più di mezzo secolo di attività e per costante, intensa e qualificata presenza, è senz'altro Giancarlo Magri, che si è distinto parallelamente per la sua opera pittorica, intrisa e ispirata dalla sua personale vocazione coloristica.
Rimane comunque difficile separare il percorso artistico di Magri dal patrimonio culturale del Friuli occidentale e di Pordenone. Parrocchiali e chiesette rurali, facciate e interni di palazzi, pale d'altare e quadri, costituiscono il campo operativo in cui trasferisce un'esperienza straordinaria, sedimentata da talento e passione, e da una reinvezione del colore e della luce che denotano una profonda conoscenza dei grandi maestri della pittura veneta.
Le testimonianze del suo lavoro a Pordenone sono rappresentate soprattutto dalla collaborazione con il Comune, con speciale riguardo ai Musei Civici e per il Progetto "Facciate del Corso" in cui, assieme ad altri valenti e qualificati professionisti, ha riportato alla luce affreschi, fregi e decorazioni dei palazzi storici dei due corsi principali, svelando meraviglie fino ad allora nascoste, in un'opera di valorizzazione di un ambito esteso che desta quotidiano apprezzamento di cittadini e di visitatori.
Per tutti questi motivi gli interventi operati da Magri assumono anche un grande significato civile degno di essere sottolineato con la stima e la gratitudine di tutta la comunità..

Assessore alla Cultura del Comune di Pordenone
Claudio Cattaruzza

La pubblicazione di una sintesi dell'attività artistica del pittore-restauratore Maestro Giancarlo Magri, merita davvero un'attenzione da parte delle varie istituzioni del nostro territorio, che hanno potuto fruire di tale attività. E tra le varie istituzioni, credo che una parte molto importante l'abbiano gli enti ecclesiastici, le Parrocchie, proprietarie delle varie chiese nelle quali si trovano opere eseguite o restaurate dal Maestro Magri; e quindi la nostra Diocesi in modo particolare.
Quale responsabile dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali, nonché Presidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, già da molti anni (e prima ancora come Segretario di detta Commissione, ma anche per aver seguito a suo tempo il grande lavoro di recupero e restauro degli edifici di culto danneggiati dal terremoto del 1976), con gioia e con soddisfazione partecipo con questa presentazione alla suddetta pubblicazione.
Già diversi anni fa avevo chiesto a Mons. Vescovo di chiamare a far parte della nostra Commissione per l'Arte Sacra l'amico e Maestro Magri; e in lui ho sempre trovato professionalità eccezionale e anche - quasi - una memoria storica delle tante opere d'arte presenti nelle nostre chiese: una conoscenza di tali opere non superficiale, ma veramente professionale. E tutto questo lo si potrà constatare e quasi trovare una evidente conferma, scorrendo le pagine del catalogo delle opere.
E quindi da parte mia, con questa breve presentazione, desidero esprimere all'amico Maestro Magri il mio compiacimento, ma anche la mia più sentita riconoscenza per una preziosa collaborazione prestata sempre in maniera puntuale e precisa, in tante tantissime circostanze.

Il Presidente della Commissione Diocesana
per l'Arte Sacra e i Beni Culturali
Mons. Remigio Clozza

Il Centro culturale "Augusto Del Noce" ha dedicato a Giancarlo Magri una mostra nel 2008 sul tema "La mia terra, la mia gente. 1953-1968". È stato il consolidamento di un rapporto intenso e cordiale, in cui il maestro si è svelato sempre più nella sua umanità e nel suo talento artistico e professionale.
Così è nata spontaneamente l'idea di documentare una vita di lavoro e di cura per l'arte, attraverso la mostra "Giancarlo Magri fra pittura e restauro". Naturalmente per una realtà come la nostra è un grande onore aver portato a termine un'impresa così complessa, con pochi mezzi e tanta passione, e solo alla nostra inadeguatezza sono dovuti eventuali errori o limiti.
Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno permesso tutto questo: Stefano Aloisi e Angelo Crosato, che hanno curato i due tomi del catalogo, soprattutto nelle parti riguardanti la lettura critica delle opere e la ricostruzione cronologica e tipologica degli interventi di Magri, con il prezioso aiuto, in quest'ultimo caso, di Alberto Magri; Vania Gransinigh, Gilberto Ganzer e Fulvio Dell'Agnese, per i contributi critici; Alessandro Olivetto, che si è occupato della parte grafica con la consueta puntigliosità e professionalità; Laura Guaianuzzi, che si è occupata della parte grafica della mostra sul restauro; Michele Marcolini, per le riprese video e ancora Alberto Magri per il montaggio del filmati.
Un ringraziamento particolare va anche agli Assessori alla Cultura della Provincia di Pordenone, Nicola Callegari, e del Comune di Pordenone, Claudio Cattaruzza, nonché al personale dei rispettivi Uffici, che hanno creduto nell'iniziativa e l'hanno fattivamente sostenuta in uno spirito di una autentica sussidiarietà; infine un grazie anche a tutti coloro che hanno contribuito economicamente alla realizzazione della mostra e del catalogo.
In un momento difficile per l'Italia, l'augurio è che questa mostra possa testimoniare la positività del reale, quella positività che il maestro Magri ha sempre mostrato nelle le sue opere e nel suo lavoro.

Il Presidente del Centro culturale "Augusto Del Noce"
Roberto Castenetto

GIANCARLO MAGRI: IL RESTAURATORE E L'ENERGIA DELLE FORME

Fulvio Dell'Agnese

Per Magri fare pittura, da pulsione naturale qual era, presto manifestatasi nella sua esistenza, dovette a un certo punto comportare uno sforzo di separazione, di discernimento intellettuale. Dopo gli anni giovanili di fervida pratica nella bottega di Tiburzio Donadon - a contatto con le opere storiche dei maggiori maestri locali - egli si dev'essere trovato in condizioni analoghe a quelle di un critico letterario che si proponga di scrivere un romanzo, per il quale conoscere fibra per fibra il linguaggio dei grandi e il loro mestiere si traduce in un vantaggio solo a patto di saperne prendere le distanze, facendo quei pochi passi indietro che - nello scrivere come nel dipingere - risultano determinanti per cogliere la visione d'insieme; altrimenti, l'esperienza analitica delle componenti tecniche di uno stile contribuisce principalmente ad inibire l'organica coesione del progetto, ovvero la sua originalità.

E in un certo senso i medesimi movimenti di messa a fuoco, allontanandosi dalla tela/parete e poi riaccostandosi ad essa, Magri li ha dovuti compiere anche per calibrare la propria personale competenza nel campo del restauro, in cui il necessario approfondimento dell'analisi dei materiali e dei modi esecutivi - che con l'andar del tempo assumeva importanza tale da rischiare di anteporre una pervasiva acribia critica all'esito complessivo dell'intervento sul piano percettivo - trovava naturale bilanciamento in non comuni capacità pittoriche, altrettanto preziose per una corretta interpretazione dell'opera antica - non solo con riguardo alle integrazioni - in quanto sempre poste al servizio della prassi conservativa, proprio negli anni decisivi per il fissarsi della sua attuale fisionomia.

Giancarlo Magri si è infatti trovato a vivere un periodo storico durante il quale la pratica del restauro acquisiva un solido impianto teorico, che veniva ad offrire adeguata struttura progettuale ai molteplici saperi tecnici inerenti il mestiere del decoratore, nel cui diramato alveo di concretezza operativa la disciplina tendeva precedentemente a incanalarsi. Egli visse i prodromi di quel processo dall'interno della bottega di Donadon, insieme al quale lavorò per l'ultima volta nel restauro degli affreschi della Santissima nel 1957-1959, per poi esordire da operatore indipendente con il recupero del *San Cristoforo* pordenoniano di Villanova, nel 1960; e a metà del decennio Magri già si creava le occasioni per una determinante crescita professionale, maturata a contatto dei maggiori restauratori locali, da Rampini a Marchetot (nel cantiere di Palazzo Ricchieri), e soprattutto sulle impalcature udinesi approntate nel 1965 per gli interventi conservativi sugli affreschi del Tiepolo, ad opera degli specialisti dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma.

Sui ponteggi del duomo di Udine e nelle frequenti, amichevoli soste all'ICR degli anni successivi, il suo sguardo attento registrava così il progressivo inserimento della propria professione all'interno di nuovi binari metodologici, mentre il susseguirsi da parte sua di rimesse in luce d'affreschi, stacchi, e d'ogni sorta di operazioni conservative cominciava ad assumere non secondaria incidenza sull'opera di salvaguardia del patrimonio artistico d'un intero territorio.

Le premesse d'una vera e propria "missione" operativa di conservazione e valorizzazione nel contesto del Friuli occidentale - di cui l'impressionante curriculum del nostro attesta oggi la compiuta attuazione - sembravano d'altronde implicite già nel 1961, quando Magri installava il proprio studio a palazzo Montereale Mantica, negli ambienti messigli a disposizione dal Comune di Pordenone, e quando poi, nel 1970, si vedeva affidato il Laboratorio di restauro dei Musei Civici a Palazzo Ricchieri.

Il giovane restauratore, infatti, si era conquistato nell'arco di pochi anni la stima dell'ambiente culturale regionale e delle istituzioni (a partire dalla figura di Pietro Nonis, che per lui sarebbe sempre rimasta centrale punto di riferimento), non solo per le sue capacità, ma anche per lo spirito di sincera e appassionata dedizione a un'attività che egli sembrò da subito praticare con il sentimento di un interesse sovra-individuale, di una comune memoria storica da preservare nell'oggetto artistico.

Scriveva Flaiano che "i nomi collettivi servono a far confusione. «Popolo, pubblico…». Un bel giorno ti accorgi che siamo noi. Invece, credevi che fossero gli altri"[1].

È così per molti, ma non per Magri, che pare aver sempre percepito la dimensione di dovere civico varcata dalle sue mani nel pulire e consolidare le fibre dipinte di una tela o la grana d'un intonaco trattato a buon fresco. Ed è probabile che non potesse darsi, per lui, alternativa: in tutti i periodi della sua attività – dalle emergenze del sisma in Friuli agli ultimi vent'anni di interventi condivisi con il figlio Giovanni – qualcosa di superiore al proprio legittimo orgoglio lo ha chiamato a restituire energia alle immagini in cui s'era espressa buona parte della cultura e del sentire sociale della sua gente, e che non si risolvevano in un puro intreccio di tecniche e schemi compositivi.
"Ogni forma costituisce il proprio limite [...]. Il quadro esiste solo se risolve questa contraddizione: non è soltanto ciò che mostra, ma l'impulso contenuto di un'energia [...]. In tal modo seduce lo sguardo e lo inserisce nel suo gioco, che consiste nell'eliminazione della lettura a vantaggio della contemplazione"[2].
Chi ha visto le dita di Giancarlo Magri accarezzare un intonaco affrescato, seguite dal rapito saettare di due occhi ancor oggi capaci di fanciullesco stupore, intende di cosa si parli.

---

[1] E. Flaiano, *Diario notturno*, Milano, Adelphi, 2011 [1956], p. 101.
[2] B. Noël, *Diario dello sguardo*, a cura di F. Scotto, Milano, Guerini e Associati, 1992 [1988], pp. 11-12.

A COSA SERVE UN MUSEO

Il laboratorio di restauro e Giancarlo Magri nel terremoto del 1976.

Gilberto Ganzer

Durante il terremoto del 1976 la sede del Civico museo di Pordenone divenne la provvidenziale struttura per collocare, tutelare e restaurare quella densità di testimonianze che si erano stratificate nel territorio, anche se "in primis" urgeva la necessità di salvare le opere più note. Un dovere morale portato avanti con coraggio e ostinazione dall'allora commissario del Museo Antonio Forniz e da Giancarlo Magri, cui era affidato il laboratorio di restauro museale già istituito nel 1973. Si tutelarono e si salvarono, con i mezzi di fortuna messi a disposizione dalla ditta De Franceschi di Porcia, non solo i capolavori, ma anche quegli elementi caratterizzanti che un così ampio territorio avrebbe rischiato di perdere; mutilazioni che avrebbero dato corso ad un danno storico e morale, forse per la prima volta rivalutato, approntando negli spazi del Civico museo Ricchieri gli stessi primi interventi di foderatura delle tele. Magri e Forniz conoscevano fortunatamente bene il territorio operando tuttavia in una situazione di rischio costante, ma nello stesso tempo registrando in fondo "l'identità" di una provincia. Era un primo passo tutorio che negli anni sarebbe diventato un più capillare strumento anche di "divulgazione". Furono dei "manager tutori" della cultura senza saperlo né volerlo e con delle mirate mostre, proprio al Civico museo, il patrimonio salvato si richiamò alla sua funzione sociale e culturale. Un'arte "non superflua", ma che ritornava a vivere per le comunità di appartenenza come lo era stata, valorizzando per secoli, la vita e l'umanità di tante realtà. Un filo che si rischiava di perdere e che invece si dimostrò come poteva continuare a parlare, grazie anche all'attenzione e sensibilità della Sopritendenza che nel tempo ha seguì gli interventi.
Opere non ancora indirizzate al mero "intrattenimento culturale", ma servite alla "crescita" di tante comunità a rischio di "desertificazione", portando avanti articolate ricerche che furono, come detto, funzionali allo sviluppo e alla conoscenza di una popolazione che man mano se ne appropriava. Il Museo diventò il luogo dove, con il restauratore e i suoi allievi, si poterono seguire le fasi di un restauro, avvicinando cittadini, religiosi, studiosi o "fabbriceri" a quel complesso lavoro che si stava intraprendendo. Solo dal maniaghese e dallo spilimberghese furono più di un centinaio le tele messe in salvo, mentre il commissario e ispettore onorario Forniz disponeva che gli affreschi delle chiese pericolanti fossero staccati e portati in salvo sia in Museo sia nell'ex chiesa di San Francesco. Capolavori come il ciclo pordenoniano dei Battuti di Valeriano o gli affreschi dell'Amalteo di Lestans, furono sottratti alla distruzione, puntellando le volte crollanti, che avrebbero pregiudicato ogni recupero.
Il lavoro è proseguito fino ai nostri tempi con la disponibilità costante di Giancarlo Magri, del conservatore Angelo Crosato e di chi scrive, restituendo alle generazioni future la funzione civile e morale dell'arte del passato nella sua relazione anche con l'ambiente di cui fa parte. Quest'interesse pubblico, che pur nelle strettezze economiche del tempo, ma con la partecipazione finanziaria della comunità nazionale, attraverso la Soprintendenza, permise di "riscattare" anche criticamente tante testimonianze, dando vita a un confronto di idee, di versioni e di valori.
Per il Museo, ne sono passate quasi trecento di opere: dal colossale San Cristoforo di Valeriano, alto come una facciata, ai segni d'arte più "popolare", anche stilisticamente, ma che non avevano bisogno di verdetti critici, essendo anch'essi stratificati esempi di un ambiente ereditato e che dobbiamo trasmettere per un senso di corale "civiltà". Molte opere giunte al museo trovarono peraltro un "riscatto" attraverso i restauri, opere degradate dal tempo, da impropri interventi che man mano si registrarono.
Forse proprio dopo questo primo impatto con il sisma del 1976, al museo di Pordenone si organizzò una mostra, frutto di un altro terremoto: quella sulle "opere d'arte di Venezia in Friuli", giunte a noi con la diaspora napoleonica nell'ex capitale; anche qui, Magri intervenne nei restauri e ci fu per gli studiosi la possibilità di "ricontestualizzarle", dandoci dei frutti inaspettati, basti pensare alla pala del Savoldo, ritrovata a Ghirano di Prata. Passati che si sono rivisti e riproposti nelle diverse chiavi di lettura, ma che hanno reso accessibile a molti, come è compito del Museo, quell'imprescindibile funzione, civile e sociale, dell'arte.

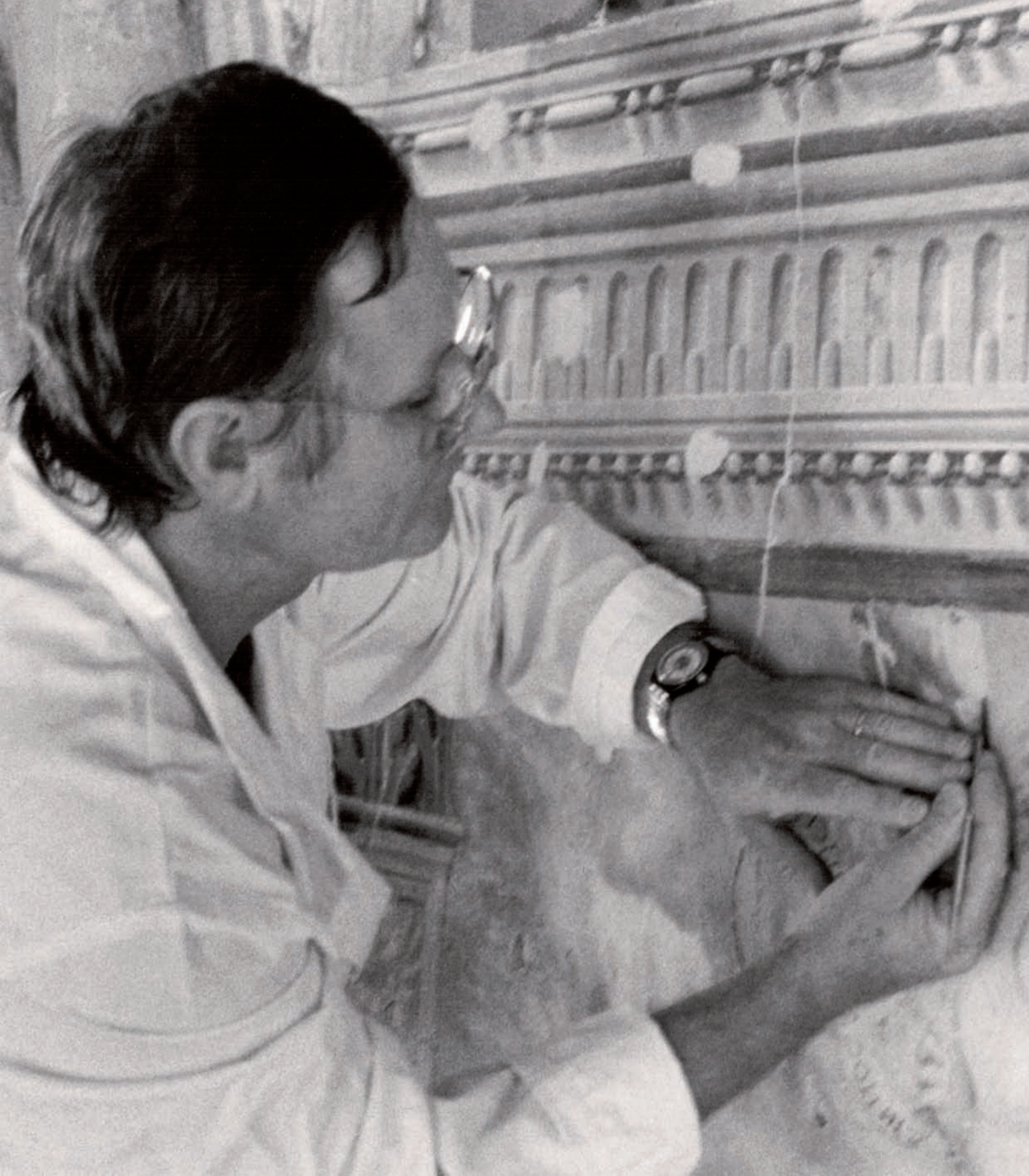
LA MISSIONE DEL RESTAURO

Angelo Crosato

Premessa

Ridare valore alle tracce del passato, di ciò che un patrimonio culturale rappresenta, è stato l'impegno che Giancarlo Magri ha coniugato con l'amore per l'arte durante tutta la sua vita. Rispetto, ripristino e conservazione hanno contraddistinto la sua attività con il fine di garantire alle future generazioni la migliore fruizione del bene artistico.
È stato titolare di ditta individuale dal 1961 sino al 1992: in tale anno ha formato una società con il figlio Giovanni, diplomato nel 1991 presso l'Istituto per l'Arte e il Restauro - Palazzo Spinelli - di Firenze.
Nel 1954, già particolarmente attratto dall'arte e dalla pittura in generale (aveva iniziato a dipingere e successivamente a frequentare alcuni artisti di Pordenone), conobbe il prof. Tiburzio Donadon, valente pittore e uno dei pochi restauratori professionisti allora attivi nel territorio. Sotto tale guida iniziò le prime esperienze nel campo del restauro, appassionandosi immediatamente. Per alcuni anni collaborò pertanto con il prof. Donadon, iniziando nel contempo a studiare e ad aggiornarsi in proprio. Importante nella sua carriera professionale sin dagli inizi è stato il rapporto con colleghi di altre province e con vari funzionari delle Soprintendenze del Friuli e del Veneto, nonché con i responsabili dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma. Questi contatti gli permisero di tenersi costantemente informato sulle più moderne ed innovative tecniche e metodologie del lavoro che aveva intrapreso.
A lui iniziarono ad affidarsi vari Enti pubblici: *in primis* il Comune di Pordenone (nel momento, tra l'altro, del trasferimento delle collezioni dalla storica Pinacoteca al ristrutturato palazzo Ricchieri, nuova sede del Civico Museo d'Arte). L'Amministrazione Comunale, al fine di garantire una corretta conservazione delle opere di proprietà mise a disposizione, agli inizi degli anni Sessanta alcuni spazi presso il Palazzo Montereale Mantica; successivamente, per alcuni anni, dal 1973 fu istituito un vero e proprio laboratorio presso il pian terreno della sede museale in palazzo Ricchieri.
Nel contempo, a lui fecero capo pure i responsabili del mondo ecclesiastico e i titolari di chiese ed istituti religiosi, proprietari della maggioranza delle opere d'arte presenti nel territorio.
Ricordiamo qui anche la collaborazione che Giancarlo Magri ebbe con il pordenonese Gino Marchetot, in seguito trasferitosi a Grado, restauratore di grande capacità ed esperienza, con il quale cooperò tra il 1968 e gli inizi del 1970.

Nel presente scritto sono riepilogati sinteticamente i principali lavori di restauro compiuti sino all'anno 2011.
Sono stati così suddivisi:
- **Periodo di apprendistato sotto la guida del prof. Tiburzio Donadon** (sino al 1959).
- **Attività in proprio, così ripartita**:
    - Interventi eseguiti in Pordenone
        - › Presso Chiese del territorio comunale
        - › Per la Pinacoteca (poi Museo Civico d'Arte)
        - › Presso edifici pubblici e privati.
    - Interventi eseguiti fuori Pordenone, in ordine alfabetico di località.

Tutti i lavori citati nel testo sono stati eseguiti secondo le disposizioni delle leggi n. 1089 del 1 giugno 1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico" e n. 490 del 29 ottobre 1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", sotto la supervisione dei funzionari delle Soprintendenze per i Beni Storici ed Artistici competenti per zona, con i quali il restauratore ha sempre avuto un rapporto di cordiale e fattiva collaborazione.

LAVORI DI RESTAURO ESEGUITE PER E SOTTO LE DIRETTIVE DEL PROF. TIBURZIO DONADON

Pordenone, Villa Tinti - Fantin, Via Nuova di Corva
1954
• Arredi vari, sec. XVIII: consolidamenti ed interventi conservativi.

Castello d'Aviano, Chiesa di Santa Giuliana
1955
• Ciclo di affreschi della parete destra, sec. XIII: messa in luce.

Pordenone, Duomo San Marco
1955
• Decorazioni tre-quattrocentesche nelle vele del transetto e nel tiburio della cupola: rinvenimento e messa in luce.
• Decorazione epigrafica di un Cardinale Dolfin scoperta nella cappella laterale sinistra della zona absidale; brani di affreschi quattrocenteschi in quella di destra.
• Affresco raff. *Figura di Santo*, attribuito a Gianfrancesco da Tolmezzo, sec. XVI: messa in luce (nel pilastro ottagonale di sinistra).

Pordenone, Chiostro del Convento di San Francesco
1955
• Affreschi di epoca seicentesca scoperti sotto agli intonaci nell'ambiente ancora soffittato e fungente da magazzino e vendita all'ingrosso di frutta e verdura.

Pordenone, palazzi Floreani e Peratoner
1955
• Prosecuzione di lavori in Corso Vittorio Emanuele: scoprimento, nel Palazzo Floreani, di decorazioni e rinvenimento di una monofora trecentesca successivamente occultata con lavori eseguiti nel 1999.
• Affreschi trecenteschi scoperti presso Palazzo Peratoner. Nel 1964 l'intero fabbricato è stato abbattuto con successiva riedificazione dell'attuale che in grandi linee, rispecchia la facciata originale.

Camino al Tagliamento, Chiesa del Redentore
1956
• Ciclo di affreschi decorativi interni, sec. XX: revisione conservativa.

San Paolo al Tagliamento, Chiesa di San Paolo ap.
1956
• Ciclo di affreschi zona absidale, sec. XX: revisione conservativa.

Pordenone, Chiesa della Santissima Trinità
1957
• Settembre - Inizio dei restauri della Chiesa dismessa da circa mezzo secolo. Scoprimento della maggior parte delle decora-

zioni presenti nella navata e ricostruzione del finto broccato costituente il basamento. Rimozione delle malte e delle scialbature delle due cappelle laterali, con asportazione delle strutture aggiunte agli altari e riscoperta delle decorazioni a stampiglia a finto broccato. Nella zona absidale affiorò un brano ad affresco raffigurante la *Santissima Trinità* posto su muratura più antica di quella della costruzione cinquecentesca. Lavori terminati nei primi mesi del 1959

Nei mesi seguenti iniziai a lavorare in proprio, a motivo della cagionevole salute del mio Maestro, già in età avanzata, pur tenendomi sempre in contatto all'occorrenza nel chiedere consigli per lo svolgimento del lavoro, che mi vedeva impegnato, nel finire dell'estate del 1959, nella chiesa di Villanova, con il restauro delle decorazioni interne della navata e delle rispettive cappelle laterali.
Nel paramento esterno, lato Sud, misi in luce vaste porzioni di decorazioni, recuperandone alcune a racemi negli archetti cechi del sottogronda, proseguendo con il restauro del grande San Cristoforo, opera attribuita a Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone.

In quegli anni avevo trascorso frequenti e brevi periodi presso il Castello dei Ragogna, dove da anni (sin dal 1955) ero invitato, all'occorrenza, per il ritocco di alcuni affreschi devozionali (che il Conte Giuseppe di Ragogna aveva recuperato da edifici limitrofi al castello) o per decorare alcune cappe dei camini con gli stemmi del casato.
Ho pure collaborato al recupero della cappella interna al castello, che per secoli era stata trasformata e adibita a cucina, mettendo in evidenza, sotto lo scialbo caliginoso, le stesure originali del soffitto a crociera, intervenendo nel contempo sull'affresco L'Annunciazione (risultato poi opera di Gianfrancesco da Tolmezzo), eseguendone una prima pulitura.

Nel mese di aprile 1961 mi trasferii dallo studio che avevo in centro a quello di Palazzo Mantica, concessione e ospitalità volute dall'Amministrazione Comunale di Pordenone. Palazzo Mantica era allora sede del Liceo Classico.
(Giancarlo Magri)

Tiburzio Donadon

Nato a Motta di Livenza nel 1881 (e deceduto a Pordenone nel 1961), studiò all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nella sua lunga attività realizzò decorazioni e cicli pittorici soprattutto in chiese e palazzi del Friuli e del vicino Veneto. Contribuì con innumerevoli interventi di restauro alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio storico - artistico della regione sotto la supervisione della Soprintendenza.

Molte sono le chiese che conservano suoi cicli pittorici e decorativi. Ne citiamo alcuni: San Michele di Fagnigola di Azzano X (chiesa eretta tra 1907 ed il 1909); San Giorgio Martire di Claut (1911 - 1912); San Zenone di Fossalta di Portogruaro (dopo la prima guerra mondiale); San Giovanni di Casarsa (1919); Beata Vergine delle Grazie di Pordenone (1919 - 1921); San Leonardo Valcellina (1922); Santi Vito, Modesto e Crescenzio di Maniago Libero (1922); Dolegna del Collio, frazione Trussio (1940); nonché la chiesa arcipretale di San Giorgio di Pordenone (1937 - 1940).
L'artista utilizzò varie tecniche pittoriche, compresi la tempera e l'affresco. Le vaste superfici dipinte di chiese e palazzi appaiono come un buon esempio di "art nouveau" del momento Liberty, o "floreale" come si diceva in Italia, degli inizi del XX secolo. Interessanti sono gli effetti complessivi delle decorazioni ove sono presenti spunti legati anche all'arte orientale, immersi in elementi naturalistici, ricchi di simbolismi.

RIEPILOGO PER LOCALITÀ DEI LAVORI DI RESTAURO ESEGUITI

PORDENONE

Duomo di San Marco

1967

• Sondaggi e scoperta di un brano di affresco nella parete a destra della navata, di epoca trecentesca (successivamente attribuito a Stefano, Pievano di Santa Agnese), a conferma che le murature erano quelle primitive e non settecentesche come supponevano gli studiosi. L'affresco fu restaurato nel 1977 con recupero dell'intera porzione già messa in luce dal restauratore Gino Marchetot.

1970 - 1971

• Due tavole in legno di pioppo sagomate, dipinte a tempera: *La Vergine Addolorata* e *San Giovanni Evangelista*, opere del primo cinquecento di ambito pordenoniano; ora depositate presso il Civico Museo d'Arte di Pordenone.

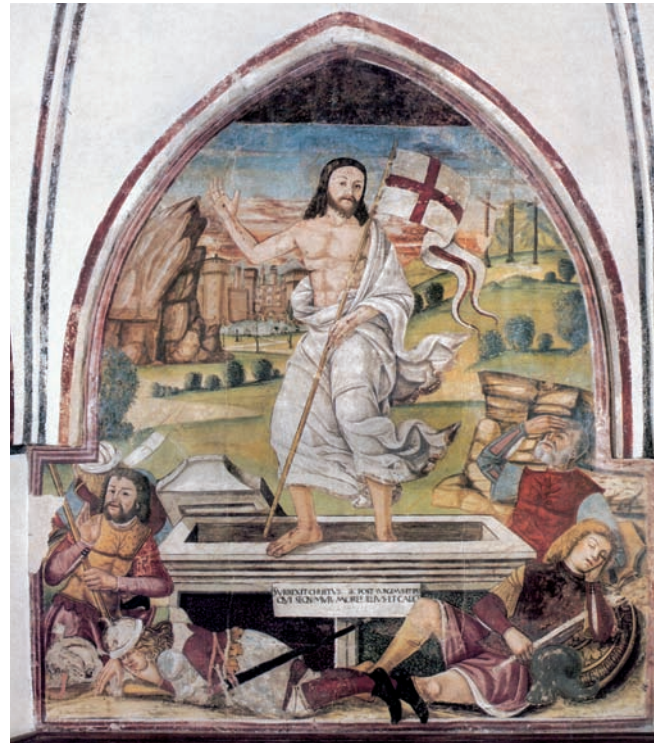
• Dipinto olio su tela raff. *San Giuseppe con il Bambino,* opera seicentesca.
• Pala raff. *San Girolamo penitente,* con firma autografa di Jacopo Robusti detto il Tintoretto (1518 - 1594).

• Pala raff. *San Francesco d'Assisi in estasi,* opera attribuita al Maganza, sec. XVII.
• Pala raff. *San Francesco di Paola,* opera attribuibile a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Pala raff. *San Vincenzo Ferreri,* opera attribuita a Giambettino Cignaroli, 1738.
• Pala raff. *San Girolamo in atto penitenziale,* firmata Giovanni Moretti, sec. XVIII.
• Quattro portelle lignee del fonte battesimale di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone (1483/84 - 1539)[1].

1972
• Pala raff. *San Nicola da Bari* e *San Lorenzo,* opera autografa di Pietro Feltrini, 1772.
• Dipinto raff. *Ultima Cena,* sec. XVII.
• Dipinto raff. *Educazione della Vergine,* sec. XVII (copia dal Rubens).
• Dipinto raff. *San Giuseppe lavoratore,* da attribuire a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Transito di San Giuseppe,* sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Visitazione della Vergine,* da attribuire a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *San Antonio da Padova,* sec. XVIII.
• Dipinto tempera su tavola raff. *L'Adorazione dei Magi,* opera nordica, sec. XVI.
• Dipinto raff. *San Francesco d'Assisi,* sec. XVII.
• Dipinto raff. *Pentecoste* (Discesa dello Spirito Santo) copia dal Saraceni, sec. XVII.

• Dipinto raff. *San Girolamo,* sec. XVII.
• Scultura lignea policroma raff. *San Nicola da Bari,* sec. XV.
• Due sculture lignee dorate e dipinte raff. *Angeli oranti,* fine sec. XVII.
• Scultura lignea raff. *San Nicolò,* sec. XV.
• scultura lignea raff. *San Gottardo,* opera laccata e dorata, sec. XVII.
• Due sculture lignee policrome: *San Rocco e Sebastiano,* attribuite a Giacomo Onesti.
• Dipinto ovale raff. *Vergine Addolorata,* sec. XVII.
• Quattro dipinti, olio su tela, incollati su supporto di compensato; originariamente erano collocati all'interno degli scomparti del fonte battesimale. Opere attribuite a Pietro della Vecchia, sec. XVII.

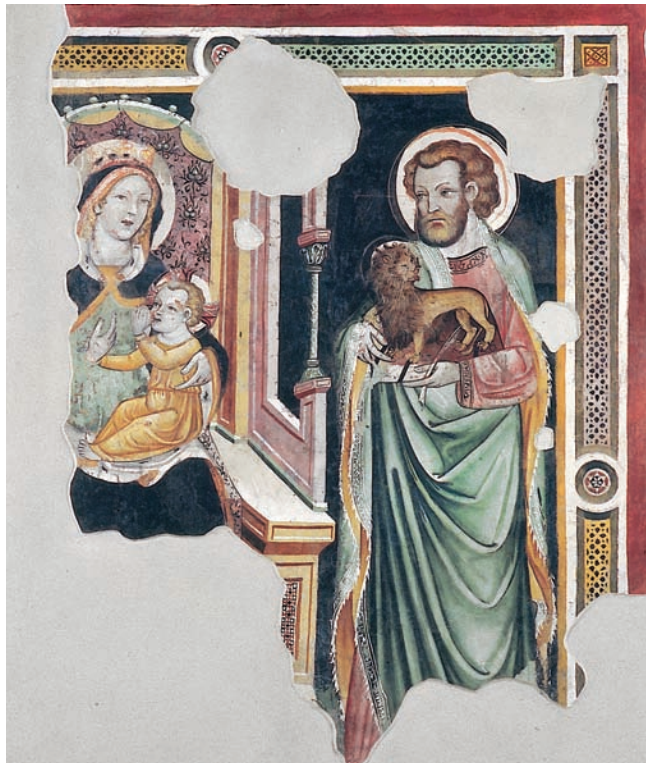
• Dipinto raff. *San Francesco d'Assisi,* sec. XVII.
• Dipinto raff. *Beata Vergine in lettura,* sec. XVIII.
• Dipinto raff. *San Domenico,* sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Ss.mo Cuore di Gesù,* datato 1783.
• Dipinto raff. *Vergine con il Bambino, e i santi Giuseppe e Giovannino,* ambito di Polidoro da Lanciano, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Giovane principe con due fucilieri,* sec. XIX.
• Dipinto raff. *San Rocco,* sec. XIX.
• Crocefisso ligneo policromo, sec. XVI.

1977
• Ciclo di affreschi della Cappella Mantica (1554) di Giovanni Maria Zaffoni detto il Calderari (1550 - 1563).
• Pilastro di destra: affreschi di G.A. da Pordenone e altri autori.
• Affresco in Sacrestia raff. *Resurrezione* attribuito a Pietro da Vicenza, sec. XVI.

• Affreschi (Cappella Santi Pietro e Paolo detta della Famiglia Ricchieri), bottega di Gentile da Fabriano.
• Affreschi (Cappella di San Nicola) attribuiti a Dario da Pordenone e di altri autori.
• Vaste porzioni di affreschi trecenteschi messi in luce (zona absidale), staccati e riportati su pannelli idonei rigidi.
• Vari affreschi esterni di epoca trecentesca.

1980
• Dipinto raff. *Resurrezione* di ambito veronesiano, già sportello di tabernacolo, fine sec. XVI.

1983
• *Madonna della Misericordia,* opera del Pordenone, revisione generale per esposizione di Parigi.
• Affreschi staccati dalle pareti del Duomo, raff. *Scene di Santa Dorotea,* sec. XIV.
• Affresco raff. *Santo,* sec. XIV, con sovrastanti decori del sec. XVI.
• Tre sinopie sec. XIV.

1985
• Dipinti raff. *Santi Apostoli,* sec. XVII, donati da Monsignor Pietro Nonis.

2008
• Affresco raff. *La Beata Vergine con il Bambino e San Marco,* sec. XIV.

2011
• Affresco raff. *Madonna con Bambino in trono,* sec. XIV, già all'esterno dell'edificio (lato destro).

Chiesa di Santa Maria degli Angeli, detta del Cristo

1963
• Direzione dei lavori nella stonacatura e recupero di un lacerto di affresco.

1965
• Due brani di affresco sec. XIV, rinvenimento, con messa in luce e stacco.
• Due dipinti attribuibili al Venier.
• Pala di Pompeo Cibin, sec. XIX.
• Grande tela, fondale del Crocefisso ligneo.

1967 - 1969
• Ciclo della decorazione originaria trecentesca ad affresco: scoprimento.

1982 - 1983
• Fondale dipinto su tela del *crocefisso* ligneo, revisione.
• Tabernacolo ligneo scolpito e dorato, sec. XVII.

2008 e 2010
• Affreschi parietali interni: revisione generale; consolidamento ed integrazioni pittoriche.

Chiesa della Santissima Trinità

1981
• Interventi effettuati successivamente alle alluvioni che hanno invaso l'edificio sacro.

Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie

1985
• Dipinto raff. *Adorazione dei pastori,* attribuita a Francesco Zanella, copia seicentesca da Girolamo di Tomaso, di Treviso.
• Dipinto raff. *San Gregorio Magno tra i Santi Lorenzo e Ignazio di Loyola,* attribuibile a Francesco Matteazzi, metà sec. XVII.

1987
• Decorazioni esterne facciata con ricostruzione di alcune immagini degli archetti ciechi in base a documentazione originale dell'autore Tiburzio Donadon.

1988
• Decorazioni novecentesche della facciata principale del transetto, opera di Tiburzio Donadon.

1990
• Decorazioni interne del transetto, opera di Tiburzio Donadon.

1992
• Santuario antico, paramenti esterni.

Chiesa della Sacra Famiglia

1997
• Due dipinti olio su tela, opere di scuola fiamminga, sec. XVII.

Chiesa Beato Odorico da Pordenone

1991 - 1992
• *Madonna con il Bambino (detta Madonna dell'umiltà)*, tempera su tavola, scuola di Gentile da Fabriano, fine sec. XIV - inizi sec. XV.

Chiesa Madonna Pellegrina

2000
• Crocefisso ligneo dipinto sec. XIX.

Rorai Grande, Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo

1975 - 1976
• Due stendardi processionali attribuiti a Michelangelo Grigoletti (1801 - 1870).
• Pala di *Santa Lucia* del Grigoletti.
• Dipinto di Bartolomeo Cittadella, sec. XVII.
• Pala di Antonio Milanopulo, copia dal Grigoletti, sec. XIX.
• Dipinto attribuito al Bellucci, sec. XVIII.
• Dipinto attribuito al Rusconi, sec. XVIII.
• Pala di scuola Bolognese, sec XVII.

1983
• Ciclo di affreschi del Pordenone (Cappella dell'antico coro) con scoprimento di sinopie di Marcello Fogolino.

• Affresco (sec. XVI?) rinvenuto sotto calce; stacco e posizionamento in idoneo pannello.

Vallenoncello, Chiesa dei Santi Ruperto e Leonardo

1963

• Decorazioni interne, revisione.

1974

• Soffitto della navata attribuibile al veneziano Andrea Pasto, sec. XVIII. Parzialmente crollato è stato staccato, trasferito in supporto idoneo e successivamente ricollocato sul posto di origine.

1977

• Pala raff. *Madonna con il Bambino tra i santi Sebastiano, Ruperto, Leonardo e Rocco,* opera del Pordenone.

1984

• Affresco (*Adorazione dei pastori*) della cappella laterale sinistra, da attribuire ad Antonio Sacchiense.

• Affresco di scuola del Pordenone proveniente da una casa rurale: stacco e posizionamento in idoneo pannello.

2006

• Affresco devozionale: stacco e posizionamento in idoneo pannello.

Vallenoncello, Chiesa di San Leonardo in *sylvis*

1983

• Affreschi di scuola pordenoniana (fine sec. XVI) di cui uno staccato e riportato su pannello nella parete sinistra.

• Affresco raffigurante *San Michele Arcangelo* di epoca trecentesca: messa in luce.

Villanova, Parrocchiale di San Ulderico

1959

• Paramento esterno lato sud: messa in luce delle decorazioni con restauro del *San Cristoforo,* opera attribuita al Pordenone.

• Decorazioni novecentesche interne di Tiburzio Donadon.

• Pala raff. *Vergine con il Bambino,* sec. XIX.

1976

• Ciclo affreschi del Pordenone: protezione a seguito del sisma; successivamente restaurati nel 1983.

2000

• Pareti dell'arco santo: messa in luce lacerti ad affresco del Pordenone.

2000

• Scomparti del fonte battesimale attribuibili a Giovanni Maria Zaffoni detto il Calderari, sec. XVI.

Amministrazione Comunale di Pordenone
Museo civico d'Arte

1962

• Stacco e trasferimento nella Pinacoteca su pannelli rigidi di due affreschi del sec. XIV (S*anta monaca e Madonna allattante in trono e Santi*) provenienti dalla demolita chiesa di Sant'Antonio *ab incarnario,* già nel sagrato del Duomo di San Marco.

• Restauro pittorico:ritratto di una sorella di Michelangelo Grigoletti, sec. XIX.

1964

• Tela attribuita a Michele Schiavoni detto il Chiozzotto, sec. XVIII.

• Dipinto ovale olio su tela raff. *La Maddalena* attribuito a Gregorio Lazzarini

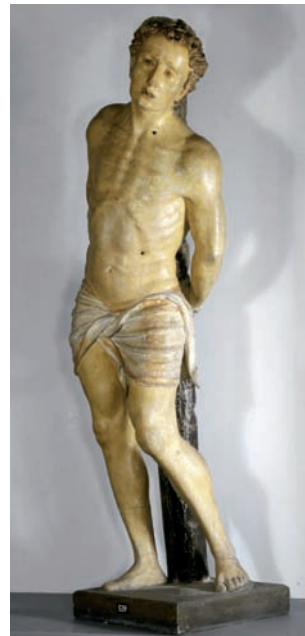
• Stacco degli affreschi di Pietro da San Vito, raff. *Madonna in trono con il Bambino e Santi e Crocifissione,* inizi sec. XVI, provenienti dal sacello di Orcenico Superiore[2].

1965

• Portelle del fonte battesimale dipinte dal Calderari, in deposito dalla Parrocchiale di Villanova: revisione conservativa.

• Affresco devozionale proveniente da uno stabile in demolizione a Rorai Grande: revisione conservativa.

• Bozzetto del Grigoletti per la grande pala raff. *L´Assunzione* di Esztergom (Ungheria).

• Due sculture lignee policrome raffiguranti San Rocco e San Sebastiano, di ambito Veneto, sec. XVI[3].

1965 e 1982

• Dipinto raff. *Ultima Cena*, proveniente dalla Chiesa di Santi Ermacora e Fortunato di Chions attribuibile alla scuola Palmesca.

1967

• Affresco devozionale proveniente da uno stabile in demolizione a Rorai Grande: stacco e trasferimento su supporto idoneo.

1969

• Settantasei dipinti della Pinacoteca Civica: revisione con pulitura ed interventi conservativi, in previsione dell'apertura del Museo al pubblico.

• Trentotto opere di Michelangelo Grigoletti (1801 - 1870) in preparazione per la mostra del pittore pordenonese.

1970

• Dipinto raff. *Angelica Bearzi Pisenti* del Grigoletti[4].

• Dipinto raff. *Dama* olio su tela di autore ottocentesco.

1973

• Dipinto raff. *S. Antonio da Padova con il Bambino*, opera di E. Cigolotti, sec. XIX.

• Dipinto del lascito Ricchieri raff. *Anna Ferdinandi uxor*.

1973, 1992, 1996 e 2007

• *Altare di Valeriano* (1509 ca.) di Giovanni e Domenico Mioni da Tolmezzo, legno policromo e dorato, già nella chiesa di Santa Maria dei Battuti di Valeriano[5].

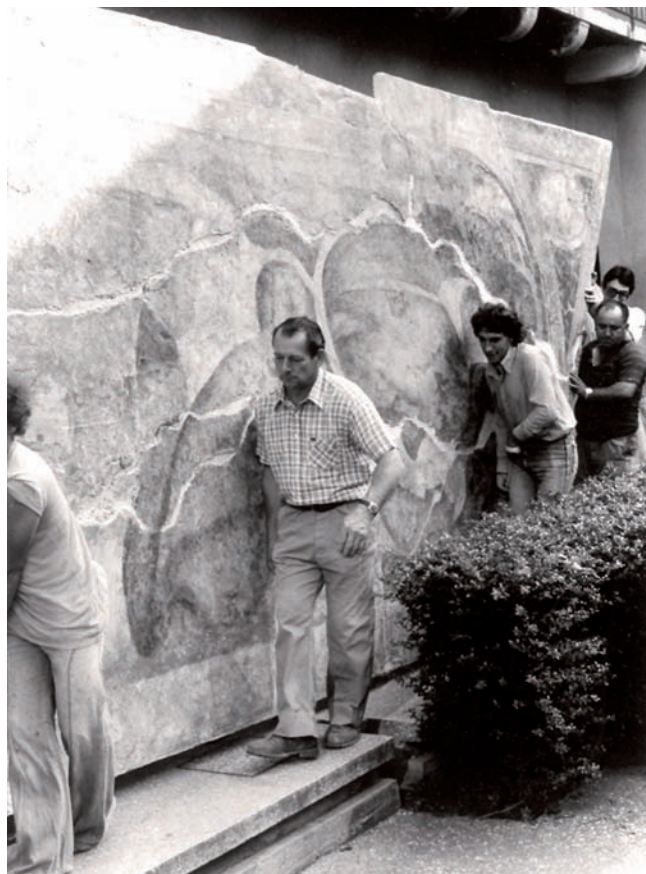
1974

• Dipinti vari: verifiche conservative, puliture e assistenza generale per allestimento mostra "Gasparo Narvesa".

1975
• Trentuno dipinti di Luigi Vettori (1913 - 1941) per la Mostra retrospettiva in Museo.
• Ritratto di *Eleonora Gattorno e il figlio Gustavo*, opera di Antonio Zuccaro, sec. XIX.
• Dipinto raff. *San Girolamo*, sec. XVII, lascito di Mons. Lozer.

1975 - 1977
• Otto ritratti della famiglia Ricchieri, varie misure ed epoche.
• Due sportelli dell'altare ligneo di Valeriano raff. *Angelo Annunciante e la Vergine Annunciata*, copie seicentesche da un perduto dipinto del Tiziano.
• Crocefisso ligneo policromo da riferirsi ad ambito toscano, già attribuito a Domenico da Tolmezzo (doc. 1482 - 1511).

Il Museo Civico di Pordenone durate il sisma del 1976

Il 22 aprile del 1949 si spense il conte Lucio Ernesto Ricchieri di Sedrano, ultimo discendente del ramo principale della nobile famiglia. Nel testamento egli espresse la volontà di lasciare il palazzo alla città di Pordenone perché ne usufruisse con finalità culturali.
Il munifico gesto vide l'effettiva realizzazione nell'ottobre del 1972, quando fu aperto al pubblico come Museo Civico d'Arte di Pordenone nella sede del palazzo Ricchieri completamente ristrutturato e restaurato.
L'anno precedente l'edificio intero aveva ospitato la grande mostra dedicata a Michelangelo Grigoletti (1801 - 1870).
Era stato il lascito di questo pittore pordenonese (nato a Rorai Grande) ad offrire la possibilità di allestire la prima Pinacoteca, inizialmente collocata, dal 1881, nella sala del Consiglio Comunale.
L'istituto ora ospita una cospicua raccolta di testimonianze artistiche d'ambito soprattutto veneto - friulano, a partire dal XIII secolo.
Il Museo fu sin dagli inizi dotato di un Laboratorio di restauro. Istituito con deliberazione n. 410 assunta dal Consiglio Comunale in data 2 agosto 1973, fu affidato a Giancarlo Magri che da tempo, presso altra sede, seguiva le opere d'arte di civica proprietà.
Il terremoto del 6 maggio 1976 (con le successive ripetute forti scosse di settembre) vide la "provvidenziale" struttura di Pordenone in prima linea nell'intensa opera di recupero che garantì il salvataggio di numerosissime opere. Sia alcune sale al pian terreno del Museo sia vasti spazi del Convento di San Francesco, di civica proprietà, in quei mesi in ristrutturazione, vennero messi a disposizione per riparare e proteggere in sicurezza le opere provenienti dalle località maggiormente colpite dal sisma.

L'allora Commissario Straordinario del Museo, Comm. Antonio Forniz e il restauratore Giancarlo Magri si fecero artifici, su incarico della Soprintendenza per i Beni Storici ed Artistici del Friuli Venezia Giulia, di un capillare intervento di verifica, salvaguardia e recupero dei beni storici artistici presenti nel territorio provinciale. Dallo stesso Duomo San Marco di Pordenone,

interessato da lavori di ristrutturazione e restauro proprio in quel periodo, giunsero - ad esempio - tutte le opere d'arte mobili più preziose. Ma contemporaneamente pervenivano anche altre opere, soprattutto dalle zone montane e pedemontane. Ne citiamo alcune, quali: le grandi tele del Pordenone da Spilimbergo; affreschi pure del Pordenone staccati dalla chiesa dei Battuti di Valeriano; da Meduno il dipinto del Piazzetta; da Clauzetto il Politi; e altre opere da numerose comunità: comunità, quali: Navarons, Pinzano, Travesio, Vito d'Asio, Castel d'Aviano, Tauriano, Porcia, San Vito al Tagliamento…
Con efficienza, si riuscì a salvare, in una provincia intera, quasi completamente il patrimonio di opere mobili, interessandosi non solo ai "capolavori" ma anche a tutto quello che era ritenuto di minor importanza storico-artistica.

reperimento, date le problematiche situazioni di emergenza. Nei mesi e negli anni successivi le opere ospitate presso le strutture del Museo di Pordenone furono via via restaurate e riportate negli edifici di provenienza, anche loro nel frattempo ristrutturati.

1977

• Ventotto dipinti recuperati dalle zone terremotate: lavori di pronto intervento.

1977 - 1980

• Affresco raffigurante *Il ballo campestre*, di scuola pordenoniana: stacco dalla sede del palazzo Municipale, trasferimento in Museo e restauro conservativo ed integrazioni pittoriche[6].

Ritmi estenuanti di lavoro consentirono l'esecuzione di un programma di interventi di soccorso delle opere colpite: già nei primissimi giorni erano state foderate 28 tele! Le operazioni di recupero, tra l'altro, si avvalsero delle più avanzate e scientificamente idonee metodologie, grazie alle conoscenze ed ai contatti che Giancarlo Magri aveva già negli anni precedenti intrattenuto con professionisti dipendenti dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma.
E in occasione del terremoto vari restauratori presenti nel territorio fecero capo al Laboratorio di Pordenone per ottenere indicazioni, indirizzi di lavoro ed anche materiali specifici di difficile

1979

• Scultura lignea di scuola Salisburghese (?).
• Dipinto raff. *Paesaggio* di Antonio Cargnel, sec. XX.
• Due ritratti del lascito Rusconi del sec. XVIII.

1980

• Pala centinata proveniente dalla Casa per Anziani Umberto I raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Antonio da Padova e Nicola da Bari*, sec. XVII.
• Dipinto intitolato *La timorosa* di Mosè Bianchi, inizi sec. XX.
• Dipinto raff. *Donna allo specchio* di Umberto Martina, sec. XX.

• *Autoritratto* di Armando Pizzinato, 1935.
• Lacerti di affreschi attribuiti a Pietro Gorizio, provenienti dall'antica Parrocchiale di Palse, poi trasferiti al Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.
• Dipinto di Luigi Vettori raff. *Nudo*, prima metà sec. XIX.
• Dipinti vari: verifiche conservative, pulitura e assistenza generale per allestimento mostra "Pomponio Amalteo".

Prezioso collaboratore

Con l'intento di collaborare all'organizzazione della mostra delle opere di Pomponio Amalteo, è giunto ieri in città il professor Charles Cohen (secondo da sinistra) dell'università di Chicago. E' stato accolto al museo civico Ricchieri dal commissario straordinario Forniz e dai suoi collaboratori.

1981 e 1996
• *Madonna con il Bambino*, scultura lignea, sec. XVI, proveniente da Vivaro.

1983 - 1984
• Affresco raff. *Fuga in Egitto*, opera del Pordenone, già all'esterno di una antica Confraternita di Blessano (UD): stacco e riporto su idoneo pannello.
• Pala raff. *L'Annunciazione* di Girolamo Savoldo (1480/85 - 1548), inizi sec. XVI, proveniente da Ghirano di Prata, restauro conservativo e ed integrazioni pittoriche[7].

1984
• Verifiche conservative, pulitura e assistenza generale per allestimento mostra internazionale presso Villa Manin di Passariano su Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone.

1985
• Esterno di palazzo Ricchieri (decorazioni della fascia superiore), opera di pittore veneto della seconda metà del sec. XVII: verifica con lo storico d'arte dott. Paolo Casadio.

1987

• Verifiche conservative, puliture e assistenza generale per allestimento mostra "Opere d'Arte di Venezia in Friuli".

1989 - 1990

• Scultura lignea di scuola friulana raff. *Vergine con il Bambino*, sec XV[8].

• Dipinto raff. *Natività*, 1734/35, di Giovan Battista Pittoni.

1990

• Dipinto raff. *Elena giocata ai dadi tra Teseo e Piritoo*, di Odorico Politi, sec. XIX[9].

1994

• Revisione di sessantacinque dipinti per il rinnovato percorso espositivo del Museo.

1996

• Affresco raff. *Santa Monaca* (Caterina?) già nella demolita chiesa di Sant'Antonio *ab incarnario*, sec. XIV.

2003

• Scultura lignea policroma e dorata, raff. *Madonna con il Bambino*, sec. XV, attribuita al Maestro della Madonna di Comerzo.

2005 - 2006

• Affreschi tardo gotici in palazzo Ricchieri, sede del Museo Civico d'Arte: piano primo (*Tristano e Isotta*) e secondo (*Battaglie e scene allegoriche*), sec. XIV[10].

2010

• Affresco raff. *Madonna allattante in trono e Santi,* ambito veneto - friulano, sec. XIV, dalla demolita chiesa di Sant'Antonio *ab incarnario* [11].

Convento di San Francesco

1993

• Affreschi delle lunette del chiostro: revisione e presentazione estetica. I dipinti sono attribuibili a Bernardo e Bernardino Muttoni, frescanti attivi tra Veneto e Friuli XVIII.

2006

• Dipinto della parete destra raff. *Sant'Antonio con offerente,* inizi sec. XVI: restauro conservativo con integrazioni pittoriche (lavoro eseguito in memoria di Luigi Bortolus).

2007

• Lunetta esterna ad affresco sovrastante il portone principale, raff, *Sacra famiglia con San Francesco,* opera di Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderari, metà del sec. XVI: restauro conservativo con integrazioni pittoriche (lavoro eseguito in memoria di Luigi Bortolus). L'opera era stata messa in luce nel 1982.

Edifici pubblici in Pordenone

Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone

• Interventi su varie opere, ora esposte in Museo, provenienti da Chiese della Diocesi. Altre opere, circa una decina, donate al Museo dal Vescovo emerito di Vicenza Mons. Pietro Nonis, furono oggetto di interventi vari già negli anni Sessanta.

2005

• Dipinto della parete destra raff. *Sant'Antonio con offerente,* inizi sec. XVI, restauro conservativo con integrazioni pittoriche (lavoro eseguito in memoria di Luigi Bortolus).

Provincia di Pordenone

1984

• Trenta opere su carta (spolveratura, fissaggio, limitate integrazioni) di vari artisti del Novecento tra cui De Rocco, Pasolini e Saetti.

• Opere varie per l'esposizione nella Mostra "Società e Cultura nel '500", in occasione delle celebrazioni sul Pordenone.

• Opere varie di autori ed epoche diverse: manutenzione conservativa.

1986

• Dipinto, tempera su carta, *La Trebbiatrice* di Federico De Rocco, sec. XX.

1987

• Affresco devozionale (*Crocifissione*), sec. XX: stacco e riporto su pannello idoneo.

1988

• Affresco raff. *Madonna con il Bambino,* sec. XX: stacco e riporto su pannello idoneo.

1990

• Dipinti vari sec. XVI: verifiche conservative, puliture e assistenza generale per allestimento mostra "Dal Pordenone al Palma il Giovane".

1993

• Scultura lignea (*Cristo passo*), sec. XVIII.

• Mostra a Villa Varda: manutenzione di varie opere di artisti ed epoche diverse, tra cui un dipinto proveniente dalla parrocchiale di Cordovado raffigurante i *Due Vescovi* Sanudo ed altri dipinti *ex voto*.

1994

• Dipinto di Augusto Culòs, seconda metà sec. XX.

Banca Popolare Friuladria Pordenone

1984

• Tre brani di affresco, opere del Pordenone, ora custodite nel Museo Civico di palazzo Ricchieri, in origine nell'abside della chiesa del soppresso Convento di San Francesco: restauro con integrazioni pittoriche[12].

1987

• Due ritratti di epoca ottocentesca, di cui uno attribuito a Giuseppe Tominz.
• Due dipinti di Alessandro Pomi e una decina di dipinti di vari autori, tra cui Tullio Silvestri, Duilio Corompaj e Vittore Antonio Cargnel.

2006

• Sette dipinti ad affresco già staccati dal restauratore Gino Marchetot provenienti da palazzo Badini, raff. *Scene allegoriche,* sec. XVI; alcuni sono da attribuire ad Antonio Sacchiense.

Camera di Commercio di Pordenone

1984

• Dipinto raff. *L'Infanzia di Giove*, opera attribuibile a Carlo Cignani, sec. XVII.

• Tre ritratti ottocenteschi di cui uno di Odorico Politi e due attribuiti a Michelangelo Grigoletti (1801 - 1870).
• Decorazioni interne: parziali stacchi, trasferimento in idonei pannelli, restauri pittorici.

Asilo Comunale

1992

• Dipinto raff. *Madonna con il Bambino* dell'Abate Toffoli, seconda età sec. XIX (ora trasferito al Museo Civico).

Ospedale Civile

1978

• Tre dipinti custoditi nella cappella, olio su tela centinata, sec. XVIII.

1995

• Icona raff. *Madonna della Misericordia,* sec. XVI, ora al Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

S.O.M.S.I. di Pordenone

1998

• Quattro ritratti: tre dei quali dipinti da G. Venier e uno da Duilio Corompaj, sec. XX.

Casa dello Studente

1968

• Mostra di Antonio Cargnel: interventi di verifica conservativa su circa duecento dipinti ad olio su tela.

Casa per Anziani Umberto I, Pordenone

1977 e 2011

• Dipinti murali ad olio, di Paolo Paietta raffiguranti vedute di Pordenone, sec. XIX: messa in luce e stacco; restauro ed uniformazione estetica.

Edifici privati in Pordenone

1962 e 1968

• Palazzo Montini - Barzan, corso Vittorio Emanuele: restauro decorazioni interne ad affresco e soffitti lignei.

1964

• Palazzo Bisaro, corso Vittorio Emanuele: affreschi profani interni di epoca tre-quattrocentesca.

1969

• Palazzo Ricchieri - Barbarich - Scaramuzza, corso Vittorio Emanuele: stacco brani di decorazioni ad affresco trecentesche. Nel 2010 restauro paramenti esterni.

1973

• Casa Moro, vicolo del Castello: messa in luce decorazione interna ad affresco e rinvenimento novantadue metope di epoca quattrocentesca, attualmente di proprietà della Banca Popolare FriulAdria di Pordenone e depositate presso il Museo Civico d'Arte[13].

1977

• Palazzo di vicolo del Cristo: messa in luce e stacco lacerti interni ad affresco.

1980

• Case trecentesche piazza San Marco di civica proprietà: paramenti esterni.

• Palazzo Montereale Mantica, corso Vittorio Emanuele: decorazioni interne tre-quattrocentesche.

• Palazzetto Mantica, vicolo del Lavatoio: sondaggi conoscitivi accertando la presenza di decorazioni parietali e soffitti lignei dipinti di epoche diverse; scoprimento e restauro di affreschi di Gian Francesco da Tolmezzo (doc. 1482 - 1511), depositati presso il palazzo della Camera di Commercio.

1981
• Palazzo Gregoris, corso Vittorio Emanuele: scoprimento interno decorazioni trecentesche e restauro soffitto ligneo seicentesco.

1983
• Case trecentesche in piazza San Marco, di civica proprietà: paramenti esterni.
• Palazzo Klefish, via della Motta: messa in luce e stacco decorazioni trecentesche e restauro dipinti murari tardo settecenteschi attribuibili a Pietro Feltrini; restauro affresco esterno raff. *Madonna con il Bambino*, sec. XVIII.

1984
• Palazzo Badini (ora proprietà civica), via Mazzini: cornice lignea dipinta del salone.

1986 e 2005
• Palazzo Mantica (via della Motta), ora Tomadini: affreschi interni (sec. XVII) ed esterni (attribuiti a Marcello Fogolino, sec. XVI).

1989 e 2010
• Palazzo ora denominato "casa o studiolo del Pordenone", via San Marco: scoperta di un ciclo di affreschi con scene mitologiche e paesaggistiche di Giovanni Antonio De' Sacchis, detto il Pordenone (1483/84 - 1539); restauro paramenti esterni (sec. XV).

1990 e 2004
• Sede Confraternita dei Battuti: decorazioni trecentesche e affreschi attribuibili ad Antonio Sacchiense.

1992
• Palazzo Mantica, corso Vittorio Emanuele: affreschi esterni attribuiti ad Antonio Sacchiense nipote del Pordenone.

Successivamente sono stati scoperti degli affreschi interni e restaurato il soffitto ligneo a lacunari pure attribuito al Sacchiense; paramento esterno di epoca tre - quattrocentesca; revisione conservativa generale, con integrazioni.

1996
• Palazzo Mantica Cattaneo, corso Vittorio Emanuele: restauro paramento decorativo esterno, raff. elementi allegorici e la scena *Valerio Corvino che uccide un Gallo,* opera giovanile di Giovanni Antonio De' Sacchis, detto il Pordenone (1483/84 - 1539).

1998
• Palazzo Porcia, corso Garibaldi: dipinti murali interni con scene di Pordenone di Paolo Paietta, sec. XIX.

1999
• Palazzo Gregoris-Bassano, corso Vittorio Emanuele: paramento esterno (dal XV al XVII), interno (sec. XIV), con stacco affreschi.

• Casa Simoni: paramento esterno, sec. XIV.

2000
• Palazzo detto Dei Capitani, corso Vittorio Emanuele: decorazioni interne ed esterne, secc. XIV-XV.

1997 - 2000
• Casa Ferraro: scoprimento affreschi interni attribuibili al Pordenone, tra cui la *Veronica*.

2003
• Casa Bernardi, corso Vittorio Emanuele: paramento esterno; nel 1985 stacco di un affresco cinquecentesco, ora conservato all'interno.
• Palazzo Rubeis, corso Vittorio Emanuele: paramento esterno, sec. XIV.
• Casa Pollini, corso Vittorio Emanuele: decorazioni interne, sec. XIX.

2004 - 2006
• Palazzo Crescendolo - Cassini, corso Vittorio Emanuele: paramenti interni (secc. XIV - XVIII) ed esterni (secc. XIV e XV).

2005
• Casa Santarossa, corso Vittorio Emanuele: rifacimento decorazioni esterne stile Liberty.

2007
• Palazzo Ragagnin, corso Vittorio Emanuele: paramenti esterni, sec. XIV.
• Palazzo Spelladi Silvestri Cevolin, corso Vittorio Emanuele: sondaggi conoscitivi.

2008
• Casa Romor: paramento esterno, sec. XV.
• Casa Maddalena: paramento esterno, sec. XV.
• Casa Chiaradia: paramento esterno, sec. XIV.

2010
• Casette site in Vicolo della Fontana: paramenti esterni, secc. XIV - XVII.

Edifici privati fuori Pordenone

• 1984
Rotonda Panzera, Trieste: affreschi della scuola di G.B. Bison, sec. XIX.

1985 e 1999
• Palazzo Rota, San Vito al Tagliamento: scoprimento affreschi interni (secc. XIV - XIX) ed esterni (sec. XV) di autori ed epoche diverse.

1986
• Palazzo Piazza Duomo, San Vito al Tagliamento: paramento esterno, sec. XVI.
• Palazzo Pitteri, Trieste: affreschi interni, sec. XIX.

1988
• Palazzetto Corazza, Motta di Livenza: paramento esterno, sec. XVI.

1988 e 1990
• Messa in luce, stacco e ricollocamento in sede di decorazioni ad affresco sec. XVII. Lavoro eseguito presso l'Agenzia di Oderzo (TV) della Banca Popolare FriulAdria

1994
• Palazzo Querini, Venezia: dipinti sec. XVIII e brani ad affresco di un soffitto.
• Casa privata in loc. Madonna di Rosa, San Vito al Tagliamento: stacco affresco popolare, sec. XIX. Ricovero in casa privata.

1996
• Villa Cattaneo, San Quirino: restauro di ante di due porte con decorazioni del secolo XVIII: stacco affresco sec. XVII da casa rurale; dipinti sec. XIX.

1998
• Villa Cigolotti, Basaldella di Vivaro: decorazioni interne del XIX secolo.

1999
• Palazzo Bonfandini, Venezia: saggi conoscitivi.

2004
• Palazzo Grandis, Sacile: soffitto ligneo con decorazioni, sec. XVI.

Note

❶ Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone
Pordenone 1483/84 - Ferrara 1539
Portelle del fonte battesimale: Banchetto di Erode
1534 ca.
Tempera grassa su tavola
Deposito del Duomo Concattedrale di Pordenone al Museo Civico d'Arte di Pordenone

Nelle quattro tavole, costituite da doghe verticali di pioppo, sono raffigurati i momenti fondamentali della vita del Battista: il suo miracoloso alzarsi in piedi alla nascita, la predicazione della venuta di Cristo, il Battesimo di Cristo e il banchetto di Erode (qui raffigurato), dopo la decapitazione del santo. I dipinti fungevano da portelle del fonte battesimale del Duomo di San Marco di Pordenone, attualmente sostituite da copie.

❷ Pietro da San Vito, detto Giovanni Pietro di Nicolò Albanese (doc. 1485 - 1529)
La Crocifissione e Madonna con il Bambino tra i santi Urbano, Barbara, Sebastiano e Rocco
Inizi del sec. XVI
Affresco staccato
Già nel sacello di Sant'Urbano di Orcenico Superiore (Pn)

Al centro dello scomparto compare la Vergine, avvolta in un manto di broccato, che regge il Bambino benedicente fra le ginocchia. Ai lati sono raffigurati San Rocco, Sant'Urbano, Santa Barbara e San Sebastiano, posti su di un pavimento a riquadri bianchi e rossi.
Nello scomparto superiore il Cristo crocifisso è affiancato da due Angeli coppieri, dalla Vergine e da San Giovanni Evangelista.
L'affresco proviene dalla chiesetta di Sant'Urbano di Orcenico Superiore, da dove venne staccato nel 1963, quando la famiglia Milani, proprietaria del fondo ove sorgeva il sacello, ne ebbe formalizzato il dono al Comune di Pordenone.

❸ Intagliatore veneto friulano
San Rocco, San Sebastiano, 1535 ca.
Legno policromo
Proveniente dalla collezione di Mons. Giuseppe Vedovato

Le due statue, supposte eseguite su disegno di Pomponio Amalteo, possono essere attribuite ad un intagliatore veneto o friulano attivo negli anni trenta del Cinquecento.
Le opere non sono più dotate del basamento originario, che è stato sostituito in epoca moderna, per cui si è perduta la testimonianza dello stile architettonico del complesso a cui appartenevano.

❹ Michelangelo Grigoletti
Roraigrande di Pordenone 1801-Venezia 1870
Ritratto di Angelica Bearzi Pisenti, 1845
Olio su tela

Note

Il dipinto, donato alle collezioni museali dall'ingegner Giovanni Bearzi nel 1928, fu realizzato nel 1845.
Angelica Bearzi indossa un abito scuro ravvivato da gioielli in oro e pietre; è ritratta a mezzo busto con il capo leggermente piegato e lo sguardo rivolto allo spettatore. La qualità del ritratto rivela la raggiunta maturità artistica del pittore pordenonese.

❺ Giovanni e Domenico Mioni da Tolmezzo (notizie dal 1505 al 1531)
Madonna con il Bambino in trono e Santi, Compianto su Cristo morto, Adorazione della Trinità (Altare di Valeriano)
1509 circa
Legno policromo e dorato
Già nella chiesa di Santa Maria dei Battuti di Valeriano (Pn)

Nella predella di base è raffigurata la Trinità fra due schiere di confratelli e di devoti; nell'edicola centrale il Compianto su Cristo morto, posto sulle ginocchia della Madonna, tra San Giovanni Evangelista e Maria Maddalena, vicino alle figure di Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea e quelle delle tre Marie.
Nella parte superiore appare la Madonna in trono con il Bambino fra i santi Giovanni Battista, Stefano, Lorenzo e Valeriano.

❻ Pittore di scuola pordenoniana
Ballo campestre
1540 ca.
Pittura murale a encausto

L'affresco fu staccato dal Palazzo di Girolamo Rorario (1485-1555 - 1956), sito nelle vicinanze del Municipio, abbattuto nel 1840. Diviso in quattro blocchi e sottoposto a restauro nel 1860 da Pompeo Cibin, l'opera fu collocata nel 1928 da Tiburzio Donadon sopra l'ingresso dell'aula consiliare del Municipio di Pordenone. Dopo il terremoto del 1976, l'affresco fu nuovamente staccato e trasferito definitivamente al Museo Civico.

❼ Gerolamo Savoldo
Brescia 1480 ca. - Venezia 1548
Annunciazione
Olio su tela
Seconda metà del sec. XVI
Già nella demolita chiesa di San Domenico di Castello di Venezia

Il dipinto fu ritrovato nella chiesa parrocchiale di Ghirano di Prata (PN) a seguito di una ricerca del Museo di Pordenone sulle opere d'arte veneziane trasferite in Friuli dopo le soppressioni ecclesiastiche in periodo napoleonico. Sul retro della tela compariva la scritta ottocentesca "S. Domenico di Castello", che indicava la provenienza della pala dalla chiesa veneziana, chiusa al culto nel 1806 e quindi demolita. L'opera è stata affidata dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia, ente proprietario, al Museo Civico d'Arte di Pordenone dal 1984 al 2011.

Note

Note

❽ Intagliatore friulano
Madonna con il Bambino
Legno policromo e dorato
Metà del sec. XV

La grande e solenne Madonna in trono tiene ritto sulle ginocchia il Bambino benedicente che indossa una lunga veste. La testa è privata dell'originale corona.
La statua, attribuibile a ignoto maestro friulano attivo alla metà del XV secolo, risulta antecedente all'operare degli scultori vicini a Domenico da Tolmezzo ed alla sua scuola.

❾ Odorico Politi
Udine 1785 - Venezia 1846
Elena giocata ai dadi tra Teseo e Piritoo, 1830 ca.
olio su tela
Provenienza: Eredi Politi

Il grande dipinto illustra il momento in cui Teseo e Piritoo, sul procinto di rapire Elena per farne la moglie di uno di loro, ne giocano ai dadi la sorte. L'opera rammenta le poetiche neoclassiche, alle quali Politi rimase fedele anche durante il periodo del Romanticismo.
I due amici, con elmo piumato e i calzari ai piedi, lanciano i dadi entro uno scudo capovolto a terra.
Elena assiste al centro alla scena.
Il soggetto fu molto apprezzato alle esposizioni di Venezia e di Milano agli inizi degli anni trenta dell'Ottocento.

❿ Cicli di affreschi tardo gotici

Al primo piano del palazzo Ricchieri in una sala verso la facciata, sono presenti brani di affreschi di un ciclo di carattere profano e cavalleresco ove sono raffiguranti alcuni episodi tratti dal romanzo *Tristano ed Isotta,* uno dei racconti cavallereschi più famosi del tardo medioevo. Si riconoscono alcune scene quali ad esempio, sotto una cinta muraria, *Il Torneo tra Tristano e Palamede alla presenza di Isotta e Branguina*.

In un salone del secondo piano sono visibili vaste tracce di affreschi che descrivono episodi di battaglie del periodo carolingio ed immagini d'ispirazione allegorica.
Nella parete della controfacciata primeggia *il Pianeta Venere,* figura femminile con specchio e bilancia che rappresenta probabilmente il segno zodiacale del Toro.
Queste decorazioni, eseguite da maestranze venete, risalgono alla fine del XIV secolo.

⓫ Pittore veneto-friulano
Madonna allattante in trono e Santi
Fine del secolo XIV - inizi del XV
Affresco staccato

Il dipinto faceva parte in origine della decorazione d'una cappella adiacente al duomo di Pordenone. In seguito al suo abbattimento, rimasero addossati alla parete esterna della trecentesca casa Ferraro. Per quanto concerne la raffigurazione dei santi, si propongono le seguenti identificazioni iconografiche (da sinistra): San Giacomo Maggiore (libro e baculo), Madonna con Bambino, Sant'Antonio Abate (mantello e barba), San Francesco (libro, saio, tonsura e piccola croce).

⓬ Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone
Pordenone 1483/84 - Ferrara 1539
Santo francescano, 1524?
Affresco staccato
Deposito al Museo Civico d'Arte di Pordenone da parte della Banca Popolare FriulAdria di Pordenone, già nella chiesa del soppresso Convento di San Francesco a Pordenone.

Il frammento proviene da un dipinto, a forma di trittico, in origine nel coro della chiesa di San Francesco in Pordenone. Vi era raffigurata la scena di *San Francesco che riceve le stigmate*.
Allo soppressione del convento, nel 1769, gli affreschi furono staccati e alcuni frammenti superstiti passarono di proprietà della famiglia Galvani, giungendo successivamente alla Banca Popolare FriulAdria.
L'esecuzione del ciclo pordenonese è inquadrabile tra gli anni 1523 e 1527, allorquando la presenza del pittore è documentata in Friuli con continuità.

⓭ Le *cantinelle** (tavolette intertravi da soffitto), in origine avevano una funzione ornamentale frequente in gran parte dei paesi europei dal Medioevo al Rinascimento ed erano poste negli spazi, formati nei soffitti, dall'intersecarsi delle travature portanti con quelle più piccole. Venivano illustrate storie cavalleresche, battaglie e duelli, scene di caccia, esseri soprannaturali o magici, paesaggi fantastici spesso secondo i gusti e le mode del tempo.

*Attualmente di proprietà della Banca Popolare FriulAdria di Pordenone e depositate presso il Museo Civico d'Arte.

ANDREIS

■ Parrocchiale Santa Maria delle Grazie

1988 - 1989

• Scultura lapidea, opera di Agostino Fasolato (1697 -1776), raff. *San Sebastiano con un angelo*.

1991 - 1992

• Altare ligneo intagliato e policromo, sec. XVII.
• Pala raff. *Beata Vergine con i misteri del Santo Rosari e i santi Domenico e Rita,* attribuita al Giambettino Cignaroli, inizi sec. XVIII.

• Dipinto settecentesco, siglato alla base G.D.A.
• Crocefisso ligneo policromo sec. XVIII.

■ Chiesa di San Daniele

1962

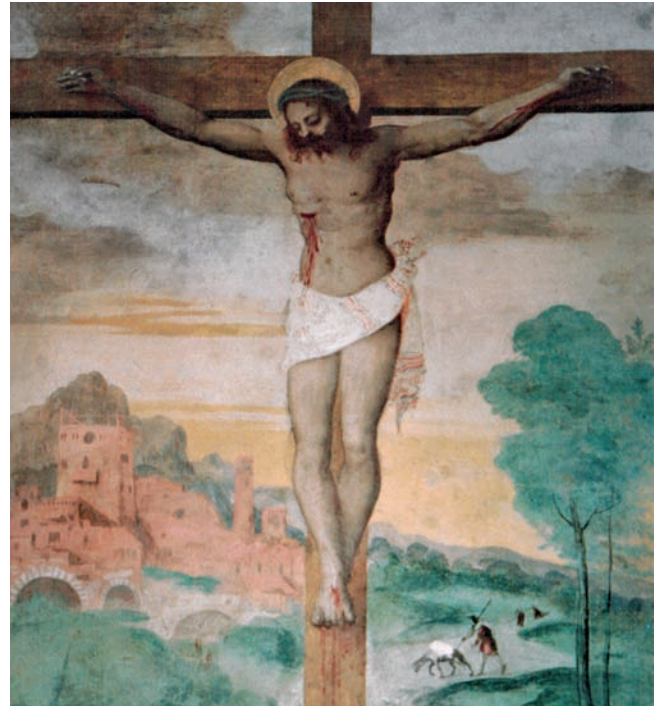
• Due dipinti raff. *Angelo annunziante* e *Madonna annunciata,* datati alla base 1737.

ANNONE VENETO

2006

• Casa privata: affresco raff. *Madonna della pera e Santi,* attribuito a Gianfrancesco da Tolmezzo (doc. 1482 - 1511).

2006

• Antica Chiesa Parrocchiale di San Vitale, sacrestia: affresco raff. *Crocifissione,* sec. XVI.

ARBA

■ Colle d'Arba, Parrocchiale di San Gottardo

1976 e 1988

• Dipinto raff. *Natività,* sec. XVII.

1992

• Pala dell'altar maggiore attribuita a Francesco Matteazzi, sec. XVII.
• Due dipinti ottocenteschi.
• Due angeli ceroferari lignei, dorati, sec. XVII (ora al Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone).

ARZENE

Nuova Parrocchiale di San Michele arcangelo

1963

- Pala sec. XVIII ridipinta da Pietro Feltrini
- Pala raff. *Madonna con il Bambino e Santi,* fine sec. XVI.

2004

- Stacco di due affreschi di cui uno da attribuire a Pietro da Vicenza. Ora trasferiti presso chiesa parrocchiale.

Chiesa di Santa Margherita

1963

- Tre tele (*San Michele Arcangelo, San Giovanni Battista* e *Santa Margherita*) di Giuseppe Moretto, sec. XVI.
- Pala raff. *Sacra conversazione* da attribuire a Pietro Feltrini, sec. XVIII.

2002 - 2003

- Altare ligneo policromo con pala di Pomponio Amalteo (1505 - 1588), raff. *Santa Margherita con i Santi Sebastiano e Rocco*; dipinti dello stesso autore inseriti nella cimasa e nella predella.

Antica Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo m.

1986 e 1990

- Affreschi interni della parete destra della navata: particolare di un *San Rocco* e figura di *Santa Lucia* datata 7 luglio 1542; *San Giuseppe con il Bambino* autografato Pietro da San Vito e datato 1511; *San Giobbe,* firmato Gian Paolo da Valvasone, datato 28 marzo 1541; *San Bellino Vescovo con ai piedi i due committenti,* di autore sconosciuto datato 19 luglio 1564; *Demonio incatenato,* unico resto in un brano più antico e più ampio, fine sec. XV.
- Affreschi della parete dell'arco santo, raff. *San Rocco,* attribuibile a Pietro Gorizio, emerso dopo la rimozione de *La Resurrezione di Cristo,* trasferito su supporto idoneo; opera attribuibile pure a Pietro Gorizio.
- Affresco al centro della volta absidale, sec. XVIII.
- Affreschi della controfacciata destra: compendiario al fonte battesimale raff. *Battesimo di Cristo,* tra due Angeli con cartigli.

Nuova Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo m.

2000

- Collocazione affresco devozionale, sec. XIX, staccato da edificio privato.

Da abitazioni private lesionate dagli eventi sismici del 1976

1978

- Affresco devozionale, sec. XIX, presso abitazione privata.

1987

- Affresco devozionale, raff. *Madonna con Bambino e Santi,* sec. XVII.

1989

- Affresco devozionale attr. a Valentino Belgrado, sec. XVII.

1990

- Affresco raff. *Madonna con il Bambino e Santi,* sec. XIX, presso capitello devozionale.

AVIANO

Castello d'Aviano, antica chiesa di Santa Giuliana

1955

- Messa in luce degli affreschi del sec. XIV, con il conte Querini.

1987 - 1988

• Altari lignei, sec. XVI, con rispettive pale attribuite alla scuola di Girolamo Stefanelli.

1988 - 1990

• Altare maggiore, opera lignea di Andrea Ghirlanduzzi, policromo e dorato, con paliotto in cuoio dipinto e pala, unica opera su tela, di Gianfrancesco da Tolmezzo (doc. 1482 - 1511), raffigurante *Madonna e santi*, 1507, ora custodita presso il Civico Museo d'Arte di Pordenone.

2006

• Stalli lignei del coro, sec. XVI.

2008

• Affreschi della navata, sec. XIV; alcuni di scuola Vitalesca, con un frammento staccato di Gianfrancesco da Tolmezzo (doc. 1482 - 1511), raffiguranti, su tre registri, *Teorie di Santi*: revisione conservativa ed integrazione pittorica.

2010

• Crocifisso ligneo policromo, sec. XV.

Chiesa di San Gregorio

2011

• Pala raff. *I Santi Nicolò, Martino, Floriano*, attribuita a Francesco Matteazzi, sec. XVII. (attribuzione di Giancarlo Magri).

Duomo di Aviano

1987 - 1988

• Copertura e portelle dipinte del fonte battesimale, sec. XVI.

• Pala raff. *Tobia e l'Angelo Raffaele con i Santi Ermacora e Fortunato*, dipinto autografo di Francesco Floreani, 1583.

• Pala raff. *San Nicolò da Tolentino*, opera di Sebastiano Secanti, fine sec. XVI.
• Dipinto raff. *Madonna con Bambino*, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Papa Innocenzo XI*, attribuibile a Matteo Ingoli, fine sec. XVI.
• Dipinto raff. *San Giuseppe con il Bambino*, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Addolorata*, sec. XVII.
pala raff. *Santa Chiara*, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Sacro Cuore di Maria* di Luigi Andreuzzi, sec. XIX.
• Dipinto raff. *Sacro Cuore di Gesù* di Luigi Andreuzzi, sec. XIX.
• Dipinto raff. *Immacolata* di Giuseppe De Lorenzi, sec. XIX.
• Pala raff. *Gesù crocifisso*, sec. XVI.
• Dipinto tempera su tavola raff. *Cristo passo e Santi*, fine sec. XV, in deposito presso il Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

1998
• Pala raff. *Conversione di San Paolo*, opera di Antonio Masutti, fine sec. XIX.

Marsure, Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

1970
• Pala raff. *La Vergine con il Bambino, San Domenico e Santa Caterina da Siena*, di Gasparo Narvesa, sec. XVII.
• Pala raff. *La Vergine con il Bambino, San Domenico e Santa Caterina da Siena*, autografa di Michele Schiavoni detto il Chiozzotto, sec. XVIII.

• Pala raff. *La vergine con il Bambino e Santi*, attribuibile a Girolamo Stefanelli, fine sec. XVI.
• Pala raff. *L'Assunzione della Vergine*, attribuibile a Matteo Ingoli, sec. XVIII.
• Pala raff. *La Teoria dei Santi*, attribuito a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Santa Rita da Cascia*, attribuibile a Giuseppe De Gobbis, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *La Vergine in Gloria*, sec. XVII.
• Dipinto raff. *L'Addolorata*, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *La Crocifissione*, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Santo ap.*, sec. XVII

1988
• Pala raff. *L'Incoronazione della Vergine*, con i Santi Lorenzo e Stefano, opera del Chiozzotto, sec. XVIII.

Chiesa di San Valentino

1999
• Pala raff. *Madonna con Bambino e San Valentino*, fine sec. XVIII.
• Dipinto raff. *L'Immacolata*, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Sacra Famiglia*, attribuita al Chiozzotto, sec. XVIII.
• Due crocifissi lignei policromi, sec. XVIII.

Santuario Madonna del Monte

1972
• Scoprimento affreschi ex cappella ora adibita a sacrestia.

1998
• Stacco di due affreschi devozionali da case rurali, ora depositati al Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone, fine sec. XIX.

San Martino di Campagna, Chiesa Parrocchiale

1968
• Sacello con affreschi di Girolamo del Zocco staccati e trasferiti su supporti rigidi.

1987
• Pala raff. *Madonna con il Bambino, Sant'Antonio da Padova e Santa Lucia*, e altra tela, sec. XVIII.
• Pala raff. *Cristo in Gloria e San Martino*, opera di Cataldo Ferrara, sec. XVII.

1996
• Altare ligneo e dorato, opera di Andrea Ghirlanduzzi, sec. XVII.

Chiesa di San Floriano

1968
• Affreschi del sec. XVI: scoperta e parziale messa in luce.

AZZANO DECIMO

Chiesa Parrocchiale di San Pietro

1965 e 1993

• Pala raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Giovanni Battista e Giovanni Ferreri,* opera di Giuseppe De Gobbis, sec. XVIII.

1995

• Cantoria lignea policroma con raff. *Strumenti musicali,* sec. XVI.
• Affresco del soffitto, raff. *San Pietro in Gloria,* sec. XVII.

Chiesa di Santa Croce

1964

• Parziale messa in luce di affreschi.

1980

• Arco santo, affreschi raff. *Santissima Trinità e San Valentino,* della scuola del Calderari, sec. XVI.
• Affresco raff. *San Giovanni Battista,* sec. XIX. Nel 1991 è stato eseguito un restauro ed uniformazione estetica degli stessi.

1988

• Parziale messa in luce di affreschi di cui uno attribuito alla scuola di Andrea Bellunello, sec. XVI
• Affreschi raff. *I Santi Francesco d'Assisi e Antonio da Padova,* sec. XVI.

Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, detta di Santa Lucia in Colle

1989

• Affreschi raff. *I Santi Valentino e Giacomo Pellegrino,* datati 1516, e attribuibili alla scuola di Andrea Bellunello.
• Affreschi cinquecenteschi raff. *San Giacomo maggiore* (attribuibile a Pietro da Gorizia) e i santi *Valentino e Lucia.*

• Lacerti nella zona absidale, sec. XIII.
• Paliotto cinquecentesco e paletta seicentesca, raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Giuseppe e Osvaldo,*sec. XVIII.

1996

• Affresco esterno della facciata, raff. *San Cristoforo,* sec. XII.

Capitello di San Rocco

2005

• Affreschi attribuibili a d'Agostino Pantaleoni di San Vito al Tagliamento, fine sec. XVIII.

Fagnigola di Azzano Decimo, Antica chiesa Parrocchiale di San Michele

2007

• Due affreschi seconda metà sec. XVI, scuola del Calderari.

Nuova Parrocchiale di San Michele

1995

• Pala raff. *Sant'Antonio da Padova e San Valentino,* sec. XVIII. Si conserva nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

1998
• Scultura lignea dello scultore Giacobbe della Giustina, sec. XIX.

Capitello di Fagnigola (incrocio per Pasiano)
1992
• Affreschi sec. XVII
• Affreschi devozionali, sec. XVIII.

Edificio rurale
1988
• Affresco devozionale, stacco da edificio rurale di proprietà dei Conti di Porcia, raff. *Madonna con il Bambino e Santi*, sec. XV. Successivamente trasferito al Museo Civico di Pordenone.

BRUGNERA
Villa Varda
2001
• Affreschi novecenteschi di Tiburzio del Donadon.

Maron di Brugnera, Parrocchiale di San Michele arc.
1988
• Paletta raff. *San Rocco*, sec. XIX.

Tamai di Brugnera, Antica Parrocchiale di Santa Margherita
1983
• Affreschi staccati attribuiti a Pietro Gorizio, sec. XVI.
• Altare ligneo sec. XVI.
• Pala attribuibile a Pietro Feltrini, sec. XVIII.

1985
• Sacello devozionale: paletta raff. *Vergine Assunta in cielo*, fine sec. XVII.

Tamai di Brugnera, Nuova Parrocchiale di Santa Margherita
1977
• Dipinto raff. *Sacra Famiglia: Vergine con il Bambino e San Giovannino con Sant'Anna e San Giuseppe*, attribuibile al Maganza, sec. XV.

2005
• Dipinto raff. i *Santi Nicolò, Lucia e Antonio da Padova*, da attribuire a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Due pale raff. i *Santi Lucia, Antonio da Padova e Santo Vescovo, e i Santi Anna, Gioacchino e la Vergine Maria*, attribuibili a Giuseppe De Lorenzi (Pieve di Soligo), fine sec. XIX.
• Paletta raff. *Educazione della Vergine*, da attribuire a Domenico Fabris, sec. XIX.

BUDOIA
Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea ap.
1977 e 2010
• Dipinto attribuito a Francesco Bassano, raff. *Adorazione dei pastori*, sec. XVII.
• Decorazioni ad affresco, e stucchi del soffitto della navata, raff. *Giudizio Universale* di Alberto Marioni e di Da Ponte, fine sec. XIX.
• Soffitto e pareti laterali dell'abside con affreschi (fine sec. XIX) di Lorenzo Bianchi e di Lorenzo Rigo: parziale pulitura.

Santa Lucia di Budoia, Parrocchiale dei Santi Giuseppe e Lucia
1977 e 2010
• Crocefisso ligneo attribuito al Brustolon, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Decollazione del Battista*, fine sec. XVI.
• Dipinto raff. *Assunzione della Vergine*, ambito veneto, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Martirio di San Pietro*, copia dal Tiziano, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *San Giovanni ap.*, ambito veneto, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Annunciazione*, ambito veneto, sec. XVIII.

1989
• Dipinto raff. *Sacra famiglia e San Giovannino*, sec. XVII.
• Dipinto raff. *San Giovanni Battista*, sec. XVII.
• Dipinto raff. *San Pietro ap.*, attribuibile a Gregorio Lazzarini, sec. fine sec XVIII.

Chiesa di Santa Lucia in Colle
1963
• Pala raff. *Santa Lucia con santo Vescovo e Sant'Antonio da Padova*, autografa *SEBASTIANUS VALVASORI FECIT* - 1786.

1987 - 1988
• Affresco di Gianfrancesco da Tolmezzo (doc. 1482 - 1511) raff. *Santa Lucia condotta al lupanare*, inizi sec. XVI: scoperta, restauro conservativo ed integrazioni pittoriche

• Pala raff. *I Santi Floriano, Marco ev. e Sebastiano*, sec. XIX.

■ **Dardago di Budoia, Parrocchiale di Santa Maria Maggiore**
1977
• Sette dipinti di epoche e autori diversi, di cui uno attribuito alla bottega di Gianantonio Guardi, sec. XVIII.

1999
• Quattro dipinti raff. *I quattro evangelisti,* di Giuseppe Buzzi, sec. XVIII.

2008
• Restauro affreschi ottocenteschi della volta del coro.
• Altare maggiore, fine sec. XVII, opera marmorea con fondali lignei decorati e con tre sculture lignee dorate e policrome, raff. *Sant'Andrea e Santa Lucia* di Antonio Pigatti e *L'Assunta,* attribuita a scultore veneziano del sec. XVIII.

2010
• Urna lignea laccata e dorata, sec. XVIII.

CAMINO AL TAGLIAMENTO (UD)
■ **Pieve di Rosa**
1984
• Due dipinti devozionali raff. *Crocifissione con ai piedi la Maddalena,* pittore friulano, seconda metà sec. XVIII, e *Madonna con Bambino e Santi,* pittore veneto, sec. XVIII.

CANEVA
■ **Chiesa Parrocchiale di San Tommaso ap.**
1994
• Pala raff. *Santissima Trinità,* con rinvenimento della firma *IOSHEP. M.* di Giuseppe Moretto, sec. XVI.

1995
• Pala raff. *Madonna del Rosario,* sec. XVI.
• Dipinto a forma di lunetta raff. *San Daniele con l'Angelo,* sec. XVII.
• Pala raff. *Madonna con il Bambino e San Giuseppe,* sec. XVIII.

■ **Comune di Caneva**
1983
• Dipinto del pittore canevese Giovanni Masutti (detto Fogo), sec. XX.

■ **Sarone, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Immacolata**
2007
• Copertura lignea policroma del fonte battesimale, opera di Andrea Ghirlanduzzi, sec. XVIII.

■ **Fratta di Caneva, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta**
1974
• Pala attribuita a Francesco da Milano, raff. *Madonna con il Bambino e i Santi Tiziano e Rocco,* sec. XVI.

• Due dipinti devozionali raff. *San Pietro e San Paolo,* sec. XIX.

CASARSA

Casarsa della Delizia, Chiesa di Santa Croce

1995 - 1996

• Affreschi di Pomponio Amalteo (1505 -1588) raff. *Figure di Santi* e *La passione di Cristo* di Pietro da San Vito, sec. XVI: restauro conservativo ed integrazione estetica.

San Giovanni di Casarsa, Chiesa di San Floriano

1994

• Affreschi di Cristoforo Diana e altri autori di cui uno di scuola Bellunelliana, sec. XVI.

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni di Casarsa, Oratorio di Sant'Urbano

2003

• Scultura lignea e policroma, sec. XVI.

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista di Casarsa

1975 - 1976

• Pala di Pomponio Amalteo (1505 - 1588), *Decollazione di San Giovanni,* metà sec. XVI

• Due dipinti attribuiti a Baldassarre d'Anna (*Ultima cena* e *Crocifissione*), sec. XVII.

• Due tavole sagomate attribuite a Baldassarre d'Anna, sec. XVII, ora presso il Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

1989

• Dipinto di Giuseppe Moretto di San Vito al Tagliamento, raff. *La Pentecoste,* seconda metà sec. XVI.

• Dipinto di Giancarlo Bevilacqua, *Cristo nell'orto dei Getsemani,* sec. XIX.

2001

• Affreschi decorativi e figurativi, messa in luce e velinatura, presso "Caseggiato Area Zuccheri", da attribuire a Cristoforo Diana, fine sec. XVI.

Versutta, Chiesa di Sant'Antonio ab.

1990

• Affreschi dell'abside, cuba e arco santo, attribuibili a Masolino da Panicale e altri autori.

CAVASSO NUOVO

Chiesa Parrocchiale di San Remigio

1992

• Pala raff. *San Remigio che battezza e consacra Clodoveo,* attribuita al Francesco Matteazzi, sec. XVII.

• Dipinto proveniente dall'Oratorio annesso all'asilo, ora distrutto; opera attribuibile a Nicola Grassi, sec. XVIII.

• Pala raff. *La Vergine con i Santi Vincenzo Ferreri, Antonio da Padova con il Bambino e Santo,* di ambito veneto, sec. XIX.

Oratorio di Orgnese

1964

• Affresco esterno e decorazioni interne: parziale restauro.

CHIONS

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

1964

• Rifacimenti delle decorazioni interne con scoprimento e messa in luce degli affreschi parietali e di quelli ai lati dell'arco santo, secc. XVI - XVII, per lo più di scuola Bellunelliana.

1964 e 1967

• Dipinto raff. *Crocifissione*, attribuito a Giambattista Tiepolo e scuola.

1980/2007

• Pala, raff. *Santi Ermacora e Fortunato*, opera di Francesco Fedrigazzi, sec. XVII.
• Pala raff. *Madonna con il Bambino e Santi*, di fine sec. XVI.
• Pala raff. *Madonna con il Bambino e Santi*, da attribuire a Baldassarre d'Anna, inizi sec. XVII.

• Pala raff. *Madonna con il Bambino e Sante*, sec. XVII.

Taiedo di Chions, Parrocchiale di Sant'Andrea ap. e San Giuliano m.

1999

• Pala di ambito amalteiano, fine sec. XVI.

2000

• Parziale messa in luce di un fregio decorativo, situato nelle pareti della navata, sec. XIX.

2002

• Archetti ciechi del sottogronda esterno con figure a mezzo busto sec. XVI.

Torrate di Villotta di Chions - Chiesa

1990

• Stemma del casato dei Conti Sbroiavacca posto nella facciata esterna, sec. XX.

Chiesa Parrocchia di San Liberale di Villotta di Chions

1986

• Affreschi esterni della facciata, raff. stemmi nobiliari, sec. XVI.

1988

• Stemma del casato dei Conti Sbroiavacca, posto nella controfacciata interna della chiesa, sec. XVII.

1991

• Affreschi pareti della navata e arco santo di scuola Bellunelliana e di Pietro da San Vito, sec. XVI.

1995

• Porticina su tela del tabernacolo sec. XVIII.

1999

• Sondaggi e messa in luce di una decorazione seicentesca ora occultata dalle recenti imbiancature.

Basedo di Chions Parrocchiale di San Bartolomeo

1989 - 1992

• Affreschi delle pareti della navata e arco santo, attribuiti a Pietro da Vicenza e alla scuola di Andrea Bellunello, sec. XVI.

1990

• Pala (sec. XIX) dell'altare maggiore, intagliato e policromo, raff. *San Bartolomeo*, sec. XVII, con scultura lignea di scuola veneta coeva.
• Dipinto raff. *Apostolo*, attribuito alla scuola Palmesca, sec. XVII.

1994

• Copertura lignea del fonte battesimale, situato in uno spazio con fondale costituito da un elemento architettonico a conchiglia, sec. XVII.

■ Oratorio della Beata Vergine

1995

• Dipinti devozionali murali sec. XX.

CIMOLAIS

■ Chiesa Parrocchiale Santa Maria Maggiore

1989

• Altare maggiore, legno intagliato e dorato con sculture lignee policrome, attribuite a Giovanni Battista Auregne, inizi sec. XVII.

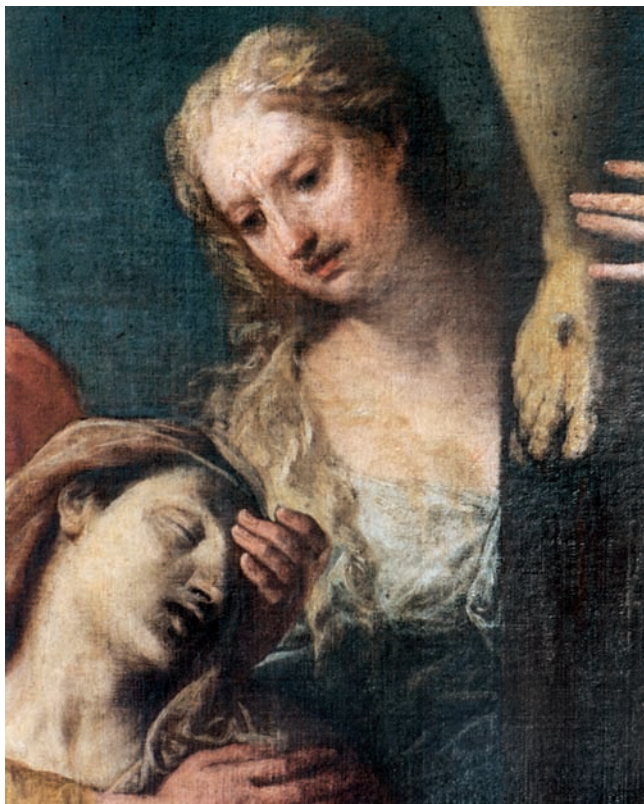
1993

• Quattro dipinti di varie misure ed epoche: restauro conservativo con integrazioni pittoriche, inerente in particolare le tele raff. *Beata Vergine con il Bambino e i Santi Luca ev., Rocco e Lucia*, 1697, e *Annunciazione con Sant'Antonio da Padova ed il Miracolo dei pesci e gli astanti*, sec. XVII.
• Altare ligneo, con fondale dipinto raff. Il *Golgota*, con sculture legnee e crocefisso, sec. XVII.
• Altare ligneo intagliato e dorato (con *I Misteri del Rosario*) e varie sculture lignee, sec. XVII.

CINTO CAOMAGGIORE (VE)

■ Chiesa Parrocchiale San Biagio Vescovo e m.

2003

• Pala raff. *Crocifissione con pie donne*, opera di Gregorio Lazzarini, sec. XVIII.

• Pala settecentesca raff. *Vergine con il Bambino e Anime Purganti*, attribuibile a Giuseppe Angeli.
• Pala raff. *San'Antonio ab.*, sec. XVIII, di autore veneto.
• Altare ligneo scolpito, laccato e dorato con pala di ambito veneto, fine sec. XVIII.

CLAUT

■ **Chiesa Parrocchiale di San Giorgio m.**

1978

• Due grandi telari raff. *Ultima cena* e *La lavanda dei piedi*, dipinti da M. Ambrogio Chelm e datati 1742.

1993 - 1994

• Altare ligneo scolpito, policromo e dorato, con scultura raff. *La Trinità*, sec. XVII, ambito veneto friulano.

1997

• Due ancone lignee e relative sculture di scuola veneta, dorate da Cataldo Ferrara, nel 1645.

1999

• Asta processionale policroma e dorata, sec. XIX.

■ **Chiesa di San Rocco**

2002

• Altare ligneo, scolpito policromo e dorato, sec. XVI, con pala settecentesca raff. *Santi Rocco*, *Elena* e *Carlo Borromeo*.

CLAUZETTO

■ **Chiesa Parrocchia di San Martino**

1978

• Pala raff. *Transito di San Giuseppe*, di Giuseppe Angeli, sec. XVIII.

• Pala raff. *Madonna con il Bambino e i Santi Lucia, Apollonia, Valentino e Floriano*, opera del Chiozzotto, sec. XVIII.

• Pala raff. *San Giovanni Battista*, di Odorico Politi, sec. XIX.

• Pala raff. *Ecce Homo*, sec. XVI.

• Pala raff. *Madonna con il Bambino e San Paolo*, sec. XIX.

• Pala raff. *Madonna con il Bambino, Angelo Custode e San Filippo Neri*, sec. XIX.

2004

• Scultura lignea policroma raff. *San Giacomo ap.*, sec. XVII

CODROIPO (UD)

■ **Comune di Codroipo**

1988

• Affresco attribuito a Marco Tiussi, sec. XVI: stacco da antico edificio in ristrutturazione e riporto su idoneo pannello.

1993

• Graffiti di Ernesto Mitri, sec. XIX, dalla Casa del Fascio, stacco e riporto su pannello rigido.

2001

• Affresco devozionale raff. *Madonna con il Bambino*, del sec. XVI: stacco da casa privata e riporto su idoneo pannello.

CONCORDIA SAGITTARIA (VE)

Antica Sede del Vescovado

1963

• Cinque dipinti di carattere profano, sec. XVIII.

Cattedrale di Santo Stefano

1965

• Affresco sec. XVI staccato dalle prigioni della antica sede vescovile.

1980

• Quattro dipinti raffiguranti *Gli Evangelisti*, di scuola bolognese, fine sec. XVII, donati dal vescovo emerito di Vicenza mons. Pietro Nonis nel 2005.

1992

• Crocefisso ligneo policromo di scuola veneta, sec. XVI.

1995

• Affresco staccato raff. *Crocifissione*, attribuito a Pellegrino da San Daniele, sec. XVI.
• Nella Cappella dei Santi Martiri concordiesi: due tele centinate raff. episodi della vita dei martiri concordiesi (sec. XX); pala di Alessandro Varotari, detto il Padovanino (1588 - 1649), raff. *Miracolo dell'acqua*, fine terzo decennio sec. XVII.

• Nella zona absidale: pala raff. *Lapidazione di Santo Stefano*, attr. a Sante Peranda (1566 - 1638), inizi sec. XVII; 2 dipinti raff. *Martirio di Santo Stefano e Martirio di San'Eurosia* di J. Cortesi, 1744; pala raff. *Vergine con il Bambino e San Giovannino con i Santi Biagio e Antonio da Padova*, opera attribuibile ad Alessandro Maganza, inizio sec. XVII.
• Nell'aula della chiesa, dipinto raff. *Sant'Antonio da Padova in Gloria*, copia da Pietro Liberi, firmato Francesco Locatelli e datato 1884; pala raff. *I Santi Lorenzo, Caterina da Siena e altro Sant*o, opera del Semolini, sec. XVIII; pala raff. *Pietà con ritratto di vescovo*, individuabile in Benedetto Cappello Vescovo di Concordia, attribuibile di Antonio Carneo.

1999

• Scultura lignea raff. *Madonna del Rosario con il Bambino* di Vincenzo Cadorin, inizio sec. XX.
• Cornice lignea policroma con *I misteri del Rosario*, fine sec. XVIII.
• Due affreschi staccati, raff. *Coppia di Santi*, sec. XV.

Battistero

1999 - 2000

• Cicli di affreschi della cupola e del tamburo raff. *Cristo Pantocratore*, lo *Spirito Santo*, un *Arcangelo*, due *Serafini*, i *Dottori della Chiesa*, i *Profeti*, il *Battista* e l'*Agnello di Dio*, sec. XI: restauro conservativo ed estetico.

CORDENONS

Chiesa Parrocchia di Santa Maria Maggiore

1968

• Dipinto raff. *Crocifissione,* scuola del Van Dick, metà del sec. XVII.
• Stacco di due affreschi devozionali (sec. XIX) da abitazioni private in demolizione, con trasferimento in parrocchia.

1972

• Pala raff. *La Santissima Trinità con i Santi Valentino e Floriano, Santo Vescovo e Devoti,* Gasparo Narvesa, sec. XVII.

• Pala raff. *Transito di San Giuseppe* di Michelangelo Grigoletti (1801 - 1870), seconda metà sec. XIX.
• Dipinto raff. *Madonna con il Bambino e Angeli oranti,* attribuito a Francesco Vecellio, sec. XVII.

1999

• Affresco interno nella controfacciata raff. *La fuga in Egitto,* opera di Alessandro Pomi, del 1955.

2003

• Lastra di zinco dipinta su entrambi i lati, con cornice coeva, raff. *La Vergine con il Bambino,* di Michelangelo Grigoletti (1801 - 1870), metà sec. XIX.
• *Crocifisso ligneo,* policromo, sec. XIX.
• Tre sculture lignee policrome, sec. XIX.
• Otto bozzetti in gesso di Giovanni Rampogna (sec. XX), relativi ad opere realizzate per varie chiese del Friuli.

2008

• Stacco di un affresco devozionale, raff. *Madonna con il Bambino,* sec. XIX, da casa rurale in ristrutturazione e deposito in parrocchiale.

Sclavons, Chiesa di San Pietro (antica Parrocchiale)

1977

• Saggi e scoprimento degli affreschi attribuiti a Girolamo del Zocco e affresco di scuola di Andrea Bellunello, sec. XVI.

1976 - 1977

• Velinatura protettiva dell'affresco di Gianfrancesco da Tolmezzo (doc. 1482 - 1511) raff. *San Floriano,* sec. XVI.

Sclavons, Chiesa di San Pietro (nuova Parrocchiale)

1980 e 2007

• Trittico ligneo della Confraternita della *Madonna con il Bambino* e le Sante Lucia e Caterina, Girolamo del Zocco, sec. XVI.

1987 e 2011
• Dipinto raff. *La Vergine con San Giuseppe in viaggio verso Betlemme,* della pittrice belga Fanny Geefs-Corr, sec. XIX.

CORDOVADO

Santuario della Beata Vergine delle Grazie

1975
• Sette dipinti raff. *Storie della Vergine* di cui quattro di Giuseppe Moretto da San Vito e tre attribuiti di Sante Peranda (1566 - 1638), fine sec. XVI.

Suzzolins, Oratorio di Sant'Urbano

1978
• Dipinto raff. *Ultima cena* di Giuseppe Buzzi, sec. XVIII.
• Pala raff. *La Vergine con il Bambino e i santi Floriano, Eurosia, Gregorio e Luigi Gonzaga,* attribuita al Mariotti, metà sec. XVIII.

COSEANO (UD)

Chiesa Parrocchiale San Giacomo Ap.

2010
• Dipinto raff. *La Vergine con il Bambino,* attribuito a Palma il Giovane su derivazione da un prototipo Tizianesco, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Transito di San Giuseppe,* siglato sul retro D. P., fine sec. XVIII.
• Pala raff. *La Vergine,* opera di Lorenzo Bianchi, datata 1859.
• Pala raffigurante *Gesù crocifisso e la Maddalena,* con monogramma A. 1806.

FANNA

Chiesa Parrocchiale di San Martino Vescovo

1983
• Pala raff. *San Martino,* opera di Giovanni Moro Fiammingo, fine sec. XVI: restauro conservativo e presentazione estetica.

Canonica della Parrocchiale di San Martino Vescovo

1964
• Dipinto raff. *San Pio IX,* di ambito veneto, sec. XIX. Ora si conserva nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

1983
• Dipinto su tavola, raff. *L'Immacolata,* di ambito veneto, sec. XVIII.

Oratorio di San Carlo

1983
• Due altari lignei con rispettive pale del sec. XVII.

FIUME VENETO

Parrocchiale di San Nicolò v.

2004
• Scultura lignea e policroma raff. *San Giovanni Nepomuceno,* sec. XVIII
• *Crocefisso* ligneo policromo, fine sec. XVIII

Chiesa di Santa Maria Assunta, detta della Tavella

1990 - 1993
• Affreschi dei secc. XII (parete di sinistra), XIV (parte absidale) e XVI (arco santo; questi ultimi attribuiti a Pietro Gorizio): scoprimento, restauro conservativo ed estetico.

Praturlone, Parrocchiale di San Giacomo

1968
• Ciclo absidale con affreschi di Antonio Zago e seguaci di Andrea Bellunello sec. XVI, messa in luce parziale.

2001 - 2003
• Completamento recupero conservativo ed estetico degli affreschi precedentemente citati.

2005
• Due dipinti olio su tela, sec. XIX.
• Pala raff. *Madonna con il Bambino,* attribuita a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Pala attribuita a Giuseppe Buzzi, sec. XVIII

2007
• Cantoria lignea policroma, sec. XVII: consolidamento ed uniformazione estetica e cromatica.

Bannia, Chiesa Parrocchiale

2005
• Due sculture lignee dorate e policrome di scuola veneta, sec. XVI.

• Affreschi interni di Virgilio Tramontin, sec. XX: revisione e recupero cromatico.

2009

• Pala raff. *San Martino* di Giuseppe Moretto da San Vito, fine sec. XVI.

Marzinis, Chiesa di San Girolamo

1991

• Affreschi parietali ed absidali, inizio sec. XVI: sondaggi conoscitivi e parziale messa in luce.

Pescincanna, Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo

1991

• Copertura e portelle dipinte del fonte battesimale, scuola del Calderari, sec. XVI.

Pescincanna, Antica Parrocchiale di San Michele Arcangelo

1994 - 1997

• Affreschi sec. XII raff. *Scene della Nascita* e della *Passione di Cristo*: scoprimento, restauro conservativo ed integrazione pittorica; stacco di due lacerti di affresco (raff. *Annunciazione*) di Gianfrancesco da Tolmezzo (doc. 1482 - 1511).

• Affresco esterno, raff. *San Cristoforo,* sec. XVI.

Cimpello di Fiume Veneto, Chiesa Parrocchiale

1991

• Affresco esterno di Duilio Corompaj: intervento manutentivo ed estetico.

• Dipinto di Luigi Nono raff. *Sant'Antonio da Padova,* seconda metà sec. XIX: restauro completo.

• Affreschi di Girolamo del Zocco e della scuola dei Pasiani, sec. XVI: messa in luce e restauro totale.

Municipio di Fiume Veneto

2007

• Affresco devozionale staccato da casa in demolizione e deposito presso la sede municipale.

FONTANAFREDDA

Chiesa Parrocchiale San Giorgio

1977 e 2004

• Pala raff. *Cristo deposto*, attribuita ad Agostino Ridolfi, sec. XVII.

1993

• Dipinto tempera grassa su tavola, raff. *Madonna con il Bambino,* sec. XVI.

1999

• Pala raff. *San Martino,* sec. XVII.
• Dipinto raff. *Eterno Padre,* sec. XVII.

Chiesa del Cimitero

2005

• Altare ligneo policromo, sec. XVI.

Nave di Fontanafredda, Chiesa Parrocchiale

1985

• Dipinto devozionale su tela sec. XVIII.

Vigonovo di Fontanafredda, Chiesa di Romano

1974

• Copia della *Pala della Misericordia* di G. A. de' Sacchis, detto il Pordenone, (particolare di *San Giuseppe con il Bambino*), sec. XVII: restauro totale.
• Pala di *San Floriano e Santi,* scuola friulana, sec. XVII, restauro conservativo ed integrazione estetica.

1990

• Due altari lignei policromi e dorati sec. XVII: restauro totale ed uniformazione pittorica.
• Altare scolpito policromo dorato di Andrea Ghirlanduzzi (1662), con scultura lignea sec. XV. Sul retro dell'altare un dipinto su tavola: Restauro totale.

• Quindici tele raff. *Misteri del Rosario,* sec. XVII.

Vigonovo, Parrocchiale di Santa Maria Assunta

1978

• Pala attribuita al Andrea Vicentino, inizio sec. XVII.

2010

• Copertura lignea del fonte battesimale, scolpito e policromato, opera di Andrea Ghirlanduzzi, sec. XVII.

FORNI DI SOPRA (UD)

Chiesa di San Floriano

1985

• Polittico ligneo di Andrea Bellunello, 1480: revisione conservativa.

FRANCENIGO DI GAIARINE (TV)

Chiesa Parrocchiale di San Tiziano v.

1985

• Due dipinti raff. *L'Adorazione dei Pastori* e *l'Adorazione dei Magi,* scuola veneta, sec. XVII.

1987

• Fonte battesimale con otto portelle, raff. *Scene del Sacramento del Battesimo,* sec. XV.

1989

• Pala raff. *Madonna con il Bambino in trono,* opera ottocentesca di ambito veneto.

Chiesa di San Giovanni di Livenza

1990

• Affreschi interni nell'arco trionfale raff. *Dio Padre Eterno,* con ai lati *Angelo annunziante e Beata Vergine, I Santi Pietro e Paolo* e *Il Battesimo di Cristo con figura di devota,* datato 1593, attribuibile a pittore veneto cretese: restauro totale.

• Affresco raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Giacomo minore e Giovanni Battista,* di Girolamo Stefanelli di Porcia, sec. XVI.

Meduna di Livenza, Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

1963

• Tre dipinti di epoche e autori diversi.

1964

• Decorazioni ad affresco interne, sec. XX.

Brische di Meduna di Livenza, Oratorio della Parrocchiale di Santa Maria

2003

• Pala raff. *Immacolata con devoti,* inizi sec. XX.

GRADISCA DI SEDEGLIANO (UD)

Chiesa Parrocchiale di San Stefano

1973

• Dipinto raff. *Santa Lucia e Santo Vescovo* di Domenico Fabris, sec. XIX.

Oratorio di San Giorgio

1973

• Pala raff. *San Giorgio e il drago,* con scoprimento della firma di Cesare Begni, sec. XVII.

MANIAGO

Oratorio di San Carlo

1974

• Altare ligneo con pala raff. *San Carlo Borromeo,* sec. XVII, ambito friulano.

Duomo di San Mauro

1979 - 1981

• Altare ligneo dorato con predella, raff. *Scene della vita di Giovanni Battista* e pala raff. *Il Redentore in Gloria e i Santi Giovanni Battista, Giovanni ev., Giuseppe, Pietro e Giacomo,* opere di Pomponio Amalteo (1505 - 1588). Durante il restauro si è scoperta nel retro dell'altare la data 1558.

• Trittico ligneo con scultura raff. *Vergine con il Bambino,* di autore friulano della fine del sec. XIV.
• Tavola a tempera grassa raff. *Angeli reggenti il velario e Sante Lucia, Apollonia, e Dormitio Virginis,* opera di Giovanni De Cramariis, fine sec. XV.
• Altare del *Rosario,* policromo e dorato, opera di Giovanni Auregne, sec. XVII.
• Pala raff. *Madonna del Rosario con il Bambino e i Santi Domenico e Caterina da Siena,* opera di Marco Vecellio detto il Tizianello, sec. XVII.
• Pala raff. *Madonna con il Bambino e i Santi Mauro, Osvaldo e Urbano,* del Tizianello, sec. XVII.
• Cinque dipinti della cantoria d'organo, raff. *Creazione del Mondo, Unzione di David, David davanti all'Arca, Trionfo di David* e *Gerusalemme Celeste,* pittore friulano del sec. XVII.
• Tre portelle d'organo, raff. *Adorazione dei Magi, Sposalizio della Vergine* e *Circoncisione,* di Lucio Candido, datato 1701.
• Due dipinti raff. *Sant' Agata con Santa Lucia* e *San Francesco con San Gregorio,* pittore friulano del sec. XVII.
• Dipinto raff. *Madonna con il Bambino,* pittore friulano, sec. XVII.
• Dipinto raff. *San Francesco di Paola,* autografato Cataldo Ferrara, 1644 ca.
• Pala raff. *Trinità adorata da Sant'Antonio da Padova,* autografata Isaak Fischer, datata 1668.
• Dipinto raff. *Deposizione dalla Croce e San Francesco d'Assisi,* pittore friulano, sec. XVII.
• Altare ligneo e dorato di Giovanni Auregne, sec. XVII, e pala raff. *I Santi Valentino, Rocco, Sebastiano e l'Estasi di San Francesco,* opera di Giuseppe Cosattini, sec. XVII.
• Pala raff. *Visitazione della Vergine con i Santi Giuseppe, Carlo Borromeo, Zaccaria e Gregorio,* opera di Giuseppe Bombelli, datato 1602.
• Dipinto raff. *San Pietro d'Alcantara,* opera autografa di Girolamo Brusaferro, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *San Luigi,* opera di pittore veneto, sec. XVIII.
• Pala raff. *San Vincenzo Ferreri e i Santi Pietro d'Alcantara e Osvaldo,* opera di G. De Gobbis, sec. XVIII.
• Scultura lignea policroma e dorata, raff. *Beata Vergine,* autore friulano, sec. XV.
• Dipinto raff. *Pietà,* pittore veneto, sec. XIX.
• Cinque frammenti di affresco staccati e trasferiti su pannello, raff. *Teste di Santi,* attribuiti ad Olvardino da Maniago (1390).
• Cinque frammenti di affresco staccati dalle cappelle laterali e trasferiti su pannelli idonei, raff. *Teste di Angeli,* sec. XVIII, di cui alcuni ora depostati nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

Chiesa dell'Immacolata

1979 - 1981

• Pala raff. *Immacolata e San Luigi Gonzaga,* con rinvenimento della firma autografa di Giovan Battista Mengardi, fine sec. XVIII.

Chiesa castellana di San Giacomo

1994

• Affreschi staccati e trasferiti su pannelli idonei, sec. XIV.

Palazzo Attimis

1984

• Scoprimento, messa in luce e restauro conservativo affreschi interni di scuola Amalteiana, sec. XVI.

1986

• Affresco esterno raff. *Il Leone Marciano che regge lo stemma dei di Maniago,* opera di Pomponio Amalteo, 1572.

Loggia Comunale

2011

• Affresco raff. *Vergine con il Bambino, tra i Santi Antonio da Padova e Mauro e La Giustizia con il Leone Marciano,* opera di Osvaldo Gortanutti, datato 1661.

Maniagolibero, Antica Chiesa di San Michele

1987

• Messa in luce e stacco affresco raff. *San Michele arcangelo,* sec. XIV. Ora depositato nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

• Messa in luce affreschi della parete centrale della navata, raff. *Dio Padre Eterno, Madonna con il Bambino in Gloria, Santi Virgilio e Daniele* e, ai lati, i *Santi Rocco e Sebastiano,* sec. XVI.

Chiesa Parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia, martiri

1988

• Affreschi del coro di Tiburzio Donadon, sec. XX.
• Affreschi del soffitto della navata, raff. *Martirio dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia,* di Tiburzio Donadon, sec. XX.

MEDUNO

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore e San Pellegrino

1977

• Dipinto raff. *Lapidazione di Santo Stefano,* sec. XIX: restauro conservativo con rintelatura.

1990

• Pala raff. *La Beata Vergine tra i Santi,* attribuita a Marco Vecellio detto il Tizianello, inizi sec. XVII.

Navarons di Meduno, Chiesa di Santa Maria Maggiore e San Pellegrino

1987

• Dipinto raff. *L'Adorazione dei Magi,* di ambito veneto, sec. XVII.
• Pala raff. *Vergine con il Bambino e Santo,* di ambito veneto - friulano, sec. XIX.

MONTEREALE VALCELLINA

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta

1970

• Dipinto raff. *Cristo flagellato,* di ambito veneto, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Deposizione,* sec. XVI.
• Dipinto raff. *L'ultima Cena,* attribuibile alla scuola di Dominikos Theotokopoulos detto El Greco, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Sant'Antonio da Padova,* attribuibile a Marco Liberi, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Sacra conversazione,* sec. XVI: depositato nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.
• Pala raff. *Incoronazione della Vergine e Santa Maria Assunta,* ultima opera di G. M. Zaffoni detto il Calderari, sec. XVI.

Oratorio di San Floriano

1974

• Pala raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Rocco, Floriano, Bernardino da Siena e Urbano Papa,* di Gasparo Narvesa, sec. XVII.

Chiesa di San Rocco

1970

• Due tavole sagomate, raff. *La Vergine Maria e San Giovanni ev.*, sec. XVIII.

1976 e 2010

• Ciclo di affreschi della volta, raff. *I Dottori della chiesa*; alle pareti *Storie della Vergine*; nell'arco santo, *Eterno Padre, Caino e Abele* e *Figure di Santi*, 1559 - 1563, di G. M. Zaffoni detto il Calderari, sec. XVI.

Sacello situato lungo la strada maestra

1996

• Affreschi sec. XIX: restauro e velinatura protettiva.

Chiesa della Fraiese

1980

• Pala raff. *San Francesco e il lupo*, opera dell'Alborelli, fine sec. XVII.

Grizzo di Montereale, Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo ap.

1970

• Pala raff. *La Vergine con il Bambino e Santi*, con firma autografa di Girolamo Brusaferro, sec. XVIII.

1987

• Due dipinti, raff. *Angelo annunziante* e *Madonna Annunciata*, fine secolo XVI.

Malnisio di Montereale, Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

1969

• Dipinto raff. *La Deposizione*, sec. XVI. In occasione dell'intervento l'opera è stata attribuita dal restauratore a Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderari.

1973

• Altare ligneo policromo, dorato ed intagliato, sec. XVII.

• Pala raff. *San Nicolò tra i Santi Valentino, Daniele, Floriano e Santo Monaco*, opera di Gasparo Narvesa, tra il 1611 - 1612.

• Pala raff. *Educazione della Vergine*, di Pietro Novelli, fine sec. XVIII.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

■ **Parrocchiale di San Martino**

1974

• Pala raff. *San Martino e il povero*, opera autografa di Antonio Semolini e figlio Giovanni Maria, 1706.

■ **Chiesa di San Rocco**

1985

• Scultura lignea policroma, raff. *San Rocco*, sec. XVI.

■ **Saletto di Morsano, Chiesa di San Pietro**

2003

• Affreschi absidali: nella volta Dottori della chiesa e Evangelisti, nelle pareti *Storie di San Pietro*, attribuibili a Pietro da San Vito, sec. XVI.

• Affresco nelle pareti dell'arco santo, raff. *Vergine Maria*, sec. XVI.
• Porzioni di affresco nella parete destra della navata, sec. XVI.

■ **San Paolo al Tagliamento, Chiesa Parrocchiale di San Paolo ap.**

2001

• Disegni a carboncino su intonaco nella soffitta della sacrestia, raff. *Studi* degli affreschi eseguiti nella zona absidale della chiesa di Tiburzio Donadon, sec. XX: staccati e trasferiti su supporti idonei.

MOTTA DI LIVENZA (TV)

■ **Fondazione Ada e Antonio Giacomini**

1986

• Pala raff. *I Santi Pietro e Marco ev.*, opera di Girolamo Brusaferro, sec. XVIII.

2002

• Dipinto di forma ovale, raff. *La Vergine con il Bambino con i Santi Giuseppe, Antonio da Padova e Pietro*, opera di ambito veneto, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Cristo tra la Vergine e i Santi Giovanni ev. e Maria Maddalena*, opera di un seguace di Palma il Giovane, sec. XVII.
• Dipinto raff. *San Girolamo*, di pittore veneto, sec XVII.
• Dipinto su tavola, raff. *La Vergine con il Bambino*, opera attribuita ad Albertino Piazza da Lodi, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Il Battesimo di Cristo*, firmato alla base P. Dollinger, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *L'Assunzione della Vergine con i Santi Pietro, Caterina di Alessandria e Paolo*, opera di pittore del centro Italia, sec. XVII.
• Dipinto raff. *L'allattamento di Ercole*, di artista veneto, sec. XVI.
• Cinque dipinti di forma ovale, raff. *Vedute*, di ambito Riccesco, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *La Primavera*, opera di Gregorio Lazzarini, sec. XVIII.

• Dipinto raff. *Ritratto di dama*, firmato alla base *D. SANI*, sec. XIX.
• Due dipinti ad olio su lamine di rame, raff. *Nature morte* (vasi di fiori) opera di scuola Fiamminga, sec. XVIII.
• Due dipinti su cartone, raff. *Paesaggi*, firmati alla base *PIETRO PAJETTA*, fine sec. XIX.
• Dipinto di forma ovale, raff. *Donna con ventaglio*, di ambito veneto, sec. XVIII.

■ Loggia Comunale sec. XV

1998

• Paramenti interni, verifica conservativa.
• Affresco molto frammentato raff. *Madonna con il Bambino,* di Pomponio Amalteo, seconda metà sec. XVI.
• Opere lapidee di epoche diverse con decorazioni del sec. XX.
• Opera plastica dorata, raff. *Leone marciano,* sec. XVI.

■ Palazzo denominato La Castella

1998

• Affreschi esterni raff. *Scene mitologiche,* di Pomponio Amalteo, seconda metà del sec. XVI.

■ Chiesa di San Giovanni

1980

• Pala raff. *Il Battesimo di Cristo,* autore veneto, sec. XIX.
• Pala dell'altare maggiore raff. *La Vergine con San Pietro ed altri Santi,* sec. XVII.

■ Palazzo Corazza

1988

• Affreschi di un paramento esterno, raff. *Decorazioni,* sec. XVI.

■ Duomo

1993

• Affreschi situati nelle lunette delle cappelle laterali: a sinistra *Storia di Santa Caterina,* sec. XVI; a destra decorazione parietale, sec. XVIII.

■ Basilica Santuario Madonna dei Miracoli

2000

• Affreschi interni dell'arco santo raff. *Annunciazione,* di ambito veneto, sec. XVI. Derivazione da una stampa di Marco Denti.
• Ciclo di affreschi nella cappella, a sinistra, dedicata alla Madonna, raff. *Apostoli e Dottori della chiesa,* attribuiti al Pordenone, 1511.

• Affreschi del porticato, ingresso nord, raff. *Natività,* sec. XVI.
• Affreschi del soffitto del porticato, entrata nord, raff. *Putti festanti,* sec. XVI.

PADOVA

■ Ex albergo Storione

1961

• Edificio dalla struttura Liberty, con decorazioni del pittore Cesare Laurenti. Le campiture pittoriche interessavano il soffitto del salone e alcune pareti.
• L'opera era stata eseguita ad olio su sopporto modellato a rilievo che variava da pochi centimetri a 20 centimetri di spessore. I materiali erano costituiti da incannucciati inchiodati ad una struttura poggiante su travature lignee. Il modellato in gesso e l'intonaco di malta erano sagomati mediante griglie e filamenti metallici, ancorati alle travature.
• Le decorazioni plastiche furono recuperate dovendo l'edificio essere abbattuto per dare spazio alla costruzione degli uffici direzionali della banca Antoniana, su progetto dell'Architetto Gio Ponti.

PASIANO DI PORDENONE

■ Edificio rurale del vecchio mulino

1990

• Affresco esterno, opera devozionale, sec. XVIII.

■ Visinale di Pasiano, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria degli Angeli

1975

• Pala raff. *Madonna di Loreto con i Santi Francesco d'Assisi e Valentino,* da attribuire a Pietro Feltrini, sec. XVIII.

1975 e 1995

• Pala raff. *San Domenico e Santa Rita,* di Marcello Fogolino, sec. XVI.

Cecchini di Pasiano, Chiesa Parrocchiale dei Santi Antonio da Padova e Nicolò vescovo
1975
• Sacello con pala raff. *Sant'Antonio da Padova,* sec. XVII.

Rivarotta di Pasiano, Chiesa Parrocchiale di San Benedetto ab.
1968
• Pala raff. *Deposizione,* sec. XVIII.
• Pala raff. *Sant'Elena e Santo Monaco,* attribuita a G. Bettino Cignaroli, sec. XVIII.

Sant'Andrea di Pasiano, Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea ap.
1975
• Pala raff. *La vergine con i Santi Andrea e Paolo,* sec. XVIII.

PINZANO AL TAGLIAMENTO
Chiesa Parrocchiale di San Martino
1976
• Ciclo degli affreschi del Pordenone, pronto intervento con velinatura protettiva a seguito dei danni causati dal sisma del 1976.

Pinzano, Chiesa della Santissima Trinità del Cimitero
2005
• Pala raff. *Santissima Trinità con i Santi Rocco e Francesco,* ambito veneto-friulano, sec. XVII.

Valeriano, Chiesa Parrocchiale di San Stefano
1976, 1981 e 1984
• Trittico ad affresco raff. *San Valeriano con i Santi Giovanni Battista e Michele Arcangelo,* di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, datato 1506: lavori di pronto intervento e velinatura protettiva degli affreschi; negli anni successivi è avvenuto il restauro conservativo con integrazioni pittoriche.

• Affreschi raff. *Santissima Trinità e Santi,* opera di Marco Tiussi, fine sec. XVI.

Valeriano, Chiesa di Santa Maria dei Battuti
1976
• Lavoro di pronto intervento, recupero e protezione degli affreschi gotici interni del sec. XIV e affreschi raff. *Natività* (assieme al restauratore Gino Marchetot) e *Fuga in Egitto,* opere di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, risalenti 1527.

1980

• Restauro affreschi interni gotici e del sec. XVI (del Pordenone).

1984

• Ricollocamento affreschi del Pordenone.

2010

• Consolidamento affreschi interni, sec. XIV.

POLCENIGO

■ Chiesa Parrocchiale di San Giacomo

1965

• Soffitto ligneo dorato e decorato della sacrestia, sec. XVI: consolidamento ed uniformazione.

2000

• Pala raff. *Ognissanti,* attribuita a Francesco da Milano, sec. XVI.
• Pala raff. (nella parte superiore) La *Vergine con il Bambino e San Giovannino* e (in quella inferiore) i *Santi Sebastiano, Rocco e Girolamo,* di scuola Palmesca, sec. XVI

2003

• Affresco raff. *Sant'Antonio ab.* con *San Giacomo ap.*, sec. XIV.
• Affresco raff. *Vergine con il Bambino,* attribuito alla scuola di Vitale da Bologna, sec. XIV.

2009

• Pala raff. *Madonna con il Bambino e i Santi Antonio da Padova e Francesco d'Assisi,* sec. XVIII.
• Scultura e policroma raff. *L'Immacolata,* inserita in una nicchia a conchiglia di un altare coevo, di ambito veneto, sec. XVIII.

■ Casa Canonica

1992

• Messa in luce di affreschi del sec. XV e soffitti lignei a cassettoni con metope dipinte, sec. XVI.

■ Chiesa di Ognissanti

1995

• Soffitto ligneo decorato, sec. XX.

Palazzo Fullini Zaia

2008

• Scoprimento e messa in luce affreschi raff. *Scene di genere,* di ambito veneto, sec. XVIII.

San Giovanni di Polcenigo, Chiesa di San Giovanni

1969

• Pala raff. *Madonna del Carmine,* autografa di Sebastiano Valvassori, sec. XIX.
• Pala raff. *Vergine con il Bambino e San Floriano,* fine sec. XVI.

1993

• Altare ligneo dorato con rispettiva pala raff. *Santissima Trinità,* sec. XVIII.
• Paliotto ligneo scolpito e dorato, sec. XVII.

Chiesa di San Floriano

1979 - 1980 e 2009

• Ciclo di affreschi nell'abside e nell'arco trionfale raff. *Cristo benedicente in mandorla, I quattro Evangelisti, L'Agnello di Dio, San Giovanni Battista, Il profeta Daniele, Gli Apostoli, Episodi della vita di Sant'Orsola, Incoronazione della Vergine, Annunciazione, Scena della vita di San Floriano* e *Deposizione,* sec. XIII / XIV

Coltura, Chiesa della Santissima

1980

• Pala raff. *Santa Barbara, San Pietro e altri Santi,* opera di manierista del sec. XVI.

1984

• Altare ligneo policromo e dorato, attribuito ad Andrea Ghirlanduzzi, sec. XVII.

• Affreschi della sacrestia, raff. *Scene di Santi,* ambito veneto, sec. XVII.
• Pala raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Antonio ab., Francesco d'Assisi e donatore,* di ambito veneto, sec. XVII.

Coltura, Chiesa di San Michele

2001

• Affreschi interni raff. *Figure di Santi,* sec. XIV.

Coltura, Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo m. e Sant'Antonio ab.

2001

• Pala raff. *la Santissima Trinità con i Santi Stefano e Lorenzo,* opera di Marco Vecellio detto il Tizianello, sec. XVII, con rifacimenti di Luigi Nono.
• Pala raff. *Pietà,* opera autografa Salvatore Maldarelli, datata 1928.

2007

• Stendardo raff. *Santa Barbara,* sec. XX.

Chiesa di Mezzomonte

1972

• Pala raff. *Madonna del Rosario e i Santi Domenico e Floriano,* attribuibile a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Pala raff. *Vergine con il Bambino tra i Santi Antonio ab. e Antonio da Padova,* opera autografa di G.B. Tosolini, datata 1788.

2004

• Stendardo raff. *Sant'Antonio abate,* sec. XX.

PORCIA

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio

1971

• Dipinti raff. *San Giorgio* e *il drago* e *Conversione di San Paolo,* di Isacco Fischer, sec. XVII, già ante d'organo.

1972

• Paliotto raff. *Natività,* opera di Alessandro Brugnera, 1726.

1973

• Pala, copia dal Tiziano, raff. *San Cristoforo,* opera del Principe Ferdinando di Porcia, sec. XVIII.
• Tabernacolo policromo con sportelli dipinti, raff. *Scene della Passione di Cristo,* sec. XVIII.

1980

• Pala raff. *Madonna con il Bambino in Gloria tra i Santi Giorgio, Carlo Borromeo, Pietro, Paolo e Chiara,* opera di Palma il Giovane, 1622.

• Due dipinti raff. *La Vergine Annunciata* e *L'Angelo Annunciante,* di Isacco Fischer, sec. XVII; già ante d'organo.

1987

• Messa in luce di affreschi nella cappella absidale destra, raff. *Crocifissione tra i Santi Stefano e Agnese* e, nella volta a crociera, *L'Annunciazione,* sec. XVI.
• Cappella absidale sinistra: recupero di intonaci antichi con porzioni di affresco, sec. XV.

1990

• Tavole raff. *Annunciazione* (parte superiore) e *Teoria dei Santi* (parte inferiore), di Francesco da Milano, sec. XVI.

1992

• Dipinto raff. *Adorazione dei pastori,* di scuola cinquecentesca lombarda.

Casa Canonica

1974

• Pala raff. *Madonna con il Bambino e Sant'Anna con i Santi Rocco e Sebastiano,* copia da Francesco da Milano, fine sec. XVI.

1979
- Ritratto raff. *Cardinale Pileo di Prata,* opera di Giuseppe Buzzi, sec. XVIII.
- Ritratto raff. *Benedetto XIII,* di Giuseppe Buzzi, sec. XVIII.
- Ritratto raff. *Cardinale,* di Vincenzo Milione, sec. XVIII.
- Ritratto raff. *Ven. Giuseppe Maria Tomasi,* di Vincenzo Milone, 1762.

Chiesa della Beata Vergine
1975
- Altare ligneo e pala raff. *L'Angelo Raffaele e i Santi Francesco di Paola e Antonio da Padova,* datato 1665.

1980
- Sei dipinti raff. *I quattro Evangelisti* e *San Giovanni Battista* e *San Girolamo,* autografi di Isacco Fischer, sec. XVII.

- Affresco nella sacrestia, raff. *La Vergine con il Bambino,* di Girolamo Stefanelli, fine sec. XVI.

1982
- Messa in luce affreschi della navata e dell'arco santo di Girolamo Stefanelli, fine sec. XVI.

1984
- Altare ligneo policromo e dorato, sec. XVII.
- Pala raff. *L'Assunta,* attribuita al Andrea Vicentino, fine sec. XVI.
- Altare ligneo policromo e dorato, con sculture lignee attribuite ad Andrea Ghirlanduzzi, sec. XVII.

Loggia Comunale
1996
- Messa in luce di affreschi, staccati e ricollocati in loco, sec. XVI.
- Soffitto ligneo decorato con metope del sec. XX.
- Affreschi del sec. XVI depositati nel Municipio, già restaurati da Gino Marchetot negli anni '60 in un intervento manutentivo.

Casa Privata in Via Roma
1979
- Affreschi devozionali esterni sec. XVI: stacco e posizionamenti in idonei pannelli.

Castello di Porcia
1972
- Due ritratti raff. *Procuratori Veneti,* di Sebastiano Bombelli, sec. XVII.
- Due *Nature morte,* sec. XVII.

Villa Dolfin
1974
- Due dipinti raff. *Sant'Osvaldo* e *San Giovanni Nepomuceno,* di Gian Antonio Guardi, sec. XVIII, già presso il Civico Museo d'Arte di Pordenone.

Palazzo Gherardini

1991

• Affreschi figurativi: messa in luce e stacco con posizionamento in idonei pannelli, sec. XVI.

Casa Bernardis

2006

• Affreschi raff. *Vedute,* sec. XVII: messa in luce e stacco con trasferimento su pannelli idonei.

Casa Rurale

2011

• Affresco devozionale raff. *La Madonna con il Bambino,* sec. XX: stacco e riporto su supporto idoneo.

Pieve di Porcia, Antica Pieve di San Vigilio

1963 - 1964

• Affreschi interni raff. *Ultima Cena, San Michele Arcangelo e Santi,* sec. XII/XIII: scoperta compreso il recupero degli intonaci interni ed esterni. Restauro conservativo con integrazioni pittoriche avvenuto nel 1993.

1997

• Affresco raff. *San Giovanni Battista*: stacco e posizionamento su idoneo pannello, fine sec. XVI.

Palse, Chiesa Parrocchiale di San Martino

1999

• Affresco su soffitto della navata, raff. *Giudizio Universale,* opera di De Lorenzi di Pieve di Soligo, fine sec. XIX.

2004

• Quattro dipinti raff. *I quattro Evangelisti* di Giuseppe Buzzi, sec. XVII.

Spinazzedo, Sacello di San Giuseppe

1980

• Pala di Giuseppe Buzzi, sec. XVII.

Rorai Piccolo, Chiesa di Santa Agnese

1983

• Messa in luce e restauro conservativo di affreschi raff. *Santi,* sec. XII, XIII, XV.

• Affresco dell'altare maggiore, raff. *Dio Padre Eterno, con Santa Caterina da Siena e altri Santi,* opera di G. A. da Pordenone, sec. XVI.

• Affresco raff. *Madonna con il Bambino, tra i Santi Rocco e Sebastiano* di Girolamo Stefanelli, fine sec. XVI: staccato e trasferito su idoneo pannello.

■ Oratorio di San Bernardino

1964

• Affreschi del coro e dell'arco santo attribuiti alla scuola dei Pasiani, fine sec. XVI

■ Rondover, Chiesa di Sant'Antonio

2000

• Crocifisso ligneo policromo, sec. XIX: intervento conservativo.

PORTOGRUARO (VE)

■ Duomo Concattedrale di Sant'Andrea ap.

2000

• Pala raff. *La Vergine Immacolata con il Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano,* attribuita alla scuola di Palma il Giovane, fine sec. XVI.

2007

• Cinque scomparti della cantoria raff. *Storie di Sant'Andrea,* opere di Pomponio Amalteo, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Ultima Cena,* sec. XVII.
• Pala raff. *Ultima Cena,* attribuita a Sante Peranda (1566 - 1638), fine sec. XVI

2009

• Paliotto d'altare intagliato e dorato, sec. XIX.
• Pala raff. *Crocefissione,* attribuita a Sante Peranda (1566 - 1638) (o a Palma il Giovane?), sec. XVI.
• Tavola dipinta a tempera raff. *Salita di Cristo al Calvario,* di pittore veneto cretese, sec. XVI.

2010

• Quattro ante d'organo, raff. *Guido d'Arezzo che detta le note musicali, Papa Gregorio Magno che dirige un coro, Santa Cecilia Patrona dei musicisti* e *Davide che esegue uno dei suoi canti,* di Umberto Martina, sec. XX.
• Scultura lignea policroma raff. *Angeli,* sec. XVIII.

2011

• Dipinto raff. *Compianto di Cristo,* ambito veneto, inizio sec. XVI.

■ Sacello "Madonna della Pescheria"

2002

• Affreschi interni raff. *Vergine con il Bambino* e *Decorazioni,* sec. XVI.

■ Casa di riposo

2002

• Pala raff. *Madonna con il Bambino con i Santi Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi,* opera autografa di Cataldo Ferrara, fine sec. XVII.

■ Chiesa di San Giovanni

2010

• Scultura lignea policroma raff. *Madonna del Rosario,* dello scultore Francesco Terilli, sec. XVI.

Museo Archeologico Nazionale

1994

• Dipinto raff. *Il Suicidio di Catone,* attribuito ad Antonio Molinari (1665 - 1704), fine sec. XVII.

Ex sede Vescovile

1963

• Sette dipinti raff. *Vedute fantastiche,* di autori diversi di ambito veneto, sec. XVIII.
• Due dipinti raff. *Crocifissione,* di ambito veneto, sec. XVIII.
• Due dipinti raff. *Nature morte,* di ambito veneto, sec. XVIII.

Chiesa di Sant'Agnese

1978

• Oratorio di Santa Elisabetta: affreschi staccati interni raff. alcuni episodi della *Vita della Madonna,* attribuiti a Cristoforo Diana, sec. XVI; ed inoltre un affresco raff. *Madonna con il Bambino,* sec. XV: stacco e riporto su pannelli idonei.

1981

• Dipinto raff. *La Vergine con il Bambino,* di ambito veneto, sec. XIX.
• Dipinto raff. *Cristo benedicente,* di ambito veneto, sec. XIX.
• Dipinto raff. *Sant'Antonio con il Bambino,* di ambito veneto, sec. XIX.
• Dipinto raff. *Deposizione,* di ambito veneto, sec. XIX.
• Dipinto raff. *Sacrificio di Isacco,* di ambito veneto, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Deposizione,* di ambito veneto, sec. XVII, depositato nella sacrestia.

1986

• Dipinto raff. *Cristo tra i Dottori,* attribuito a Pietro Della Vecchia, metà sec. XVII.

1996 - 1997

• Dipinto raff. *Le Sante Apollonia, Lucia e Barbara,* attribuito a Francesco Fontebasso, sec. XVIII.

• Dipinto raff. *I Santi Lucia, Agnese, Francesco d'Assisi, Antonio da Padova e Antonio d'Alcantara adoranti il Crocefisso,* di ambito veneto, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Sant'Agnese,* di ambito veneto, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Sacra conversazione,* attribuibile a Domenico Morone, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Madonna della cintura e i Santi Agostino e Nicola da Tolentino,* sec. XVII.
• pala raff. *Angeli in adorazione della Vergine, con i Santi Domenico e Caterina,* ambito veneto, sec. XVIII.

2000

• Dipinto sec. XVIII.

2007

• Affresco esterno portale laterale nord con immagini non identificabili, sec. XVI.

Oratorio Sacra famiglia

1996

• Dipinto raff. *La Sacra famiglia,* attribuito a Pietro Mera Fiammingo, sec. XVII.

■ **Fossalta di Portogruaro, Chiesa Parrocchiale**

1978

- Dipinto attribuito a Gregorio Lazzarini.

■ **Lison di Portogruaro, Chiesa Parrocchiale**

2006

- Crocifisso ligneo, sec. XVIII: intervento conservativo.
- Pala raff. *San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova,* sec. XVII.

PRAMAGGIORE (VE)

■ **Chiesa Parrocchiale dei Santi Marco ev. e Giacomo ap.**

1963

- Pala raff. *Madonna del Rosario,* di ambito veneto, sec. XVIII.

■ **Blessaglia, Chiesa di Belfiore**

1964

- Scoprimento affreschi di una decorazione simulante un altare, di ambito veneto, sec. XVII.
- Dipinto di ambito veneto, sec. XVIII.

PRATA DI PORDENONE

■ **Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta**

1995 e 2010

- Pala raff. *Sant'Urbano e San Rocco,* attribuibile a Pietro Feltrini, sec. XVIII.

2000 e 2010

- Pala raff. *Vergine con il Bambino e Santi. Nicolò e Nicola da Tolentino,* attribuibile a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
- Pala raff. *Immacolata con i Santi Simone e Giuda,* di P. Feltrini, sec. XVIII.
- Dipinto raff. *Santa Maddalena,* sec. XVIII.
- Dipinto raff. *Madonna con il Bambino,* sec. XVIII.
- Pala raff. *Maria Assunta,* autografa di Leonardo Gavagnin, (1809 - 1887).

2011

- Affresco del soffitto della navata, raff. *Santa Lucia in Gloria, fra angeli e Santi,* opera di Domenico Fabris, fine sec. XIX.
- Affresco dell'abside, raff. *Il Redentore,* opera di Giuseppe Modolo, 1955.
- Scoperta medaglioni lapidei, raff. *Padre Eterno* e *Santa Lucia,* della scuola del Pilacorte, sec. XVI.

- Scultura lignea policroma e dorata raff. *Cristo Risorto,* sec. XIX.

■ **Ex Sacello dei Battuti**

1969

- Affreschi staccati e restaurati in collaborazione con Gino Marchetot; trasferiti su supporto idoneo e attualmente conservati nella chiesa parrocchiale. Raffiguranti: *Madonna della Misericordia e Santi con devoti della confraternita,* sec. XIV; Pale raff. *Dio Padre Eterno, con San Francesco di Paola e San Nicolò,* attribuito a P. Feltrini, sec. XVIII.

■ **Chiesa di San Giovanni dei Cavalieri**

1998

- Affreschi della parete destra dell'arco santo raff. *I Santi Rocco e Caterina da Siena*; dipinti sulla parete sinistra della navata, raff. *L'Annunciazione*; e sulla parete destra, raff. *La Vergine con il Bambino con i Santi Antonio abate e Giuseppe, San Valentino e devoto, San Valentino con il Bambino e devoto,* opere del Pasiani, sec. XVI.

2010

• Altare ligneo policromo e dorato, sec. XVII.
pala raff. *Il Battesimo di Cristo,* ambito veneto, sec. XVI.

■ Chiesa dei Santi Simone e Giuda Taddeo

1989 - 1990

• Ciclo di affreschi nell'abside raff. *Episodi della vita e passione di Cristo* e *I quattro evangelisti*; nelle pareti: *Storie di Santi*; attribuiti a Pietro Gorizio, sec. XVI.

• Affreschi del timpano, raff. *Dio Padre con Caino e Abele* e *L'Annunciazione,* attribuiti alla scuola Pasiani, seconda metà del sec. XVI.

2001

• Affresco esterno della sovra-porta dell'ingresso laterale; affreschi dell'arco santo raff. *Sante* attribuibili al pittore Pietro Gorizio, databili 1498.

■ Ghirano, Chiesa Parrocchiale

2006

• Pala dell'altare maggiore raff. *La Vergine con il Bambino, con i Santi Pietro e Paolo con devoti in preghiera,* datato 1562.

PRAVISDOMINI

■ Chiesa di Parrocchiale di Sant'Antonio ab.

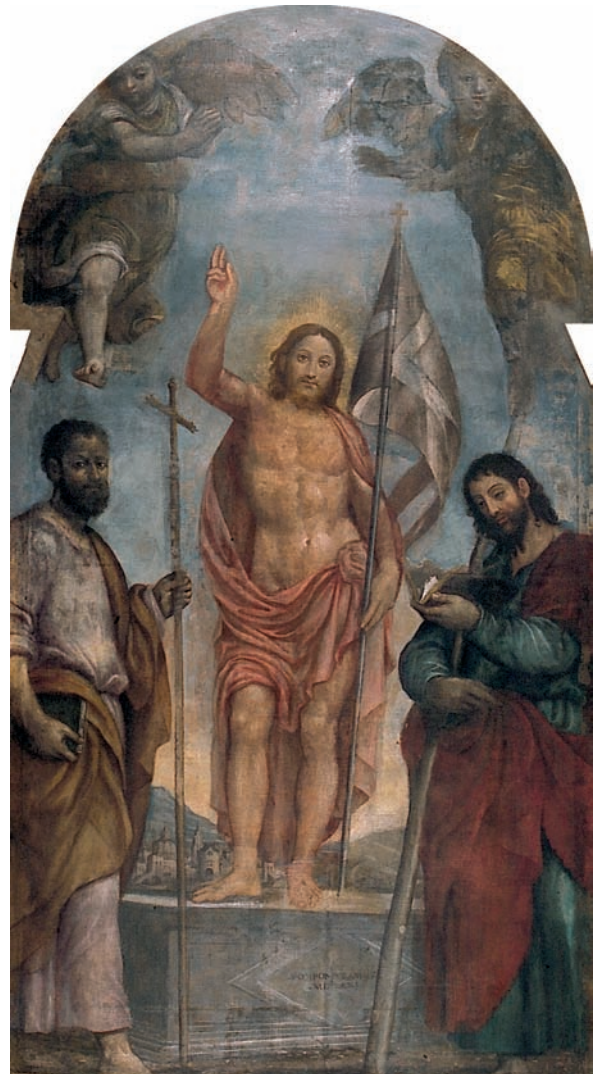
1985

• Pala raff. *San'Antonio ab.*, sec. XIX.

1986

• Sondaggi conoscitivi nella zona absidale: certificata la presenza, sottostante le scialbature, di affreschi attribuibili a Pomponio Amalteo, sec. XVI.

1987

• Pala raff. *Cristo Risorto e i Santi Filippo e Giacomo,* con scoprimento della firma di Pomponio e la data 1571.

1988

• Affreschi nell'arco santo, parziale velinatura, attribuiti ad Antonio da Firenze, sec. XVI. Questi affreschi erano già stati individuati tra il 1984 e il 1985 durante la ristrutturazione del campanile ad opera dell'impresa Asprino Milani, situato nella zona del timpano, racchiusi fra il tetto e la contro-soffittatura ottocentesca. Si poteva accedere solo dall'interno del campanile ad una certa altezza, tramite una finestrella.

1991

• Crocifisso ligneo policromo, di ambito veneto, sec. XVI.

■ Barco, Chiesa Parrocchiale di San Martino v.

1996

• Scultura lignea policroma raff. *Madonna con il Bambino*, del Besarel, fine sec. XIX.

ROVEREDO IN PIANO

■ Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo ap.

1986

• Pala raff. *L'Immacolata*, opera attribuita a Giovanni Battista Mengardi, fine sec. XVII.

2004

• Dipinto raff. *Natività*, attribuito a Francesco Trevisani, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Transito di San Giuseppe*, di scuola lombarda, sec. XVII.

• Dipinto raff. *La Vergine Maria*, sec. XVIII.
• Stendardo raff. *San Bartolomeo*, sec. XVIII.
• Crocefisso ligneo policromo, opera di Francesco Rositti, sec. XVII.

■ Chiesa di Sant'Antonio

1986

• Dipinto raff. *La Vergine con il Bambino e i Santi Antonio da Padova e Antonio ab.*, fine sec. XVII.

1997

• Affresco devozionale: scoperta e messa in luce, sec. XVIII.

■ SACILE

Duomo di San Nicolò

1962

• Pala raff. *Sant'Agnese e Santi*, attribuibile a Gaspare Diziani (1689 - 1767), sec. XVIII.

1979

• Affreschi della navata raff. *San Pietro m. in doppia raffigurazione*, sec. XVI.

1980

• Pala raff. *San Nicola v. e Santi*, opera di Francesco Bassano, sec. XVI.

1986

• Pala raff. *Vergine del Rosario con il Bambino e Santi*, attribuibile a Palma il Giovane, fine sec. XVI.
• Pala raff. *Sant'Antonio ab.*, attribuibile a Girolamo Savoldo, sec. XVI, con aggiunte settecentesche sulla parte superiore ed inferiore.

1991

• Sessanta dipinti su tela, su tavola e ad affresco di Pino Casarini, sec. XX: revisione e manutenzione conservativa.

1996

• Pala raff. *Vergine con il Bambino e Santa Maria Maddalena e Santi*, autografa di Michele Schiavoni detto il Chiozzotto, sec. XVIII.

1998

• Pala raff. *Vergine con il Bambino e San Cristoforo*, attribuibile a Gaspare Diziani (1689 - 1767), sec. XVIII.

• Scultura lignea policroma e dorata, raff. *Vergine con il Bambino* (detta *Madonna della peste*), di ambito veneto, fine sec. XV, inizi sec. XVI.

2003
• Tre dipinti raff. *San Vincenzo Ferreri, Cristo davanti a Erode* e *L'Apparizione della Vergine ad una devota,* di autori diversi di ambito veneto, sec. XVIII.

2004
• Pala raff. *Madonna con il Bambino e Santi,* di scuola tardo bassanesca, sec. XVII.

■ Canonica, ex palazzo Ovvio-Gobbi
1979
• Stacco di affreschi interni, sec. XVIII.

■ Palazzo Laureati
1984 e 2006
• Affreschi esterni attribuibili a Pellegrino da San Daniele, sec. XVI.

2002
• Affreschi interni, scoprimento di decorazioni ed elementi architettonici, secc. XIV- XVI.

■ San Giovanni del Tempio, Chiesa Parrocchiale
1992
• Dipinto raff. *San Giovanni Battista,* attribuibile a Carlo Lot di epoca seicentesca.

■ Topaligo, Chiesa di San'Agnese
1979
• Affresco raff. *Crocifissione,* sec. XIV: stacco e ricollocamento su pannello idoneo.
• Affreschi devozionali sec. XIV e XVI: messa in luce.

2001
• Pala raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Agnese e Floriano,* sec. XVIII.

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
■ Edificio rurale
1976
• Affresco devozionale raff. *Crocifissione,* sec. XVII: stacco e successivo deposito in Comune.

■ Domanins, Chiesa Parrocchiale
1964 e 1985
• Pala raff. *Annunciazione,* opera dei seguaci di Giuseppe Moretto da San Vito, sec. XVI.
• Pala raff. *La Madonna del Rosario con santa Caterina e San*

Domenico, opera dei seguaci di Giuseppe Moretto da San Vito, sec. XVI.

1974
• Pala raff. *San Valentino,* opera di Gasparo Narvesa, sec. XVI.

Antico edificio ex Confraternita
2008
• Lacerti di affresco sec. XVI: messa in luce e stacco.

Provesano, Chiesa Parrocchiale dei Santi Leonardo e Tommaso ap.
1976
• Pala raff. *I Santi Floriano, Rocco e Sebastiano,* autografo di Fortunato Luigi Bello, sec. XIX.

Cosa, Chiesa Parrocchiale dei Santi Leonardo e Tommaso ap.
1976
• Pala raff. *Presentazione al Tempio,* autografo di Giò Bittini, sec. XVIII.

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
Chiesa Parrocchiale
1981 - 1982
• Pala dell'altare maggiore raff. *San Martino e Santi,* di Pomponio Amalteo, sec. XVI.
• Lunetta dipinta su tavola raff. *Dio Padre Eterno,* di Pomponio Amalteo, sec. XVI.

1994
• Portella di tabernacolo raff. *Cristo incoronato di spine,* attribuito in fase di restauro a Pomponio Amalteo, sec. XVI. Ora depositato presso il Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

2005
• Affresco esterno raff. *San Cristoforo,* 1518 ca., opera di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone.

2008
• Stendardo su tela raff. *San Martino,* sec. XIX.

Palazzo di Prampero
1968
• Affresco del soffitto del salone d'onore raff. *Allegoria,* sec. XVII.

Villa Cassini
1989
• Affreschi decorativi interni, sec. XX.
• Capitello con affresco raff. *La Beata Vergine con Santi, di Agostino Pantaleoni,* fine sec. XVIII.

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO (VE)
Cesarolo Baseleghe, Parrocchiale di San Nicolò e Sacro Cuore di Gesù
2003
• Pala raff. *Sant'Antonio da Padova,* sec. XVII.

2007
• Trono processionale, legno intagliato, policromo e dorato, sec. XX.

SAN QUIRINO

Chiesa Parrocchiale

1987

• Pala raff. *Madonna del Rosario*, attribuito ad Antonio Novelli, sec. XVIII.
• Pala raff. *La Santissima Trinità e San Quirino*, di Antonio Novelli, sec. XVIII.

Palazzo municipale di San Quirino

1991

• Affresco devozionale, staccato da edificio rurale, raff. *La Vergine con il Bambino e Sant'Antonio da Padova*, sec. XVIII.

1992

• Due ritratti, sec. XIX.

1993

• Due porte lignee dipinte, sec. XVIII.

Chiesa di San Rocco

2003

• Pala raff. *Santissima Trinità e Santi*, sec. XVII.

San Foca, Chiesa Parrocchiale di San Foca

1990

• Dipinto raff. *Dio Padre in Gloria con i Santi Andrea e Lucia*, sec. XVII.

1991

• Due crocefissi lignei policromi, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *la Madonna con il Bambino*, autografo di Fumagalli Michelangelo, sec. XIX.

Sedrano, Chiesa Parrocchiale di San Giacomo ap.

2003

• Copertura fonte battesimale, sec. XVIII.
• Pala raff. *Sacra Famiglia con San Giacomo ap.*, attribuita a Francesco Floreani, sec. XVI.
• Pala raff. *Madonna del Rosario con i Santi Domenico, Caterina, Antonio da Padova e Francesco d'Assisi*, fine sec. XVIII.
• Pala raff. *I Santi Valentino, Floriano, Lorenzo e Stefano*, fine sec. XVIII.
• Due stendardi raff. *San Rocco* e *San Giacomo*, sec. XIX.

2007

• Paliotto ligneo decorato con al centro la figura di *San Giacomo ap.*, attribuibile a Girolamo del Zocco, sec. XVI.

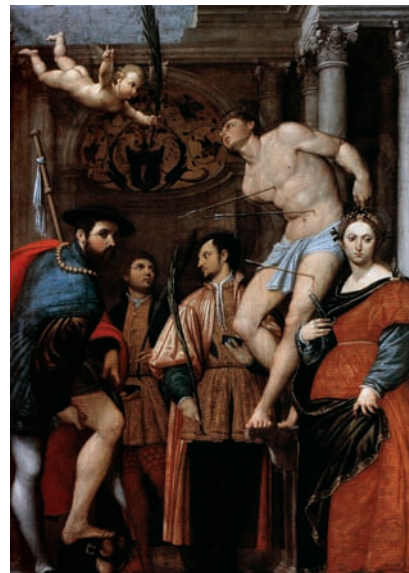
2008

• Affresco staccato dall'interno del campanile, raff. *Santa Barbara*, sec. XVII. Ora trasferito su supporto idoneo.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Duomo Santi Vito, Modesto e Crescenzia martiri

1979

• Pala raff. *Resurrezione di Cristo*, opera di Pomponio Amalteo, datata 1546.
• Pala raff. *Sacra Conversazione con i Santi Sebastiano, Rocco e Apollonia, Cosma e Damiano*, opera di Pomponio Amalteo, datata 1533.

1984 - 1985

- Dipinto raff. *Compianto su Cristo deposto,* opera di Pomponio Amalteo, 1577.
- Dipinti, ex scomparti dell'organo, risalenti al 1559-1566: *La Maddalena ai piedi del Cristo a casa di Simone il fariseo; Lavanda dei Piedi; Gesù e la Samaritana al pozzo*; cinque tavole provenienti dalla cantoria, raff. *Scene del martirio dei santi patroni,* sec. XVI.
- Pala raff. *Madonna di Loreto con i Santi Giovanni Battista e Nicolò,* opera di Alessandro Varotari detto il Padovanino, fine sec. XVI.
- Dipinto raff. *Estasi di San Francesco, attribuito a Bernardo Strozzi,* sec. XVII.

1986

- Bozzetto preparatorio raff. *Gloria dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia,* attribuito a Pomponio Amalteo, 1579.
- Dipinto raff. *L'Ascensione della Vergine, con i Santi Carlo Borromeo e Giovani Battista,* attribuito ad Antonio Zanchi, sec. XVII.
- Dipinto raff. *Cristo incoronato di spine,* sec. XVII.
- Dipinto raff. *Santo Vescovo,* attribuibile a Giuseppe Moretto, fine sec. XVI.

2005

- Pala raff. *Il Crocefisso,* opera attribuita a Francesco Zugno, sec. XVII.
- Pala raff. *San Gioacchino con San'Anna e la Vergine Maria,* opera di Ludovico Poliaghi (1857-1950).
- Tre tele di piccole dimensioni, di autori ed epoche diverse, custodite in sacrestia.

Chiesa di Santa Maria dei Battuti

1992

- Ciclo di affreschi absidali e della navata (1535) interamente dipinti da Pomponio Amalteo (1505 - 1588).

- Affresco della sacrestia raff. *La Crocifissione,* opera di Cristoforo Diana, sec. XVI.

Ex Ospedale dei Battuti

2001

- Affreschi del chiostro interno raff, *Angelo danzante* e *Crocifissione,* sec. XVI, in parte staccati nel 1965 e successivamente ricollocati nella zona di origine.

Chiesa di San Lorenzo

1987

- Affreschi decorativi della zona absidale, sec. XV.
- Affreschi dell'arco trionfale raff. *Decorazioni con stemmi degli Altan,* attribuibili ad Andrea Bellunello, sec. XVI.
- Affreschi della parete destra dell'arco santo raff. *San Lorenzo,* opera autografa di Andrea Bellunello, sec. XVI.

• Affreschi della parete sinistra dell'arco santo, attribuibili a Cristoforo Diana, sec. XVI.
• Parete destra della navata, brani d'affresco di Pomponio Amalteo (1505 - 1588) e altri (raff. *Angelo annunziante e Volto di Santa*), attribuibili alla scuola di Andrea Bellunello, sec. XVI.
• Parete sinistra della navata, brano di un affresco raff. *Santa*, opera di Pomponio Amalteo, sec. XVI.
• Due sculture lignee policrome raff. *San Domenico e Santa Caterina da Siena*, di ambito veneto, sec. XVIII.
• Cornice intagliata e policroma con medaglioni interni raff. *I Misteri del Rosario*, di ambito veneto, seconda metà del sec. XVIII.
• Stalli lignei, sec. XVII.

Chiesa della Beata Vergine dell'Annunciata

1992, 1993 e 1995
• Affreschi absidali raff. *Simboli degli Evangelisti*, fine sec. XIV.

• Affreschi parete centrale raff. *Crocifissione*, fine sec. XIV.
• Affreschi pareti laterali raff. *Scene della Vita di Cristo*, fine sec. XIV.
• Arco trionfale, porzioni d'affresco raff. *Annunciazione*, fine sec. XIV.
• Affreschi dell'aula, raffigurazione non identificata, fine sec. XIV: comprendono strato di affresco più antico.
• Affreschi parete destra raff. *Teoria dei Santi*, sec. XIV.
• Affreschi esterni, parete principale, raff. T*eoria dei santi*, fine sec. XIV.

1997
• Altare ligneo policromo e dorato del sec. XVI, con pala raff. *L'Annunciazione*, attribuita ad Alessandro Varotari, detto il Padovanino, sec. XVII.

Chiesa di San Rocco

1991
• Affreschi decorativi esterni, sec. XX.
• Pala raff. *La Vergine con il Bambino e i Santi Sebastiano, Rocco, Nicolò, Caterina da Siena e Foca*, autografo di Giuseppe Moretto, 1571.

Palazzo Fancello

1987
• Paramento esterno con scoperta affreschi di Andrea Bellunello, sec. XV.

Palazzo Rota

1990 e 1992
• Scoperta di affreschi interni attribuiti a Pomponio Amalteo, Giuseppe Moretto e Marcello Fogolino, sec. XVI.
• Affreschi esterni ed interni, di diversi autori, secc. XV, XVIII e XX.

Palazzo De Renaldis

2008
• Affreschi del salone principale e del soffitto ligneo a cassettoni con fregi di Pomponio Amalteo, sec. XVI.
• Scoperta e messa in luce di affreschi di Pomponio Amalteo (1505 - 1588) e scuola, in varie sale.
• Scoperta di ulteriori decorazioni di scuola amalteiana dei secc. XVI - XVII e del vano scale, secc. XVIII - XIX.

Palazzo Altan Fancello

1987
• Decorazioni figurative esterne di Andrea Bellunello, sec. XVI.

Palazzo prospiciente il Duomo

1990
• Affreschi decorativi della facciata del sec. XVI.

Santuario Madonna di Rosa e Santo Stefano

1975

• Dipinto raff. *Ultima Cena,* attribuibile a Francesco Floreani, fine sec. XVI.

Monastro della Visitazione

1969

• Dipinto raff. *San Michele Arcangelo,* opera attribuibile a Francesco Trevisani, sec. XVIII.
• Pala raff. *San Francesco di Sales,* opera di Agostino Pantaleoni, fine sec. XVIII.

1989

• Scoperta e messa in luce affreschi di Guido Cadorin, sec. XX.
• Pala raff. *La Visitazione,* opera di Nicolò Bambini, sec. XVIII.
• Pala raff. *San Filippo Neri,* opera di Bartolomeo Litterini, sec. XVIII.

Prodolone, Chiesa della Madonna delle Grazie

1991

• Ciclo d'affreschi absidali raff. *Storie dell'Antico e Nuovo Testamento,* (1539 - 1543), opera di Pomponio Amalteo (1505 - 1588).

• Affreschi dell'arco santo, attribuibili a Cristoforo Diana, sec. XVI.
• Affreschi nella parete destra dell'arco santo raff. *Stemma del casato dei di Colloredo,* di scuola amalteiana, sec. XVI.
• Affreschi della parete sinistra della navata raff. *Madonna della Misericordia con i Confratelli,* opera di Andrea Bellunello, sec. XVI.

Prodolone, Chiesa Parrocchiale di San Martino

1996 e 2004

• Ciclo di affreschi del coro e scoprimento affreschi della navata del sec. XV, tra cui uno raff. *Santissima Trinità,* attribuita ad Andrea Bellunello, sec. XVI.

Carbona di San Vito al Tagliamento, Chiesa dei Santi Stefano, Sabina e Antonio da Padova di Gleris

2007

• Pala raff. *Santa Sabina,* sec. XVIII.

Savorgnano, Chiesa di Santa Petronilla

2009 - 2010

• Affreschi del coro raff. *Storie di Santa Petronilla,* opera di Giuseppe Furnio, fine sec. XVI.
• Affreschi della navata e arco santo raff. *Teoria dei Santi* e *Santa Petronilla,* sec. XIV.

Savorgnano, Chiesa Parrocchiale di San Giacomo ap.

1991

• Due dipinti fine sec. XVI.

2007

• Quattro dipinti di varie misure ed epoche.

Oratorio di San Carlo

1974

• Pala raff. *Sacra Conversazione,* opera autografa di Biagio Cestari, sec. XVII

SESTO AL REGHENA

Municipio, ex residenza degli abati

1969

• Facciata esterna, affreschi raff. *Stemma di vari abati*: lavori eseguiti con il restauratore Gino Marchetot, sec. XVII.

Abbazia di Santa Maria di Sylvis

1969

• Decorazioni e lacerti ad affresco del salone abbaziale, secc. XIII - XV.
• Affreschi raff. *Scena cavalleresca,* nel salone d'ingresso, sec. XIV.

1980

• Pala raff. *Madonna con il Bambino e Anime purganti*, opera di Agostino Pantaleoni, sec. XVIII.
• Pala raff. *Sant'Andrea in Gloria*, opera di Biagio Cestari, sec. XVIII.
• Pala del Carmine, opera di Biagio Cestari, sec. XVIII.
• Pala raff. *La Vergine con il Bambino, San Francesco di Sales e Santa Margherita Alacoque,* copia del Maratta, sec. XIX.
• Pala raff. *I Santi Andrea, Pietro e Giovanni Battista,* sec. XVII.
• Pala raff. *Maria Assunta,* opera di Giuseppe Pupini, sec. XIX.
• Pala raff. *L'Immacolata,* opera di Biagio Cestari, sec. XVIII.
• Pala raff. *La Madonna in Trono, con i Santi Rocco e Sebastiano*, opera attribuibile a Cristoforo Diana, sec. XVI.

1984

• Affreschi del torrione d'accesso raff. *Personaggi e stemmi dell'Abate Giovanni Grimani,* datate 1541, di ambito veneto.
• Affreschi paramento esterno d'ingresso raff. *L'Arcangelo Gabriele e San Benedetto e il drago,* sec. XII (?); a sinistra, *San Cristoforo accanto a Maria in trono, con San Pietro e San Giovanni Battista,* sec. XV.
• Affreschi del vestibolo e dell'atrio raff. *Vergine con il Bambino e San Pietro, San Michele Arcangelo, Il Paradiso e L'Inferno,* opere Antonio da Firenze, sec. XVI.

• Porzioni di affreschi nella zona dell'atrio e lapidario, sec. XIII.
• Affreschi parietali raff. *Trionfo della morte,* sec. XIV.
• Affreschi raff. *Santi Vescovi,* attribuiti ad Antonio da Firenze, sec. XVI.
• Affreschi della zona absidale raff. *Incoronazione della Vergine, Natività di Cristo, L'annuncio ai pastori, Figure e Busti di Santi,* sec. XIV.

• Affreschi parete sinistra della navata raff. *Teorie dei Santi,* sec. XIV.

1987

• Affreschi decorativi del refettorio, secc. XIV - XVI.
• Affreschi del transetto destro raff. *Apparizione di Cristo nel lago di Tiberiade,* sec. XIV.
• Affreschi del transetto e del tiburio, scene varie, sec. XIV.

1997

• Affreschi decorativi della parete e controfacciata e, nella sovrapporta d'ingresso, *La Vergine Maria,* sec. XIV.
• Affreschi con varie raffigurazioni: staccati e riportati su pannelli idonei, secc. XIV e XVI.
• Stemmi (staccati e riportati su idonei pannelli) degli Abati Giusto Fontanini, Giovanni Micheli, Pietro Barbo ed altri, con decorazioni varie, sec. XVII.

2003

• Affreschi decorativi presso la Cancelleria dell'Abbazia: messa in luce, sec. XIII.

2009

• Affreschi esterni della "torre di vedetta", ora adibita a campanile, raff. *Decorazioni* e *Stemma dell'Abate Michieli*, sec. XV.

Casa Canonica

1984

• Affresco raff. *Abate*, sec. XVI: stacco e riporto su idoneo pannello.
• Affreschi raff. *Decorazioni varie*, di Tiburzio Donadon, sec. XX.

Mure di Sesto al Reghena, Oratorio di San Marco

1987

• Affreschi interni raff. *Madonna in trono con il Bambino, angeli e Santi Marco e Nicolò*, opera di Cataldo Ferrara, sec. XVII.

Mure di Sesto al Reghena, Oratorio del Santo Crocifisso

1987

• Affreschi interni (alla base dell'altare) raff. *Flagellazione di Cristo*; nella parete centrale *San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova*; nella parete sinistra *La Beata Vergine orante*, inizio sec. XVII.

Ramuscello, Cimitero

2006

• Decorazioni tombali ad affresco, sec. XX.

Bagnarola di Sesto al Reghena, Parrocchiale di Tutti i Santi

1987

• Affresco raff. *Compianto su Cristo deposto*, opera di Pomponio Amalteo, 1536 -1546.

• Crocefisso ligneo policromo, di ambito veneto, sec. XVI.

Bagnarola, Ufficio Comunale

2009

• Affresco devozionale raff. *La Vergine con il Bambino, San Francesco di Paola e Sant'Antonio ab.*, sec. XVII: staccato e trasferito su idoneo pannello, ora depositato in sede comunale.

Versiola, Chiesa di San Pietro

2001 e 2003

• Affreschi della navata, sec. XIII e XIV;
• Affreschi raff. *Apostoli*, nella zona absidale, attribuiti Giuseppe Furnio, seconda metà del sec. XVI;
• Nella parete di destra della navata, affresco staccato nel 1965 e ricollocato nel 2000 raff. *Madonna con il Bambino e San Pietro*, sec. XVI.

SEQUALS

Chiesa di San Nicolò

1973

• Pala raff. *San Valentino*, opera di Gasparo Narvesa, sec. XVII.
• Pala raff. *San Floriano*, opera di Gasparo Narvesa, sec. XVII.

1977

• Affresco devozionale, staccato da edificio privato lesionato dal terremoto e ricollocato nel luogo d'origine, raff. *Madonna con il Bambino e Santi*, sec. XIX.

1996

• Dipinto con cornice intagliata raff. *San Giuseppe con il Bambino,* sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Beata Vergine con il Bambino,* incastonato su cassa lignea sopra il tabernacolo al centro dell'altare maggiore, sec. XVII.
• Due sculture lignee policrome raff. *San Nicolò* e *San Giuseppe,* sec. XVIII. Queste opere sono state donate nel '800 dalla famiglia Carnera, provenienti da una chiesa soppressa di Venezia.
• Scultura lignea policroma, con croce intagliata a rilievo, raff. *Crocifissione,* sec. XVIII.
• Due sculture raff. *Putti reggi drappo,* sec. XIX.
• Quattro dipinti di forma ovale raff. *Beata Vergine, San Nicola da Tolentino* e *Sant'Antonio da Padova,* sec. XVII, e *San Giuseppe,* dipinto nel 1939 dal prof. Falconi di Fanna, riproducendo quello più antico andato distrutto. Le opere provengono dalla chiesa degli Agostiniani di Venezia.

■ Solimbergo, Casa Canonica della Parrocchiale

1984

• Paramento murario esterno: recupero intonaci a marmorino.

■ Lestans di Sequals, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta

1973

• Paliotto raff. *San Canciano,* opera di Gasaparo Narvesa, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Vergine con il Bambino, Santo Vescovo e San Rocco,* sec. XVI, restaurato da Valentino Belgrado nel '700.

1974

• Affresco devozionale raff. *Sacra Conversazione,* attribuito a Valentino Belgrado: stacco da un edificio rurale e riporto su idoneo pannello.
• Copertura del fonte battesimale con dipinti raff. *Battesimo di Cristo, San Pietro, San Francesco, Sant'Antonio e San Valentino,* opere di Valentino Belgrado, sec. XVIII.

1976

• Stacco di tre affreschi devozionali da edifici lesionati dal terremoto, ora custoditi nella villa Savorgnan, raff. *Episodi Sacri,* dipinti da Valentino Belgrado, sec. XVIII.
• Ciclo di affreschi absidali e dell'arco santo, raff. *Scene dell'Antico e Nuovo Testamento,* opera di Pomponio Amalteo, datati 1543. Dopo il pronto intervento eseguito a seguito del sisma del 1976, è stato compiuto il totale restauro conservativo e pittorico nel 1981.

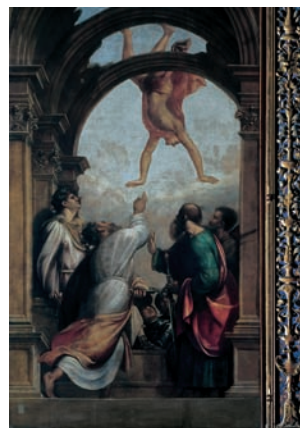
SPILIMBERGO

■ Duomo, Chiesa di Santa Maria Maggiore

1974

• Cornice lignea scolpita e dorata, fine sec. XVI, contenente 16 dipinti raff. *I Misteri del Rosario,* opere di Gasparo Narvesa, inizio sec. XVII.
• Lunetta raff. *Madonna del Rosario con il Bambino e San Domenico,* di Gasparo Narvesa, databile 1626-1627.
• Pala raff. *Martirio di due Sante,* di Gasparo Narvesa, inizio sec. XVII.

1977, 1978 e 1979

• Ante d'organo raff. *La Conversione di San Paolo* e *La caduta di Simon Mago,* opere di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, datate 1524.

1985

• Dipinto raff. *Martirio di San Bartolomeo,* sec. XVII.
• Dipinto raff. *Adamo ed Eva piangenti sul corpo di Abele,* sec. XVII.
• Dipinto raff. *San Pietro d'Alcantara,* fine sec. XVII.
• Dipinto raff. *La Beata Vergine,* inizio sec. XVIII.
• Dipinto raff. *San Pietro,* fine sec. XVII.
• Dipinto raff. *La Cena in Emmaus con Santo Vescovo,* sec. XVIII.
• Dipinto raff. *I Santi Lucia, Antonio da Padova e Santo pellegrino,* fine sec. XVIII.
• Dipinto raff. *San Giovanni ev.,* sec. XVIII.
• Dipinto raff. *San Michele Arcangelo,* attribuito a Giulio del Moro, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Resurrezione di Cristo,* copia dal Tiziano, sec. XVII.
• Pala raff. *Transito di San Giuseppe,* sec. XIX.

1985 e 2005

• Dipinto raff. *Le Nozze di Cana,* attribuito a Michele Schiavoni detto il Chiozzotto, sec. XVIII.

2000

• Pala raff. *Il Battesimo di Cristo con i Santi Sebastiano e Lazzaro,* ambito veneto, fine sec. XVI.

2007

• Pala raff. *San Biagio e Natività della Vergine,* opera di Giulio del Moro, fine sec. XVI.

Chiesa di San Pantaleone

1974

• Dipinto raff. *San Rocco,* opera di Gasparo Narvesa, sec. XVI.
• Pala raff. *Cristo in Croce tra la Vergine e San Giovanni,* opera di Gasparo Narvesa, sec. XVI.

• Pala raff. *Discesa dello Spirito Santo,* opera di Gasparo Narvesa, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Santo Vescovo,* opera di Gasparo Narvesa, sec. XVII.

Chiesa di San Giovanni Battista

1974

• Pala raff. *La Visitazione,* autografa di Gasparo Narvesa, datata 1588.

1987 e 1989

• Affresco dell'altar maggiore raff. *La Crocifissione,* scuola nordica, sec. XV.

• Affreschi del soffitto della navata, raff. *Assunzione della Vergine* e *Storie di Giovanni Battista,* derivazioni dai bozzetti di Giovan Battista Tiepolo, eseguiti nel 1746.
• Affreschi esterni, raff. *Santi,* di scuola Vitalesca: messa in luce, sec XIV.

Castello (Ala di proprietà D'Andrea)

1982 e 1984

• Affreschi nelle sale interne, da attribuire ad Andrea Bellunello e scuola: scoprimento e messa in luce, sec. XVI.

Castello (Ala di proprietà Adalberto di Spilimbergo)

1996

• Affresco decorativo: messa in luce nelle sale interne, sec. XIV e XVI.

• Soffitti con listelli policromi e brani di decorazioni attribuibili ad Andrea Bellunello, sec. XVI.
• Portali lapidei, sec. XV.

Castello (Ala prospiciente il Duomo)

1999

• Affresco dal paramento esterno nella zona centrale raff. *Leone Marciano*, sec. XVI: scoprimento e messa in luce.
• Riquadrature ad affresco con decorazioni e stemmi tra i quali uno degli Asburgo, nel lato Nord, sec. XIV.

Gaio - Baseglia, Chiesa Parrocchiale di San Marco ev. e Santa Croce

1972

• Sacello con affreschi devozionali raff. *Immagini Sacre*, sec. XVII.

1976

• Due affreschi devozionali da case rurali lesionate dal terremoto raff. *Immagini Sacre*, sec. XIX: stacco e riporto su idonei pannelli.

Tauriano, Chiesa Parrocchiale di San Nicolò Vescovo

1977 e 1978

• Affreschi absidali e dell'aula raff. *Storie di Cristo* e *San Nicolò*, opere di Giovanni Pietro da Spilimbergo, datati 1503.
• Affreschi situati nell'edicola sinistra raff. *Sant'Agostino* e *Simboli degli Evangelisti*, attribuiti a Pomponio Amalteo, sec. XVI.
• Affreschi situati nell'edicola destra raff. *Scene sacre*, di scuola Amalteiana, sec. XVI.
• Affresco nella parete della navata destra raff. *San Nicola*, attribuibile a G. A. de' Sacchis, detto il Pordenone, sec. XVI.
• Affresco devozionale nella parete sinistra raff. *Scena sacra*, sec. XVII.

2008

• Pala raff. *Battesimo di Cristo*, opera di Alberto Martina, sec. XX.

Vacile, Chiesa di San Lorenzo m.

1978

• Dipinto raff. *I Santi Antonio da Padova, Valentino e Sebastiano*, sec. XIX: intervento conservativo con reintelatura.

Istrago, Chiesa di San Biagio m.

1983

• Pala raff. *San Pietro e Paolo*, opera di Pietro Nordio, firmata e datata 1870.

SUMMAGA DI PORTOGRUARO (VE)

Abbazia Santa Maria maggiore

2010

• Affreschi raff. *Teoria dei Santi*, attribuiti ad Antonio da Firenze e alla scuola di Andrea Bellunello (sec. XVI) e altri lacerti di epoca più antica.

TOLMEZZO (UD)

Duomo di San Martino

2006

• Crocefisso ligneo policromo, sec. XVI.

TRAMONTI DI SOPRA

Chiesa Parrocchiale di San Floriano m.

1964

• Decorazioni interne ed esterne ad affresco, sec. XX.

Chiesa della Madonna della Salute

1964

• Decorazione interna ad affresco, sec. XX.

Redona, Chiesa succursale della Madonna del Carmelo

1987

• Affresco raff. *La Beata Vergine* di Toso Nando, sec. XX

Chievolis, Chiesa parrocchiale

1988

• Affreschi del coro, sec. XX

TRAMONTI DI SOTTO

Chiesa parrocchiale

1963

• Affreschi interni dell'arco santo raff. *Annunciazione* e *Sacrificio di Caino ed Abele*: scoprimento e messa in luce; attribuibili ad Antonio Zago, sec. XVI.

Campone, Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore, Sant'Antonio e Nicolò v.

1963

• Affreschi decorativi interni, sec. XX.

1964

• Dipinto raff. *Sacra conversazione,* sec. XVII.

Tramonti di Mezzo, Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio

1963

• Affreschi decorativi interni, sec. XIX.

1978 - 1988

• Dipinto raff. *Madonna con il Bambino e San Giovannino,* sec. XVIII, ora custodito nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

TRAVESIO

Chiesa Parrocchiale di San Pietro Apostolo

1976, 1978 e 2006

• Ciclo di affreschi: nella volta, *Il Giudizio Universale* (1516) e, nell'abside, *Storie dei Santi Pietro e Paolo* (1525-26), opere di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone.

1989 e 1990

• Pala raff. *La Visitazione,* sec. XVII.

• Pala raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Rocco e Antonio ab.,* opera di Pomponio Amalteo, datata 1537.

• Dipinto raff. *San Francesco d'Assisi che riceve le stigmate,* opera di Pietro Mera Fiammingo, datato 1615.

Chiesa Madonna del Latte

1983 e 2009

• Altare ligneo e policromo con pala raff. *La Vergine con il Bambino e Santi*, opera di Innocenzo Brugno, sec. XVI.
• Altare ligneo policromo e dorato con pala raff. *Sant'Antonio da Padova con il Bambino*, di ambito veneto, sec. XVII.

Chiesa di Sant'Antonio

1989

• Pala raff. *Madonna con il Bambino e Santi*, di ambito veneto, inizi sec. XVIII.

Usago, Chiesa parrocchiale di San Tommaso ap.

1977

• Pala raff. *L'Incredulità di San Tommaso,* opera di Pomponio Amalteo, sec. XVI.

1980

• Quattordici dipinti raff. *Le Stazioni della Via Crucis,* ambito nordico, sec. XVIII.
• Due altaroli lignei intagliati e policromi, con due pale, sec. XVII.

Toppo di Travesio, Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo m.

2004

• Pala raff. *I Santi Lorenzo, Paolo e Rocco,* sec. XIX.

Palazzo Wassermann, Cappella di San Girolamo

2005

• Paliotto dell'altare e gradinata lignea policroma, sec. XVIII.

TREVISO

Museo Civico L. Bailo

1980

• Tavola raff. *Madonna con il Bambino tra gli angeli,* opera di Francesco da Milano, sec. XVI.
• Tavola raff. *Madonna in trono con il Bambino e i Santi Andrea e Bartolomeo,* opera di Francesco da Milano, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Paesaggio agreste,* opera di Luca Carlevaris, sec. XVII.
• Due ritratti attribuiti a Felicie Cignaroli, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *La Santissima Trinità*, opera di Mildorfer Josef Inhaz.
• Dipinto raff. *Benedizione di Pio IX,* opera di Ippolito Caffi, sec. XIX.
• Tempera su tavola raff. *Sant'Antonio ab.*, opera di Gerolamo da Treviso il Vecchio, sec. XVI.
• Tempera su tavola, raff. *Adorazione dei Pastori,* opera di Gerolamo da Santa Croce, sec. XVI.
• Dipinto raff. *L'ebbrezza di Noè,* opera di Antonio Zanchi, sec. XVII.

• Dipinto raff. *San Sebastiano confortato dalle matrone,* opera di Antonio Molinari, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Testa di guerriero,* opera di Pietro Muttoni detto Della Vecchia, sec. XVII.

• Due dipinti raff. *Battaglie fra cavalieri,* opera di Pier Ilario Spolverini, fine sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Ritratto maschile,* opera di Giovanni Boldini, fine sec. XIX.
• Due dipinti, raff. *Scene profane,* del pittore belga Delin, sec. XVIII.

UDINE

Duomo Cattedrale di Santa Maria Maggiore

1965

• Ciclo di affreschi raff. *Sacrificio di Isacco* (sulla sinistra), *Apparizione dell'Angelo ad Abramo* (a destra) e (in alto) *Angeli Cantori,* opera di Giambattista Tiepolo, datato 1726. Restauro eseguito come collaboratore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma.

1984

• Scomparti lignei della cantoria dell'organo raffiguranti *Storie di Sant'Ermacora,* dipinti da G. A. de' Sacchis, detto il Pordenone, 1527.

2007

• Revisione di due scomparti lignei della cantoria dell'organo di G. A. de' Sacchis, detto il Pordenone, 1527.

Oratorio della Purità

1965

• Affresco raff. *L'Assunta,* opera di Giambattista Tiepolo, datato 1756 - 1560.
• Ciclo di affreschi raff. *Scene dell'Antico Testamento,* opere di Giandomenico, datato 1759. Restauro eseguito come collaboratore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma.

Museo Arcidiocesano d'Arte Sacra di Udine

1970

• Dipinto raff. *Salita al calvario,* attribuito a Sante Peranda (1566 - 1638), sec. XVI.

VALVASONE

Castello di Valvasone

1978, 1980 e 2004

• Stacco di due brani ad affresco dal paramento esterno raff. *Stemmi di Valvasone,* sec. XVI, e velinatura protettiva di altri brani ad affresco esterni.
• Brani ad affresco nei paramenti interni: effettuate velinature protettive.
• Soffitti lignei con metope (secc. XVI - XIX): saggi conoscitivi.

Chiesa Parrocchiale del Santissimo Corpo di Cristo

1994

• Dipinto raff. *Ultima cena,* di scuola Palmesca, sec. XVII.
• Dipinto raff. *Eterno Padre in Gloria,* attribuibile a Francesco Trevisani, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *San Paolo,* di ambito veneto, sec. XVII.

1999

• Pala raff. *Santa Caterina da Alessandria,* attribuita a Giulio Quaglio, sec. XVII.

2000

• Scultura lignea e policroma raff. *Crocifisso,* di ambito veneto-friulano, sec. XVIII.

2001

• Pala d'altare raff. *Madonna con il Bambino e i Santi Giacomo ap. e Cristoforo,* fine sec. XVII.

2003

• Tavola raff. *Madonna allattante,* opera attribuita al Maestro delle Madonne di Tersato, operante nella prima metà del Trecento.

2004

• Zona absidale: recupero brani di decorazione ad affresco della fine del Cinquecento.
• Due sculture lignee dipinte simulanti la pietra, raff. *Angeli oranti,* di ambito veneto, sec. XVIII.

Chiesa di Santi Pietro e Paolo

1989

• Ciclo di affreschi di Pietro da Vicenza, sec. XVI.
• Affresco, raff. *Crocifissione,* sec. XIV.

1990

• Cassa d'organo di epoca settecentesca.

Centro Storico

1986 - 87

• Decorazioni di paramenti esterni ed interni di edifici medievali, dal sec. XIV al XIX. Alcuni sono stati trasferiti su pannelli idonei e conservati nell'edificio Comunale di Valvasone.

Chiesa della Confraternita

1986

• Saggi conoscitivi con parziale rinvenimento di decorazioni trecentesche ad affresco.

VENEZIA

Palazzo Ca' Rezzonico, Pinacoteca Egidio Martini

1984

• Dipinto raff. *Giove circondato da deità femminili,* opera di Pietro Liberi, sec. XVII.

Palazzo Querini

1987

• Due tele raff. *Scene mitologiche*, ambito veneto, sec. XIX.

• Decorazioni ad affresco: stacco e riporto su idonei pannelli, sec. XVII.

Palazzo Bonfaldini

1991

• Due tele raff. *Scene mitologiche*, ambito veneto, sec. XIX.

• Saggi conoscitivi e messa in luce di tasselli di affreschi raff. *Scene mitologiche*, di ambito veneto, sec. XVIII.

VICENZA

Arcivescovado Diocesano di Vicenza

1990

• Dipinto, raff. *Sacra Famiglia con Dio Padre Eterno*, opera di Ubaldo Gandolfi, sec. XVIII. Ora nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Vicenza.

Arcivescovado Diocesano di Vicenza

1992 e 1993

• Dodici grandi tele del fastoso paramento Civran. Costituiscono episodi salienti nell'ambito della pittura del Seicento a Vicenza:

› *Il sogno di Giacobbe*, attribuito a Gianbattista Volpato, sec. XVII.

› *Il Faraone sommerso dalle acque del Mar Rosso*, opera di Antonio Zanchi, sec. XVII.

› *Apparizione della Santa Croce a Costantino*, opera di Antonio Zanchi, sec. XVII.

› *Angelo Annunciante*, opera di Antonio Zanchi, sec. XVII.

› *L´Annunciata*, opera di Antonio Zanchi, sec. XVII.

› *Eraclio si accinge a portare la Croce*, opera di Andrea Celesti, sec. XVII.

› *Il serpente di Bronzo*, opera di Bartolomeo Cittadella, sec. XVII.

› *La disfatta di Massenzio*, opera di Bartolomeo Cittadella, sec. XVII.

› *Il Sacrificio di Noè*, opera di Pietro Liberi, sec. XVII.

› *Luigi Re di Francia dona la Reliquia della Sacra Spina al beato Bartolomeo di Breganze*, opera di Giovanni Carboncino, sec. XVII.

› *Mosè sostenuto in preghiera mentre Giosuè combatte*, opera attribuibile a Giambattista Minorelli, sec. XVIII.

› *Il Miracolo della Croce*, opera attribuibile a Giambattista Minorelli, sec. XVIII.

1994

• Dipinti vari:

› *Gesù converte la sammaritana*, opera attribuita a Gerolamo Brusaferro, sec. XVIII.

› *Gesù guarisce il servo del Centurione,* opera attribuita a Gerolamo Brusaferro, sec. XVIII.
› *La Resurrezione di Lazzaro,* opera attribuita a Gerolamo Brusaferro, sec. XVIII.
› *Maria di Magdala riconosce Gesù Risorto,* opera di Gerolamo Brusaferro, sec. XVIII.
› *Sacra Famiglia con Dio Padre Eterno,* opera di Ubaldo Gandolfi, sec. XVIII.
› *Transito di San Giuseppe,* opera attribuita a Giambattista Maganza, sec. XVII.

VITO D'ASIO

■ Chiesa Parrocchiale di San Michele arcangelo

1960

• Scultura lignea raff. *San Biagio,* scuola friulana, sec. XV.

1976 e 1987

• Dipinto raff. *Annunciazione,* sec. XVIII.

1988

• Pala centinata raff. *Martirio di San Paolo,* attribuita a Lucillo Candido, sec. XVII.
• Pala raff. *Madonna con il Bambino e i Santi Agostino,* Monica e Floriano, autografa di Giuseppe Vizzotto Alberti, sec. XX.
• Pala raff. *Madonna Addolorata e Santi,* da attribuire a Marianna Pascoli Angeli sec. XVIII.
• Pala raff. *Sant'Agostino,* opera di D.C. Cecco, sec. XX.
ritratto di Vescovo di ambito veneto, sec. XVIII.
• Pala raff. *Madonna della Cintura e Santi,* da attribuire Giuseppe Buzzi, sec. XVIII.
• Pala raff. *Vergine del Rosario con il Bambino,* di Odorico Politi, sec. XIX.

■ Casiacco, Chiesa Parrocchiale di Santo Osvaldo Re

1991

• Dipinto raff. *Transito di San Giuseppe,* sec. XVIII
• Dipinto raff. *Santo Osvaldo,* sec. XVII

VIVARO

■ Basaldella di Vivaro, Chiesa Parrocchiale di Santa Fosca e Maura

1973 - 1974

• Pala raff. *Pietà con i Santi Urbano, Agostino, Girolamo e Silvestro,* opera di Gasparo Narvesa, datata 1616.

• Pala raff. *I Santi Antonio ab., Pietro e Sant'Agata,* di Gasparo Narvesa, sec. XVII.
• Cornice intagliata e dorata, sec. XVII.

1976 - 1977
• Stacco di due lacerti di affresco devozionali sec. XIX da case rurali danneggiate dal sisma del '76; ora conservati nella Chiesa Parrocchiale.

Villa Cigolotti
1997 - 1998
• Sale interne con decorazioni parietali dipinte a secco e ad affresco e soffitti di vari autori, dal sec. XVII al XX.

Tesis di Vivaro
1998
• Affresco staccato da casa rurale raff. *Crocifissione,* sec. XVII. Ora si conserva nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

ZOPPOLA

Parrocchiale di San Martino Vescovo
1980
• Dipinto raff. *Crocifissione,* attribuito a Cristoforo Diana, sec. XVI.

Chiesa di San Valentino
1992
• Affresco staccato da casa rurale di proprietà dei conti di Pancera Zoppola, sec. XIX.

Castello dei Conti Pancera di Zoppola
1982 e 1990
• Affreschi della facciata raff. *Scene mitologiche,* alcune attribuite a Pomponio Amalteo, altre a Pietro da Vicenza, sec. XVI.
• Dipinto raff. *Madonna con il Bambino e San Giovannino tra due Sante,* attribuito in fase di restauro a Pomponio Amalteo, sec. XVI.

• Scoprimento di un affresco raff. *Guerriero,* opera di Pietro da San Vito, sec. XVI.

Castions di Zoppola, Parrocchiale di San'Andrea ap.
1973 e 1974
• Pala raff. *Discesa dello Spirito Santo,* opera di Pomponio Amalteo, sec. XVI.
• Pala raff. *Vergine con il Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano,* opera di Pomponio Amalteo, sec. XVI.

1975
• Dipinto raff. *Ultima Cena,* attribuito ad Agostino Ridolfi, sec. XVII.

1975 e 1990
• Scoprimento affreschi absidali e successivo restauro, raff. *Storie di Sant'Andrea e San Giacomo,* sec. XVI.

1991
• Affresco del soffitto della navata raff. *Martirio di Sant'Andrea,* opera di Tiburzio Donadon, sec. XX.
• Pala raff. *San Nicola da Tolentino,* attribuibile a Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Pala raff. *Beata Vergine con il Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano,* opera attribuibile a Giuseppe Buzzi, sec. XVIII.
• Dipinto raff. *Dio Padre Eterno tra le nubi,* ambito di Francesco Floreani, sec. XVII.
• Pala raff. V*ergine con il Bambino e due angeli oranti,* ambito amalteiano, sec. XVI.

1992
• Pala raff. *I Santi Giovanni Battista, Antonio da Padova con il Bambino e Bartolomeo, con la Santissima Trinità e offerente,* di Antonio Carneo (1637 - 1692).

Castions di Zoppola, Chiesa di San Marco
2007
• Affreschi raff. *Santi,* sec. XVI: scoperta e messa in luce.
• Pala dell'altare maggiore raff. *San Marco,* sec. XIX.

Cevraia di Castions di Zoppola, Antica Chiesa di Santo Stefano
1974
• Pala raff. *Madonna con il Bambino e i Santi Stefano e Andrea,* di Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderari, datata 1554.
• Parziale messa in luce di lacerti d'affresco raff. *I Santi Nicolò e Floriano,* sec. XVI.

Cusano, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria
1966
• Pala dell'altare maggiore raff. *Assunzione della Vergine,* sec. XVIII.

Poincicco, Chiesa Parrocchiale Sant'Antonio da Padova
2002
• Pala raff. *Vergine con il Bambino e Sant'Antonio da Padova,* di Luigi Nono, seconda metà sec. XIX.

2007
• Affreschi raff. *Episodi della Genesi,* di Virgilio Tramontin, sec. XX.

Ovoledo, Antica Chiesa di San Michele
1990 e 1993
• Ciclo di affreschi: nella volta a crociera *I quattro Evangelisti;* nell'arco santo *Dio Padre Eterno,* di Girolamo Del Zocco, sec. XVI.

• Affresco raff. *Scena Sacra*, sec. XV: messa in luce.
• Scoprimento di decorazioni a grottesche nelle pareti dell'aula, di Girolamo del Zocco, sec. XVI.
• Paramento esterno ad affresco raff. *San Cristoforo*, di Girolamo del Zocco, sec. XVI.

Ovoledo, Chiesa Nuova di San Michele

1977

• Affresco devozionale staccato da un edificio rurale dei Conti Pancera di Zoppola, in conseguenza del sisma del '76, raff. *Madonna del Rosario*, sec. XIX.

2007

• Due dipinti raff. *Santi*, opere della Contessina Claudia Pancera di Zoppola, sec. XX.

Murlis di Zoppola, Parrocchiale di Santa Lucia

1993

• Pala raff. *Santa Apollonia* con rinvenimento della firma autografa di Luca Da Reggio, sec. XVII.

• Dipinto, con cornice coeva raff. *Santa Lucia*, opera attribuita Andrea Vicentino, sec. XVII, ora depositata presso il Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pordenone.

Orcenico Inferiore, Chiesa Parrocchiale dei Santi Ulderico e Antonio ab.

1966

• Dipinto raff. *San Francesco di Paola*, di Pietro Feltrini, sec. XVIII.
• Pala raff. *L'Annunciazione*, di Antonio Zuccaro, sec. XIX.
• Pala raff. *San Francesco di Paola*, attribuibile ad Antonio Feltrini, sec. XVIII.
• Pala raff. *La Visitazione*, attribuibile a Nicolò Bambini, sec. XVIII, replica del dipinto che si conserva presso il Monastero della Visitazione di San Vito al Tagliamento.

1989

• Affresco del soffitto della navata principale, opera di Tiburzio Donadon, sec. XX.

1990

• Pala raff. *La Vergine con il Bambino e i Santi Rocco e Domenico*, sec. XVII, con rinvenimento della firma di Baldassarre d'Anna.

Orcenico Superiore, Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

1964

• Recupero di due pale custodite nella soffitta della canonica in stato di semi abbandono: *Santissima Trinità e i Santi Michele Arcangelo e Giorgio* e *Madonna in trono con il Bambino e i Santi Giuseppe e Urbano*; l'intervento ha messo in luce la firma Giuseppe Moretto e la data 1595.

1977

• Affresco ottocentesco da un edificio rurale terremotato: stacco e deposito presso la parrocchiale.

2009

• Due affreschi devozionali situati all'esterno di due case rurali.

L'*hospitale* di Santa Maria di Pordenone

La Confraternita dei Battuti di Santa Maria, o dei Flagellanti, sita nel campiello del Cristo, vien detta pure "la bianca" dal colore della cappa che portavano gli iscritti. Era la sede del più antico e benemerito tra i sodalizi pordenonesi, fondato presumibilmente alla fine del Duecento.
Delle molte confraternite diffuse nella nostra Diocesi quella citata è da considerarsi la più significativa. Per cinque secoli fu la maggiore scuola di devozione cittadina, dedita alla carità e all'assistenza. Essa fondò il primo 'hospitale' e nel Seicento eresse il Monte di Pietà e l'oratorio di San Valentino.
Nel 1990, a seguito di un intervento di restauro eseguito su un affresco devozionale di epoca tardo-settecentesca, allogato in un'edicola lignea posta nell'angolo di una casa nel vicolo prospiciente la Chiesa del Cristo, con le operazioni di stacco della pittura si è potuto recuperare un sottostante affresco di epoca trecentesca: l'opera raffigura "La Madonna del latte".
L'epoca e la raffigurazione mi indussero a riallacciare le origini dell'edificio con quelle relative alla plurisecolare e documentata storia religiosa della confraternita di Santa Maria dei Battuti, della cui sede primitiva si era persa la memoria, arrivando ad ignorarne l'esatta ubicazione. L'opportunità di avvalorare questa ipotesi mi è stata data dai gentili proprietari dello stabile, sensibili e appassionati cultori d'arte, che mi diedero l'incarico di effettuare sondaggi conoscitivi all'interno del caseggiato.
L'edificio, disabitato da una quindicina d'anni e in stato di semiabbandono, versava in pessimo stato di conservazione. Nel corso dei secoli era stato oggetto di molteplici trasformazioni entro le murature perimetrali, con controsoffittature e tramezzamenti costruiti con lo scopo di creare piccoli abitacoli per ospitare numerosi nuclei familiari.
Il sopralluogo ha dato l'opportunità di effettuare un'approfondita indagine conoscitiva degli intonaci. Si è notata così una disomogeneità nell'allineamento costruttivo. Il prelievo di alcuni mattoni sulla parete nord-est ha consentito l'accertamento di un tamponamento strutturale effettuato durante la trasformazione architettonica ottocentesca. I paramenti prima di essere coperti da più strati di intonaco, erano stati imbiancati. I sondaggi sono proseguiti con una graduale consumazione delle scialbature avvenuta meccanicamente, a bisturi; così si sono potute mettere a vista le superfici affrescate il cui intonachino era sovrapposto ad uno più antico.
I paramenti affrescati, che gradualmente venivano messi in luce, apparivano segnati da vaste mancanze ed evidenziavano una generalizzata situazione di degrado. La complessa stratigrafia dei materiali sovrapposti alla pittura originale era composta da tinte, a calce e a tempera, stese in più mani e da annerimenti fuligginosi provocati dall'uso delle stufe oltre che dalla trasudazione delle canne fumarie. La vulnerabilità dei supporti era dovuta ad agenti esterni, che hanno determinato anche all'interno fenomeni di elevata umidità, con attacchi di microrganismi. Molte zone erano cosparse da efflorescenze saline con microscopici sfaldamenti della pellicola pittorica. Al degrado accidentale si sommava quello da imputare all'azione dell'uomo: le modifiche, le aggiunte, gli impianti ed i vari elementi estranei agganciati ai muri dei dipinti.
Il lavoro di ricerca è continuato nel lato sud, con la demolizione di una controsoffittatura ottecentesca, ribassata di circa un metro dalla quota originale. Questa era costituita da cannelle e sostenuta da arelle. Tale operazione ha consentito il recupero del soffitto cinquecentesco, a travature lignee, dipinte con decorazioni a stampigliatura, emerse sotto le imbiancature.
L'abbattimento di alcune pareti divisorie ha restituito alla stanza il suo aspetto e senso originale: uno spazio a pianta rettangolare, riferibile ad una Sala Oratorio, luogo di raduno e di preghiera dei membri della Confraternita.
Le decorazioni ad affresco rinvenute nei paramenti mostrano un duplice elemento decorativo. Inizialmente partendo dall'alto tra gli spazi delle travature, si evidenziano su sfondo grigio fuscelli d'ulivo ad intreccio. Al limite delle travature del soffitto poi corre un fregio segnato da cornici, con dentelli e fusarole, caratterizzato da motivi litomorfi a grottesche, con putti giocosi, animali e volute. Il tutto steso a tinte policrome su sfondo finto oro. Il fregio descritto è sorretto da lesene scanalate con capitelli corinzi.
Ai lati delle pareti, entro le lesene, ci sono delle nicchie allusive centinate con conchiglia. Anteposte sono immagini a grandezza naturale degli Evangelisti e dei Dottori della Chiesa: sono inseriti così vivacemente che sembrano uscire dalle nicchie. La raffigurazione di Sant'Ambrogio è distinguibile perché egli regge nella sinistra l'attributo che lo caratterizza, identificabile in questo caso con la chiesa di Santa Maria degli Angeli, detta del Cristo.
Sottostante scorre una fascia decorativa a toni monocromi. Il basamento simulante il marmo è alternato da decorazioni di patere. Al centro delle pareti, partendo dal lato sud, vi è un grande lacerto di quanto rimasto dell'immagine della Madonna dei Battuti, con ai lati due porzioni di putti reggenti la Corona, con sottostanti lacerti raffiguranti due confratelli. La scena è

• Lacerto raffigurante due confratelli con la cappa bianca.

delimitata da paraste mistilinee, con decorazione a fogliame e fiori di loto dai petali bianchi su sfondo ocra.
Nella parete d'ingresso, sopra la porta, entro una partitura ovale delimitata da una cornice con cartigli, è la scena della Pietà.
Nel lato nord-est al centro di un'ampia superficie ovale, è raffigurata la Fuga in Egitto; nello sfondo paesaggistico si può scorgere in forma immaginaria il Duomo pordenonese di San Marco con la porta Furlana e il fiume Noncello.
Nella parete frontale sono rimasti pochi lacerti di una scena non identificabile, andata persa per lo sfondamento della parete effettuato al fine di creare un focolare .
Nelle pareti nord ed est la mutilazione degli affreschi è avvenuta con l'apertura rispettivamente di due finestre, modificate poi nel tempo.
Nella tecnica di esecuzione è rilevabile un intonaco giallastro di medio-sottile granulometria, steso con una certa accuratezza e trattato con il procedimento di lisciatura a pressione; in alcune zone del fregio sono ben visibili l'uso dello spolvero e le tracce incise di linea per le partiture architettoniche, mentre le figure sono tracciate con il cartone e segnate con il lapis.
La pittura è a buon fresco, con zone molto diversificate per quanto riguarda lo stato di conservazione. I pigmenti sono stesi a velatura, con ampie campiture a toni intermedi e con rifiniture a piccoli tratti stesi ad intreccio in quelle zone dove la forma richiede una più accentuata costruzione plastica.
La tipologia delle scene raffigurate, con tipiche forme ad ampi panneggi fluttuanti, le soluzioni decorative delle cornici nonché le ripartiture ornate da foglie d'acanto, costituiscono riferimenti memori della tematica fine cinquecento, desunti da reminiscenze di tarda scuola pordenoniana.
Nel lato perimetrale, nella zona est dell'edificio, ora esterna, si conserva una muratura riferibile alla primitiva costruzione, con brani di decorazione di impianto compositivo trecentesco, a motivi floreali e forme geometriche, forse coevo dell'istituzione due-trecentesca dei Battuti; altro brano della stessa epoca si conserva sempre all'esterno, dove originariamente terminava il tetto.
Di altra mano si possono ravvisare alcune porzioni di affresco testimonianza di un apparato decorativo che doveva estendersi in tutte le pareti, sia nelle strutture del primo piano, sia sul lato nord prospiciente la Piazzetta del Cristo, sia sul lato est verso il cortile. Con la recente ristrutturazione dell'edificio, resasi necessaria per rinforzare le murature, queste decorazioni frammentate si sono dovute staccare trasferendole altrove per essere conservate su supporti idonei. Lo stesso si è fatto di due brani apparsi all'esterno del caseggiato, demolito in epoca imprecisata ma rilevabile ancora nel Catasto napoleonico e austriaco. I due lacerti fanno parte delle scene perdute, a continuazione di quelle ancora in loco, in una delle quali sono raffigurati due confratelli con il copricapo bianco.
Di più ampia estensione, seppur lacunose, si conservano nella parete nord, lungo il Vicolo del Cristo, le due grandi partiture rettangolari dipinte ad affresco, con policromie accese e vibranti eseguite a piccole pennellate che ne definiscono la forma attraverso un disegno accurato e il chiaroscuro morbido e sfumato, con stilemi e raffigurazioni che sono assunte da modelli derivanti dall'ambito Pordenoniano: sono da attribuire ad Antonio Sacchiense, nipote del Pordenone.
Le storie sono dedicate alla Beata Vergine e raffigurano la "Presentazione al Tempio" e "Lo Sposalizio della Vergine". Le composizioni sono affastellate da immagini di personaggi, anteposti a degli sfondi scenografici costituiti da elementi architettonici.
Si susseguono nei piani: trabeazioni, colonnati tortili con inserimenti di cornici, paraste e nicchie centinate a conchiglia aventi alla base finti marmi.
Ogni scena è delimitata da una nicchia rettangolare in cui è incastonata una possente figura di Sibilla, a tono monocromo grigio simulante la pietra.
Le partiture sono delimitate ai lati da finte tappezzerie composte da motivi misti: lacunari a forma di rombo e cerchi annodati tra loro, al centro dei quali sono inserite delle patere a finto oro. Il tutto pigmentato a toni rossi, neri, viola e bianchi,racchiuso in alto da un fregio a spirali su finto mosaico.
Com'è noto, Antonio Sacchiense è nipote del Pordenone. A parlarne fu Fabio di Maniago che in un testo del 1819 analizzò la sua opera, tracciandone un profilo critico storico. In precedenza la critica lo aveva visto di sfuggita, ingenerando solo confusione. La presenza dell'artista è documentata in città fino al 1547, anno in cui ne fu bandito e trovò sistemazione in terra di Lombardia. Tenne stretta corrispondenza con i Mantica, che lo protessero per il tempo della sua lontananza da Pordenone, come risulta da documenti resi pubblici da Paolo Goi nel 1998. Risiedette tra Milano e Como, dove nel 1569 dipinse il soffitto del Capitolo del Duomo, firmando l'opera "*Antonio Sacchiense detto el moretto da Pordono MDLXX*", (Andrea De Benedetti 'Il Noncello' n. 45. 1977).
Altra sua opera si conserva nel castello Sforzesco di Milano: è un ritratto di gentiluomo con cagnolino in braccio. È questa un'opera con falsa firma del Pordenone, che solo il recente restauro ha potuto restituire ad Antonio Sacchiense.
Il suo *corpus* pittorico è quasi sconosciuto e vi è ancora incertezza nell'individuazione e ricostruzione sia dell'*iter* artistico

• Lo Sposalizio della Vergine

sia delle esperienze giovanili, mancando in tal senso dati certi. Pertanto gli affreschi rinvenuti nell'*hospitale* dei Battuti di Pordenone costituiscono un raro e importante documento a testimonianza della valenza di un pittore locale della seconda metà del sedicesimo secolo.

Nella mia lunga attività di restauratore ho avuto modo di intervenire su alcune opere che, a mio parere, sono consimili nell'esecuzione e nello stile a quelle del Sacchiense e che potrebbero costituire un possibile oggetto di studio ed approfondimento. Nel dettaglio esse sono:

■ Palazzo Mantica Cattaneo

1 Paramento esterno. Nella relazione tecnica dell'avvenuto restauro del 1992 annotai che esso "ha evidenziato incisa sull'intonaco del paramento del sottogronda la data 1559, l'esecuzione dell'opera potrebbe essere di Antonio Sacchiense nipote del Pordenone, che, nel ricordo dello zio avrebbe voluto realizzare alcune scene derivanti da famose opere raffigurate nel Palazzo D'Anna a Venezia utilizzando forse gli stessi cartoni…"

2 In una stanza del primo piano adibita a studiolo, si conserva un soffitto a lacunari che comprende sei scene zodiacali dipinte a tempera grassa stesa in una sottostante decorazione a stampigliatura. Le raffigurazioni sono campite entro dei cassettoni dipinti a motivi ornamentali e accompagnate da figure allegoriche. Le travature che delimitano i cassettoni sono dipinte a tono giallo oro a finto mosaico con motivi a racemi intervallati da una serie di cartigli entro i quali si scorgono dei ritrattini desunti da immagini di reperti antichi, fantasiosamente reinventati a gusto di matrice umanistica: poeti guerrieri che fanno presumere un riferimento a personaggi storici locali.

3 In un'altra stanza si sono ampliate alcune porzioni di un fregio i cui brani erano già a vista. Uno raffigura un putto che tiene per le briglia due asinelli, l'altro un carrettino trainato da un leone.

4 Sempre nel corso dei restauri effettuati tra il 2001 e il 2002, in altre stanze, i cui paramenti originariamente formavano un unico stanzone, si è messo in luce un vasto fregio a tono policromo con putti giocosi a cavalcioni su cavalli alati ed animali vari aggrappati ad ampie spirali, intervallati da specchiature ovali che racchiudono paesaggi agresti.

5 Nella parete prospiciente il corso Vittorio Emanuele ai lati delle finestre si sono recuperate due scene con allegorie delle stagioni. Nella zona inferiore, in quattro ripartiture quadrate, gruppi di putti con gli strumenti simboleggianti le arti.

■ Palazzo Badini

In una decorazione interna, durante i restauri del 1984 ebbi la convinzione di scorgere una significativa consonanza e analogia tra alcuni elementi del soffitto ligneo del grande salone, che interessano il lato est, verso Piazzetta Cavour, con quello di Palazzo Mantica: le raffigurazioni zodiacali qui riportate sono riproposte in massima del tutto simile a quelle del Palazzo in Corso Vittorio e sono, a mio parere riferibili allo stesso autore. Questa porzione di soffitto, di Palazzo Badini, presumibilmente progettato con altra destinazione e facente parte di un soffitto più vasto, doveva essere originariamente più larga,e solo successivamente, come possiamo qui notare, è stata adattata all'attuale nucleo compositivo.

L'apparentamento col soffitto del Mantica è sostenibile, oltre che dagli elementi formali, dagli effetti chiaroscuri tenui e dalla stretta somiglianza dei lineamenti dei volti e dall'affinità nella tecnica esecutiva, nei toni cromatici delle pennellate sciolte e nella grafia del segno, nel tocco leggero e alquanto frantumato. Nella costruzione si possono notare le positure assai simili a quelle con le figure sdraiate, sia nella forma che nella concezione formale.

■ Palazzo Ricchieri

Il 'Ritratto di giovane donna con spinetta con falsa dicitura epigrafe', attualmente esposto nello scalone del Palazzo, di cui esiste un analogo in casa Pisenti Richieri, il grado di monumentalità nonché il modo di temi disegnativi ed espressivi, sembrano rapportarsi con un altro dipinto ad olio su tela di recente restauro: il ritratto di Vescovo Giovanni Antonio Volpi, dipinto che sembra condurre ad altri ritratti menzionati, in quanto tipologicamente affine con le ombre profonde negli occhi. Il ritratto riporta la dicitura IO. ANT. VLP. EPS. COMEN. La rimozione della vecchia tela di rifodero ha restituito la data 1559, anno in cui fu eletto Vescovo di Como. Da tale prelato il nostro Antonio Sacchiense, dieci anni dopo, avrà la commissione di affrescare la Sacrestia del Duomo di Como.

■ Collezione privata

Nel 1989 ebbi l'opportunità di restaurare una *Santissima Trinità* (olio su tela) opera cinquecentesca, derivazione con varianti di quella già nota del Pordenone, e che dimostra di aver assimilato, oltre la tecnica pittorica, i supporti di tela a tramatura sottile e compatta, preparata con mestica similare a quella delle opere citate. Il palazzo è stato denominato "Casa del Pordenone" a seguito del risanamento nel secondo piano degli affreschi a lui attribuiti. Anche al primo piano sono emersi vasti lacerti, da assegnare però alla mano del nipote del pittore, Antonio Sacchiense.

■ Parrocchiale di Camino (TV)

In tale chiesa, il Fossaluzza ha recentemente attribuito al Sacchiense una pala.

Dalla relazione tecnica di Giancarlo e Giovanni Magri, del 20.06.2003, relativa al restauro pittorico degli affreschi situati all'interno dello stabile dell'Oratorio dei Battuti di Pordenone.

La chiesa di Santa Maria degli Angeli

La chiesa di Santa Maria degli Angeli risale all'anno 1309; le notizie storiche attribuiscono il merito della fondazione del tempio all'antecedente Confraternita dei Battuti e al suo ospizio-ospedale. Situata nel centro storico della Città, a ridosso della Contrada Maggiore, è stata edificata al centro di un lieve avvallamento, il quale si accede da viuzze che portano a un piccolo campiello. È più nota come "Chiesa del Cristo", dallo storico crocifisso ligneo del 1466, opera di Giovanni Teutonico, situato al suo interno: un'immagine di grande suggestione che, per la devozione di cui è stato oggetto nel corso dei secoli, fece mutare il nome della chiesa.
La costruzione, attigua ai Battuti, è stata concepita come cappella della prima sede dell'Ospedale fino al termine della prima guerra mondiale. Dedicata all'Assunta, ha lasciato al nosocomio il nome di Santa Maria degli Angeli.
Di stile tardo romanico-goticizzante, costituita da una semplice aula a pianta rettangolare con altare centrale e due navatine laterali, ebbe nel corso dei secoli vari rimaneggiamenti, specie quello radicale del 1760, di cui all'interno si conserva l'aspetto attuale di gusto neoclassico.
Dal 1665 la storia della Chiesa è stata legata alla presenza delle monache Agostiniane, richieste dalla stessa popolazione. Testimoni di una vita profondamente religiosa, esse lasciarono Pordenone nel 1808. Nel 1771 si erano trasferite nel convento già dei Domenicani.
Nel 1946, a due anni della drammatica incursione aerea avvenuta il 28 dicembre 1944, che causò il crollo del tetto comprendente il soffitto affrescato da Pietro Venier e altri gravi danni, la chiesa è stata risanata dalle ferite con il radicale rifacimento del tetto e dei soffitti.
Al suo interno, il pittore Tiburzio Donadon prestò la sua opera decorandone volutamente con gusto settecentesco, attinente alle forme architettoniche interne, i fondali delle pareti, con specchiettature a finta tappezzeria; i basamenti e le lesene riquadrati da variegati tipi a finto marmo.
Le vele erano delimitate da fasce a motivi vegetali alternati da simboli eucaristici. Al centro del soffitto Donadon affrescò la Vergine Assunta, tuttora presente.
I paramenti esterni della chiesa, sovrapposti da più strati d'intonaci, si presentavano tinteggiati a tono rosso mattone molto accentuato. L'aspetto, nel suo insieme, era insignificante, privo di ogni suggerimento che aiutasse a dare un'accettabile datazione, seppur nella percezione degli antichi lapidei, fra cui quello del portale d'ingresso di Giovanni Antonio Pilacorte e della trecentesca cella campanaria.
Durante gli anni di bottega trascorsi con il Prof. Donadon ho preso parte in più occasioni ad interventi localizzati nella Chiesa del Cristo, ritoccando le decorazioni ammalorate dall'umidità di risalita. A tal proposito, durante il lavoro, il mio Maestro era solito raccontarmi episodi attinenti alle opere svolte, legate ai momenti storici dell'edificio, ma stranamente non menzionò mai alcun sentore che facesse pensare che la vecchia chiesa un tempo potesse essere stata affrescata.
Il tempio, dal 1950, divenne succursale della Parrocchia del Duomo di S. Marco. Dagli inizi degli anni'sessanta le messe serali feriali e quelle domenicali furono officiate per molti anni dal Prof. Don Nonis, ora Vescovo emerito di Vicenza, che m'incoraggiò a cercare e recuperare le reliquie pittoriche col tempo rivelatesi sotto gli intonaci moderni. Già nella facciata le condizioni erano altamente precarie: più volte, negli ultimi anni, si erano staccati pezzi di cornicione e malte dai paramenti, divenendo un pericolo continuo per i passanti .
Nel 1963, l'allora arciprete del Duomo di S. Marco, Mons. Luigi Peressutti, accogliendo i suggerimenti del Prof. Don Nonis, in cui si segnalavano palesi segni di degrado e un'urgenza d'intervento, incaricò il sottoscritto ad effettuare alcuni sondaggi conoscitivi nei paramenti esterni. L'opportunità diede risultati promettenti; prese così il via nel febbraio dello stesso anno la totale stonacatura delle superfetazioni delle pareti esterne: è opportuno ricordare che il lavoro fu remunerato dal comune di Pordenone (e da un comitato presieduto dal Prefetto e dal Sindaco di Pordenone.)
Il lavoro fu effettuato ad opera dell'Impresa Presotto, da me diretta sotto il controllo della Soprintendenza ai Monumenti di Trieste. Si poté così restituire il paramento primitivo, recuperando esteriormente, seppur parzialmente, le sue sobrie linee trecentesche, costituito da mattoni a vista stilati tra le connetture da un filo di calce, nonché, nel lato Est, le finestre ogivali e una porta ad arco acuto con tracce di decorazioni. Nella facciata centrale riemerse un ampio rosone con resti dell'incorniciatura a mattoni, con alla base due finestre cieche ad arco ribassato, uguali nella forma e nella dimensione, insieme a una più minuta, e, nel lato sinistro del portale, un ampio brano, seppur sbiadito, della raffigurazione di un S. Cristoforo del secolo XIV.
A circa settanta centimetri sotto il cornicione del sopraelevamento settecentesco del tetto, emersero segni residui di archetti pensili che coronavano la muraglia. Seppur mutili essi rivelano

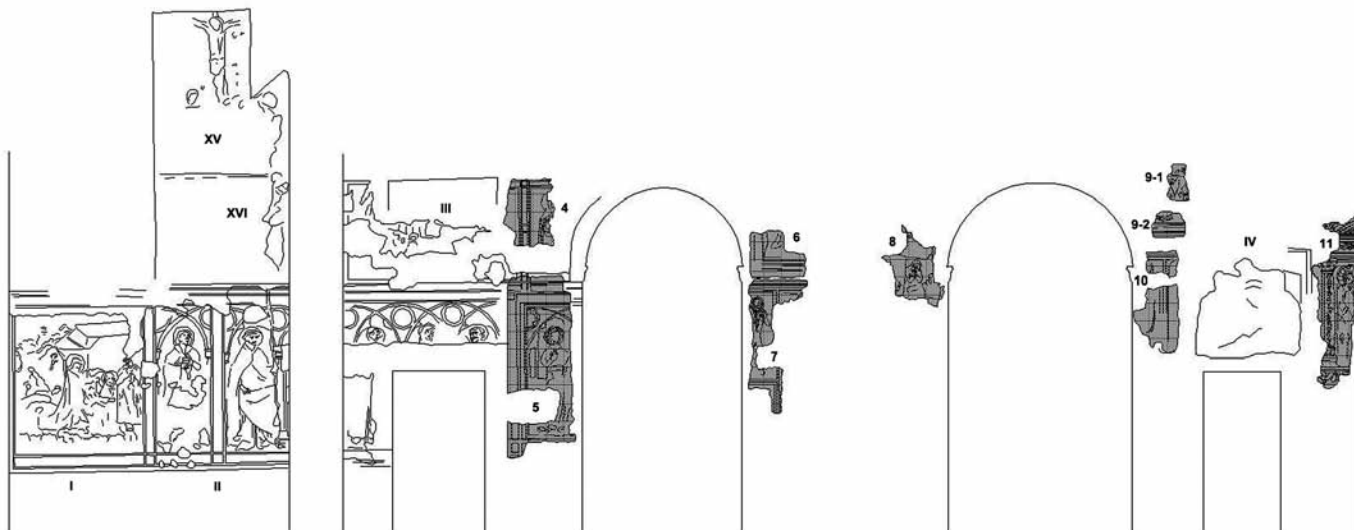
• Particolare della Natività

ancora minime tracce di fasce labili colorate che li circondavano, e al loro interno minute porzioni arabescate.
In alto, a fianco del portale del 1555, proveniente dalla confraternita dei Battuti, con la soprastante statua di S. Rocco proveniente dall'Oratorio di S. Filippo Neri, verso il campanile, si conservava un brano ad affresco molto slavato, di forma circolare di circa 50 cm di diametro, raffigurante la Beata Vergine. Di epoca cinquecentesca, il dipinto tradizionalmente passava come probabile opera del Pordenone. Questo frammento è stato da me staccato e riportato su tela. Successivamente, nel 1968, fu consegnato al restauratore Gino Marchetot, che partecipò seppur riduttivamente in alcune operazioni di restauro: egli era allora il più anziano fiduciario della Soprintendenza. Con lui ho collaborato in quel periodo al recupero degli affreschi di Palazzo Ricchieri, da me scoperti nel maggio del 1965. Successivamente, a continuità di un progetto di ristrutturazione, si è reso necessario il rinnovo della sacrestia, comprendente la nuova pavimentazione.
Con gli scavi di sottofondazione apparve una cella sepolcrale con la scritta "HIC SEPULTUM MONIALIUM SEPULCRUM", identificata con alcuni corpi di religiose, che si suppone fossero suore Agostiniane. Assieme venne recuperato l'ossario dell'antico ospedale, testimoniato da una iscrizione lapidea, ora conservata con altre, assieme alla tomba di Valentino Tinti, in Sacrestia.
L'attaccamento dei fedeli verso il luogo sacro mi diede l'occasione e l'opportunità di realizzare un'opera di mia creazione: nel 1965 dipinsi le stazioni della Via Crucis, in sostituzione delle precedenti stampe litografiche su carta.
Con il trascorrere del tempo, anche all'interno della chiesa, le decorazioni avevano assunto un progressivo degrado generalizzato, con esfoliazioni della materia ed incupimento delle tinte già terrose di natura, a causa di infiltrazioni dal tetto e di fenomeni di condensa ambientale. Il cambiamento di gusto ed una attenta valutazione suggerirono di dar corso ad una nuova tinteggiatura, al fine di recuperare le tonalità sottostanti ricostituendo l'aspetto settecentesco. L'incarico di effettuare questo lavoro fu affidato al sottoscritto che lo iniziò nell'estate del 1967.
Inizialmente fu effettuata la scrostatura mediante raschini metallici, consumando gradualmente la materia da asportare, principalmente nelle zone in esfoliazione, allo scopo di individuare la sottostante stesura settecentesca, che risultò a toni modulati perlacei. Sulle superfici con riquadrature ad incasso riaffiorò una decorazione a mistilinee, a tono nero, simulante una grata metallica in ferro battuto.
Il lavoro che stavo svolgendo non mi dava però alcuna soddisfazione, in quanto il pensiero mi riportava alle ricerche fatte nel 1965, anno in cui con una ricerca ambiziosa e stimolante, visitando l'interno del campanile, potei constatare che la costruzione, nella zona inferiore alla copertura, era a volta crociera ed era costituita da piccole vele con due aperture ad arco acuto, rivolte l'una verso l'abside e l'altra verso la navata, attualmente tamponate dalla trasformazione settecentesca.
Originariamente questa struttura fungeva da Cappella laterale. Il Campanile, dalla caratteristica forma di torre, è di architettura romanica costruita in laterizio, ripartita da doppia lesena. La cella campanaria, ornata da due semplici colletti pensili, è aperta da quattro bifore e sostenuta da una semplice copertura quadrilobata in cotto.
Dall'interno, per permettere l'entrata alle persone, una piccola apertura dava accesso ad una rampa che portava alla torre campanaria. Giunti all'altezza del tetto della chiesa, si usciva da una piccola balconella che conduceva tra il tetto e la calotta del soffitto, costituito da griglie e cannucciati.
Camminando a carponi al limite sopra l'imbotte del soffitto, lungo le pareti perimetrali, facendomi luce con una candela, ho effettuato sondaggi sulla consunzione dello scialbo. Questa operazione fece riapparire dagli strati di calce due vaste porzioni, collocate ai lati dell'arco Santo, di quello che rappresentava "l'Annunciazione".
In una è raffigurata "l'Immagine di un Angelo, con la mano annunziante ad il volto in profilo, con i capelli intrecciati sulla fronte". L'altra, rappresenta "La Vergine con il capo chino, avvolto da un velo candido ed il volto stupito e turbato". I due volti contornati da aureole a raggiera incise sulla malta sono mutili della zona inferiore e quella laterale, con la stessa lacuna circolare in alto, provocata dall'inserimento di una travatura conseguente alla costruzione del soffitto settecentesco. Successivamente, dopo la totale messa in luce, le pitture sono state staccate, effettuando tutte le operazioni necessarie, ed in seguito trasferite su pannelli di multistrati.
Dal lato finanziario la realizzazione del lavoro fu possibile grazie alla sensibilità della locale Amministrazione Comunale, compreso il restauro della pala ottocentesca dipinta da Pompeo Cibin; della tela cinquecentesca con il paesaggio che fa da sfondo al Crocifisso ligneo; delle due tele settecentesche riferibili alla Santa Trinità e all'Adorazione dei Magi, opere, queste ultime, modeste, da attribuire all'udinese Venier, che aveva dipinto anche il soffitto della navata.
Il vasto repertorio degli affreschi, che in origine si estendevano su tutte le superfici, ha una storia assai sfortunata. Occultati in epoca imprecisata, essi furono mutilati e spicchettati, subendo varie trasformazioni secondo il gusto estetico delle varie

• Madonna dell'Umiltà

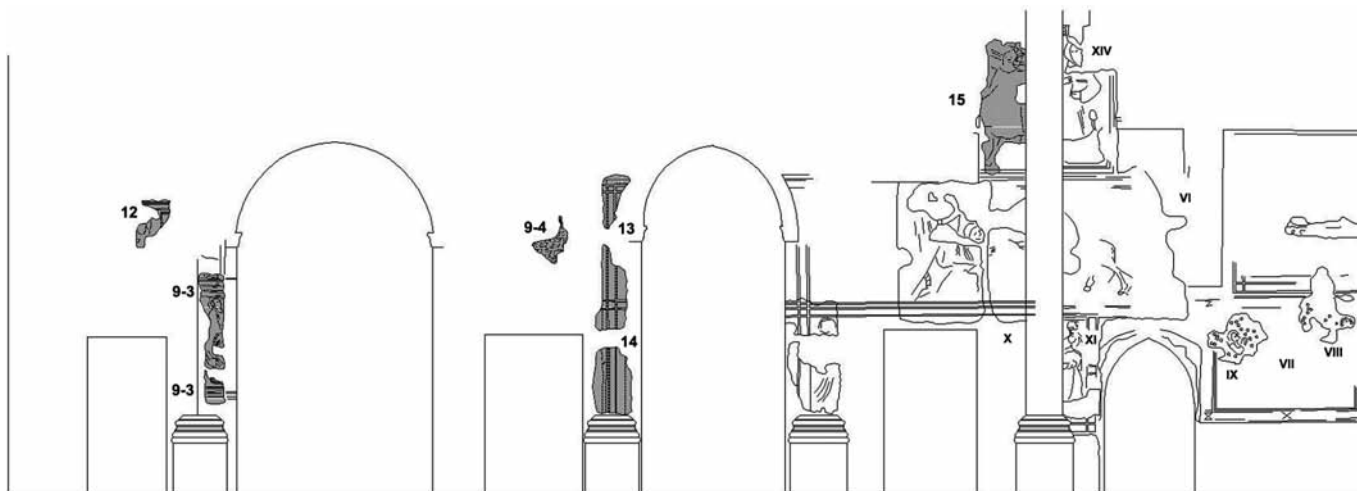
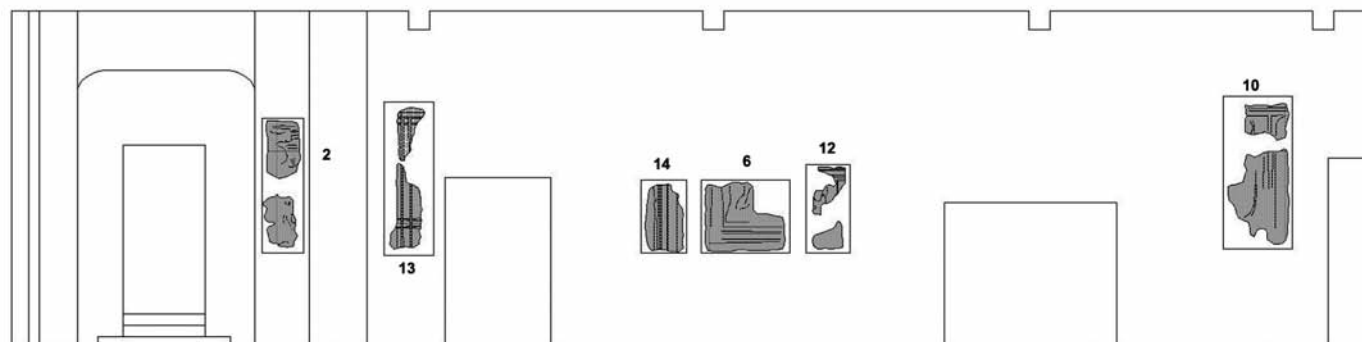
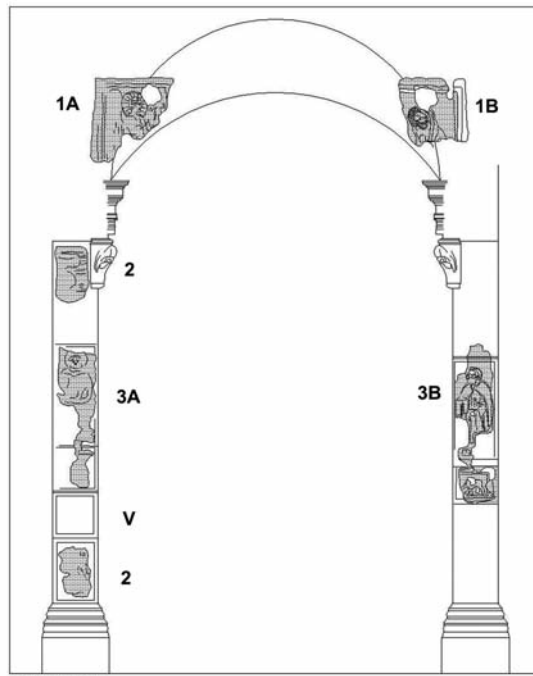
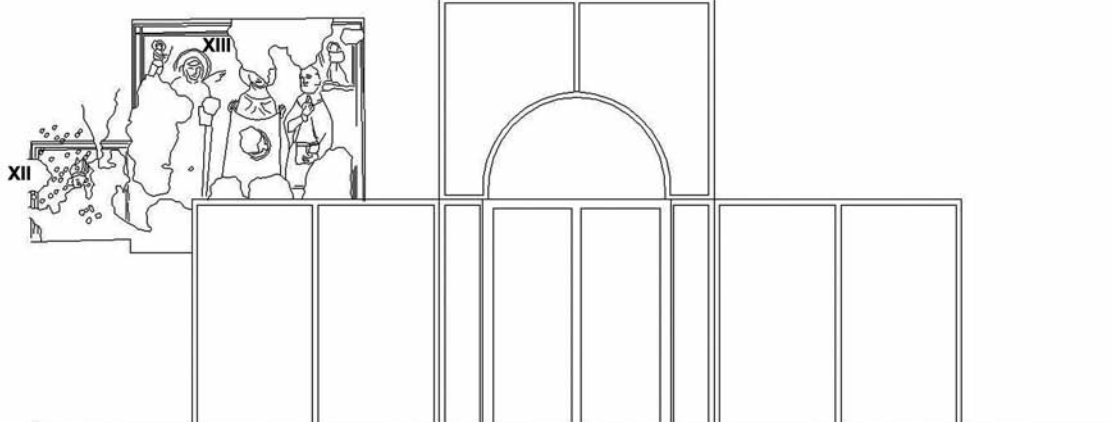
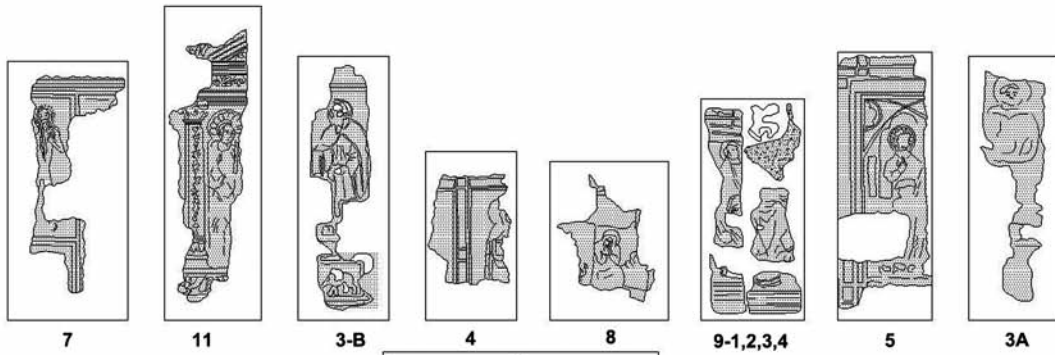
epoche, rimanendo celati fino all'estate del 1967, anno in cui furono riportati alla luce dalle scialbature e dall'abbattimento del manto barocco, dando inizio alle citazioni di vari studiosi che ne divulgarono la presunta storia.
Le raffigurazioni si sviluppano in tre registri in cui le campiture affrescate appaiono molto frammentate, con vaste interruzioni effettuate per la creazione degli altari che si dipartono ai lati e dalle cinque porte.
Nell'area d'ingresso, la cantoria lignea poggiante al limite dei due pilastri è stata rimossa, assieme al soppalco che attraversava, sovrastando, alcune porzioni di affresco.
Conseguentemente si rese necessaria la demolizione della controsoffittatura settecentesca, recuperando la luce del grande rosone opportunamente revisionato e le capriate lignee, che nell'insieme restituiscono una parte dell'aspetto costruttivo romanico.
Il centro della parete sinistra era sormontato da una cornice lapidea e con un'epigrafe di recente fattura: fu rimossa assieme ai due pulpiti situati ai lati dell'arco santo.
La vecchia pavimentazione in piastrelle, molto deteriorata, è stata sostituita nel 1968, e realizzata con blocchi di marmo rosa e bianco estratti nell'altopiano di Asiago; la spesa venne sostenuta dalla famiglia Zanussi.
Durante lo scavo di fondazione venne recuperata una formella di pietra recante il nome di una nobile Brandin.
Vicende e complicanze conservative, tecniche ed esecutive emerse e verificate sugli apparati pittorici, recuperati con la graduale rimozione degli intonaci soprammessi e con un'accurata asportazione delle scialbature.
Gli affreschi apparvero con evidenti dissesti diversificati. Si suppone un loro degrado già prima dell'occultamento, scorgendo nelle murature le regresse infiltrazioni di umidità tendente allo sfaldamento dei mattoni che trasudando nelle malte, avevano favorito la fuoriuscita in superficie dei Sali nitrati, provocando diffuse alterazioni ed esfoliazioni del pigmento.
Vasti brani erano sbiaditi con perdita delle finiture superficiali, essendo costituiti da pigmenti stesi a secco. In altre zone la materia era completamente caduta, lasciando a vista il tracciato, eseguito a punta di pennello con colore rosso Siena, del disegno preparatorio; stesso metodo è stato adottato nelle architetture e nelle riquadrature che partono da un libero segno.
Dell'azzurrite dei fondi del cielo non rimangono che debolissime tracce, che fanno emergere le tonalità stese ad affresco rimaste in sottofondo.
Il pigmento di azzurrite, essendo poco stabile e incompatibile a contatto con la calce, veniva steso sull'intonachino asciutto con un legante organico.
Le aureole dei Santi, incise con elementi a bulino, ora sono completamente prive della doratura, così pure le corone, che conservano solo le tracce della missione dove veniva applicata la foglia d'oro.
A seguito degli eventi sismici del 1976 e di un precedente danno causato da un guasto della caldaia di riscaldamento, che provocò l'annerimento fuligginoso e unto delle superfici interne, la Soprintendenza diede l'avvio a un radicale risanamento dell'edificio sacro.
Il guasto inferto dal terremoto compromise seriamente la staticità della chiesa, del campanile, dell'adiacente sacrestia e della canonica. Questa era stata ricavata nel lato sinistro della zona absidale, originariamente cappella, sulla cui muratura che fungeva da peduccio, è stato staccato l'affresco raffigurante "Santa Barbara" che, senza esitazione, attribuii a Gianfrancesco da Tolmezzo. Il dipinto è stato successivamente trasferito su pannello assieme a tutti i brani corrispondenti alle partiture sotto le lesene; dopo lo stacco, alcuni di essi hanno trovato collocazione nel centro facciata, altri all'interno della sacrestia.
In accordo con le direttive ai lavori, la messa in luce degli affreschi e lo stacco di alcuni brani degli stessi, sono stati effettuati dopo un'attenta valutazione, nell'intento di valorizzare il tessuto trecentesco dove era possibile e corretto per evidenziare i diversi momenti costruttivi, evitando però stravolgimenti della predominante veste settecentesca.
Il ciclo pittorico trecentesco è certamente anteriore al 1369, datazione apparsa tra i molteplici graffiti emersi sotto lo scialbo, presenti al centro della veste del Santo Vescovo situato in corrispondenza del primo pilastro a destra della navata.
Il rinvenimento ebbe grande eco, con la tempestiva notizia apparsa nel settimanale Diocesano a cura del prof. Don Pietro Nonis, che classificò il massiccio recupero tra i più importanti affreschi trecenteschi del Friuli Occidentale. Successivamente il Querini già Ispettore Onorario della Soprintendenza, in dissidio con il Nonis, in un articolo graffiante e immotivato, apparso nel n.27 de "Il Noncello", non solo declassava la qualità pittorica, ma dava una datazione più tarda di almeno un secolo.
In seguito ci accorgemmo con rammarico della scomparsa della data citata.
Durante le operazioni di messa in luce, il diretto contatto con gli apparati affrescati mi ha consentito di analizzare la conduzione pittorica e verificare una diversità di maestranze, ma di cultura affine, di chiara discendenza Vitalesca e Tommasesca.
Ipotesi formulata e dichiarata già in un'intervista del 18 ottobre 1967, apparsa ne "Il Gazzettino" a firma di Pieraldo Marasi.
Al suo interno la chiesa doveva essere interamente affrescata.

Le varie scene, distribuite su tre registri sovrapposti, raffiguravano episodi slegati iconograficamente, purtroppo pervenutici in gran parte mutili o distrutti in seguito alle aperture delle quattro porte laterali e allo sfondamento effettuato per l'erezione dei quattro altari. Le trasformazioni settecentesche non hanno purtroppo risparmiato neppure l'intera zona absidale.
Il vasto ciclo di pitture è stato realizzato in più momenti, da artisti di diversa cultura e databilità.
In data 27 settembre 1584, il Mons. Cesare Nores, Vescovo di Parenzo, Delegato dalla Santa Sede in visita apostolica nella città di Pordenone per far applicare le disposizioni del Concilio di Trento, redige un'ampia descrizione dell'arredo, delle attività della Chiesa e dei benefici dei singoli altari. La chiesa non è ancora consacrata, il diritto di Jus Patronato spetta alla Comunità e al Consiglio Comunale.
Si ipotizza che in questa occasione il Vescovo abbia dato disposizione di imbiancare e coprire gli affreschi che, per certo, nel 1525 erano ancora visibili, come comprova la data in graffito apparsa durante il lavoro di messa in luce, tutt'ora leggibile sull'intonaco raffigurante l'immagine di S. Giobbe.
Passiamo ora alla descrizione del posizionamento originale degli affreschi, segnati con cifre romane nelle tavole grafiche allegate; gli affreschi staccati e trasferiti su pannelli invece sono collocati in alcune pareti dell'interno della chiesa, distinguibili nelle tavole dalle lettere e dalle cifre arabe.
Nell'arco santo, ai lati del fronte, vi sono raffigurati (NN° 1A e 1B) l'Angelo Annunziante e la vergine Annunciata, Nei due pilastri; (NN° 3°) e 3B i Santi Francesco d'Assisi e Antonio Abate, con raffigurato il maialino in una riquadratura sottostante.
Dello stesso ambito una porzione (N° 8) della Santa Vergine Addolorata: quanto rimasto di una vasta scena situata nella parete centrale a sinistra tra i due altari. Questo frammento di scena è da interpretare come probabile soggetto di un Cristo deposto, in cui è identificabile la Vergine Addolorata accasciata ai margini di quanto visibilmente rimasto percepibile di una pietra sepolcrale.
Il volto della Madonna è ispirato a un contenuto e penoso dolore con accento di drammaticità. Nel gruppo facente parte delle pie donne ploranti si può scorgere, a sinistra, la porzione di un volto e di un braccio che con il gesto della mano esprimono una struggente pietà.
Nella stessa parete, in corrispondenza della quarta lesena, è raffigurato S. Ilarione, monaco eremita dipinto completamente ignudo con folti capelli e lunga barba. La figura è delimitata da una fascia colorata di rosso. A destra, in alto, sull'intonaco di un altro scomparto, s'intravvede l'estremità del fogliame di un arbusto parallelo ai resti di un'aureola di proporzioni molto maggiori delle altre, che fa supporre contornasse un'immagine gigantesca quale un S. Cristoforo.
Questi affreschi sono accomunati dalla stessa riquadratura perimetrale, costituita da semplici fasce colorate; le teste avvolte da un nimbo a rilievo con i raggi scavati sull'intonaco incisi a tutto tondo e lumeggiati a tono ocra.
Le immagini sono dipinte a velature leggere con tratti semplici; le rughe espressive dei volti sono scavate e contorte, di poche tonalità sovrapposte, segnate da una severa costruzione che riflette il gusto e una cultura arcaicizzante, la quale si differenzia dagli altri dipinti eseguiti una decina d'anni dopo. La formazione è tardo-Giottesca che s'intreccia con gusti e influssi Riminesi.
Ad altra formazione appartengono i comparti con episodi rimasti in loco, le cui raffigurazioni sono iconograficamente slegate.
Iniziando dalla parete nord, dove nel primo comparto inferiore, vi è la `Natività'.
(N° I) La narrazione è vivacizzata da una scena affollata da animali domestici, inserita in un ambiente paesaggistico costituito da un avvallamento stratificato di rocce e da una vegetazione di piccoli arbusti. Si notano i pastori con i loro tipici costumi popolari; il Bambino fasciato e sdraiato a pancia in giù nella culla, con il volto girato verso la Madre dal volto amorevolmente dolce, inginocchiata con le mani giunte; S. Giuseppe è seduto con lo sguardo quasi assente fuori dalla scena. Dal cielo uno stuolo di angioletti festanti volano verso la capanna in adorazione del Redentore.
(N° II) Si susseguono una serie di Santi a figura intera, incastonati in pseudo edicole composte da archelle trilobate. Le inquadrature sono racchiuse da una cornice dipinta a motivi geometrici a finte tarsie marmoree. I santi raffigurati sono: la Maddalena dai lunghi capelli dorati, S. Domenico, S. Giovanni Battista, S. Francesco d'Assisi, S. Giovanni Evangelista e S. Pietro.
(N° III) Nel registro mediano soprastante la porta settecentesca è rimasta la parte inferiore di S. Giorgio armato, con un ampio scudo e la lancia rivolta a trafiggere il drago; alla sua sinistra si scorge la figura molto frammentata della principessa.
(N° 4) Nello stesso livello vi è una Santa mutilata a metà per tutta l'altezza e parte della zona sottostante.
(N° 6) A lato del primo altare: brani di un basamento di un trono.
(NN° 9-1 e NN° 9-2) Sul lato sinistro del secondo altare, nel terzo registro, (N° 10) due frammenti non identificabili, si scorge nel registro mediano la parte centrale di una figura ugualmente non identificabile; allo stesso livello ma divisa dalla riquadratura vi è raffigurata la Madonna dell'Umiltà (N°

IV). La Vergine che allatta il Bambino è sdraiata a terra in un campo fiorito; fa da cornice alla raffigurazione una decorazione a nicchia pentalobata.
Il volto della Vergine, con lo sguardo rivolto ai fedeli, è rasserenante.
Le immagini sono avvolte da un limbo di luce a raggiera e da un coronamento di esili cherubini oranti appena percettibili, segnati con colore rosso. Il Bambino, con lo sguardo rivolto alla madre, con naturalissima mossa sembra stia staccando la bocca dal capezzolo materno.
S. Giacomo maggiore Apostolo (N° V), situato nella facciata interna del pilastro sinistro dell'arco trionfale. L'opera, recuperata dalle scialbature che la occultavano, si è rivelata molto slavata, con la superficie abrasa, con vaste cadute di pigmento e offesa dalle picchettature che cospargevano l'intonaco. Questo dipinto ha caratteri stilistici e consonanze assai prossime agli altri comparti decorativi descritti, sia nei moduli facciali che nel cromatismo formale dai toni pacati.
(N° VI) Fuga in Egitto: dove l'intonachino è caduto, il sottostante intonaco si estende con un tracciato preparatorio a sinopia a tono seppia, in cui si intravvedono i tratti di S. Giuseppe in atto di condurre l'umile asinello.
Dove l'affresco si è conservato, seppur cosparso di picchettature, si può scorgere la Vergine in groppa all'asino con il corpo girato e il volto reclinato verso la spalla destra; sorregge il Bambino Gesù, strettamente fasciato, con lo sguardo rassicurato.
Fa da sfondo un paesaggio collinare roccioso, giocato tutto in un'atmosfera dalla tonalità calda e soffusa.
Alle spalle della Sacra Famiglia, tra le rocce, vi è raffigurato un draghetto rampante, simbolo dello spirito maligno. Nel lato destro, in primo piano, in simmetria con S. Giuseppe, si scorge la figura di un villico dal passo deciso con il fardello sulla spalla.
(N° VII) A destra della porta laterale di forma gotica, alcuni lacerti con il tracciato di due partiture dipinte (N° VIII) in quella superiore si può scorgere il brano di un cavallo riccamente bardato con stringhe colorate, alcuni lembi di un manto di ermellino bianco e un piede con calzare, da identificare con il Cavaliere raffigurato entro il quale vi è dipinta una folta vegetazione.
(N° IX) Nello scomparto inferiore, in un lacerto, vi è raffigurato S. Giobbe orante, con le mani giunte e dal volto sofferente; le sue carni sono ricoperte di piaghe. In alto, a destra, a continuazione della scena frammentata si nota lo scorcio di una città gotica.
Nello scomparto sottostante la scena con la Fuga in Egitto ancora esistenti, due brani presenti alle due estremità (N° X) nel lato sinistro vi è raffigurata una santa coronata, effigiata con una robusta impostazione del corpo e con un'intensità espressiva del volto di una raffinata bellezza; la scollatura evidenzia la morbidezza dell'incarnato. Purtroppo la parte centrale del corpo è mutile.
(N° XI) Nel lato destro, seminascosto da una parasta, un Santo Vescovo con mitra regge con la mano sinistra un libro, mentre con la destra regge il pastorale. Alcuni frammenti sono delimitati da parziali forme di un trono con lembi di cuscini; ipotizzando che nella zona caduta, a continuazione della scena, vi fosse una 'Sacra Conversazione' con al centro la Vergine in Maestà col Bambino.
(N° 12) Degli affreschi staccati al centro della parete destra, ai lati dell'ingresso laterale centrale, costituiti da brani decorativi, ora allogati in sagrestia; tra essi un brano raffigurante il volto di un santo monaco dalla morbida e folta barba: affresco coevo della stessa formazione di altre pitture dello stesso edificio.
In questo brano è interessante scorgere un particolare poco appariscente inserito nello sfondo; trattasi di un elemento decorativo vegetale di giglio di colore verde con filamenti a racemi dipinti di nero su fondo rosso, particolare che rammenta la vicinanza con la decorazione del tendaggio che fa da sfondo alla Madonna in trono col Bambino e S. Marco Evangelista (staccato dalla navata del Duomo di Pordenone).
Il suo recente restauro e il contatto diretto con l'opera ci ha dato l'opportunità di studiarla consentendo di trarre alcune considerazioni stilistiche, a conferma di quanto già ipotizzato in passato, scorgendo in essa affinità con gli affreschi della chiesa del Cristo sopra menzionati: frescanti che confermano un interesse maturato in ambito bolognese, presumendo in particolare la conoscenza di accenti e spunti riminesi di influsso padano.
(N° XII) Nella controfacciata, al limite dell'angolo, a sinistra, in una mutilata specchiettatura, vi è raffigurata una porzione di un Santo Vescovo; (N° XIII) delimita, in un'ampia riquadratura molto rovinata, una raffigurazione con la figura di santa Chiara modellata da una saldezza plastica, con i tratti del volto di straordinaria dolcezza e nella zona centrale; Santa Veronica che tiene spiegato il sudario dove il Cristo avrebbe lasciato impresse le Sue sembianze. A destra, Santo Vescovo con mitra: il volto dai lineamenti sobri ed ieratici, tiene con la mano sinistra il pastorale e la mano destra protesa nel gesto di benedizione.
Alla base, nei due lati, appena percettibili, due piccole raffigurazioni molto lacunose. Sempre ai lati, ma nella parte superiore, di dimensioni ridotte, l'Angelo Annunziante e la Vergine Annunziata: queste immagini, inosservate dai più, se confron-

XV
XVI
III
4
5
6
7
8
9-1
9-2
10
IV
11
I
II
Arch. Gianluigi Magri

12
9-3
9-3
9-4
13
14
15
XIV
VI
X
XI
IX
VII
VIII
Arch. Gianluigi Magri

2
13
14
6
12
10
Arch. Gianluigi Magri

1A
1B
2
3A
3B
V
2
Arch. Gianluigi Magri

7
11
3-B
4
8
9-1,2,3,4
5
3A
XIII
XII
Arch. Gianluigi Magri

tate con gli Angeli della Natività evidenziano strette analogie. I lineamenti dei volti e il fluttuante ondeggiamento dei capelli sono gli stessi, come l'incarnato e le scollature delle vesti, dipinte con semplicità ed estrema ricercatezza, modellate seguendo le sottostanti forme anatomiche.
Queste raffigurazioni sono accomunate da moduli e affinità stilistiche, ma condotte da più mani distinte della stessa bottega. Indubbi e strettissimi sono i rapporti compositivi e formali di cultura vitalisca, in particolare modo nella Madonna dell'Umiltà. Altri sono mediati da frescanti con conoscenza vitalesca, ma ancor di più interessati da vicinanze tomasesche: gli impianti facciali dagli incarnati dai colori caldi; la somiglianza dei volti per la forma degli occhi sottili e allungati, delimitati da un segno robusto di colore bruno; le palpebre accentuate da esili tratteggi delle sopracciglia; l'iride delle pupille velate da una tonalità di terra di Siena rossa, con tocco bruno nella parte centrale.
Le teste, dai profili eleganti, sono delineate da una stilizzazione delle masse dei capelli ondulati, definite da una sottile linea di contorno.
Similari sono le forme delle vesti e ripetitivi sono i risvolti dai toni chiari di qualche altro lembo, riscontrabili nella Vergine dell'Umiltà e in quelli della Madonna della Fuga in Egitto.
In queste due scene anche gli arbusti inseriti nei paesaggi hanno, in generale, la stessa forma e gli stessi moduli del fogliame; i tronchi sono dipinti con analogo tono a terra gialla. Analogie si possono scorgere nelle zone dove la pigmentazione è caduta, facendo intravvedere la sottostante preparazione compositiva segnata a sinopia rossa.
(N° 15) Nella parete destra, in alto, tra il capitello della prima lesena, iniziando dalla controfacciata, il Cristo della Domenica, iconograficamente Santa Domenica. La figura del Cristo campeggia mostrando le ferite ed i segni della 'Passione', con gli occhi spalancati verso i fedeli.
Su uno sfondo chiaro, piatto, delimitato alla base da un tono di colore più scuro, vi sono raffigurati in modo sparso gli strumenti usati nelle varie attività artigianali, a ricordare ai fedeli l'astensione del loro uso nei giorni di festa. (N° XIV) A fianco, allo stesso livello, ma rimasti o in loco, in parte seminascosto dal capitello settecentesco, è visibile S. Liberale, reggente con la mano sinistra un libro chiuso e con la destra l'asta di una bandiera sventolante, di color rosso porpora con il simbolo della croce.
Nella parte sinistra la 'Natività' è sormontata da un'ampia riquadratura verticale.
In alto, nel terzo registro, in un considerevole lacerto, vi è raf-

• Cristo della Domenica

• Porzione di facciata di Santa Maria dopo la stonacatura del 1963

figurata (N° XV) una 'Crocifissione', con restanti decorazioni delimitanti la zona perimetrale: il motivo, ondulato ad intreccio, è costituito da elementi vegetali, che ricordano alcuni motivi delle ceramiche di provenienza orientale. Questo gioco decorativo si può scorgere di frequente sia nei cicli ad affresco che nelle partiture e nei listelli dei soffitti lignei di alcuni nostri palazzi e chiese .
Dalla figura del Cristo è rimasto il tronco superiore e ai suoi lati si scorgono i volti della Vergine e S. Giovanni: la raffigurazione denota una compostezza arcaica. La testa del Cristo, avvolta dai capelli aggrumati, e il modellato del corpo rivelano lo strazio del trapasso, avvertendo sul viso la grande sofferenza.
I volti della Vergine e di S. Giovanni evidenziano una trasformazione del dolore quasi espressionistica, risultante da una accentuata astrazione dei lineamenti, ottenuta mediante esili tratti di colore a tono rosso scuro.
Nel registro (N° XVI) mediano delimitato dalla fascia decorativa una porzione di intonaco con le effigie di un santo vescovo.
(N° 11) Santa Barbara: raffigurazione facente parte di un dittico, ora mutile per tutta l'altezza del lato destro. Già identificata durante la messa in luce come opera di Gianfranco da Tolmezzo, ipotizzando come data di esecuzione tra i primi anni del secolo XVI. L'affresco, staccato, era situato sotto la parasta dello stipite destro della primitiva cappella, trasformata in tempi lontani in vano abitativo, occupato fino ai primi anni sessanta dal sagrestano Giovanni Marini.
La santa è inserita in una finta edicola dipinta su cui, iniziando dalla zona superiore, è raffigurato un elemento a forma di conchiglia, sorretta da una trabeazione poggiante su un capitello corinzio costituito da delfini frontali. La banda e la parasta sono ornate da fiori vilucchi e fregi a palmette, tutto a tono grigio verdastro. Chiude la zona sottostante un fregio a grottesche.
La raffigurazione è dipinta a buon fresco, dai toni pacati condotti a velature sovrapposte, con un segno costruito da brevi tratteggi paralleli: si viene così a creare uno sviluppo plastico, con modellatura delle vesti e del volto a tratti incisivi e l'acconciatura dei capelli fluttuante.
Queste pitture, analoghe nei toni e nella costruzione architettonica specificata, ente decorativo, sono da accomunare all'opera raffigurante 'Madonna della pera', da me attribuita al Tolmezzino, che si conserva sotto un porticato di un edificio privato ad Annone Veneto.
(N° 12) Decorazione a motivo grottesca (griffi affrontati): brano di affresco databile metà del cinquecento, staccato nella zona in alto dall'arco trionfale, conservato all'interno della sagrestia. Porzione di una più vasta stesura eseguita a monocromo giallo, terra di Siena naturale.

Dalla relazione tecnica del restauro estetico eseguito da Giancarlo e Giovanni Magri nel 2010

Lo studiolo del Pordenone

Dopo ventun anni dalla scoperta del cosiddetto "Studiolo del Pordenone", ubicato sul lato est di Piazzetta San Marco, si è portato a compimento il restauro conservativo ed estetico degli affreschi del Pordenone, il cui prezioso rinvenimento risale al 21 novembre 1989 ad opera del sottoscritto.
La scoperta degli affreschi fu allora puntualmente comunicata alla competente Soprintendenza che, data la loro importanza, mi incaricò d'intervenire tempestivamente con un pronto intervento consistente in ulteriori assaggi e nella messa in luce dei dipinti. Il prosieguo dei lavori fu condizionato dal risanamento dell'edificio, strutturalmente ammalorato, che abbisognava di un radicale risanamento tutt'ora irrisolto: da ciò il dilungamento delle operazioni per le ripetute sospensioni dei lavori.
Dopo un paio di sopralluoghi ai piani inferiori, che non ebbero alcun esito, il 21 novembre 1989 affrontai i primi vani del secondo piano. Era una giornata invernale quanto mai rigida e nuvolosa, e durante gli iniziali tentativi a vuoto già avvertivo crescere in me quel senso di delusione divenuto così familiare dopo trent'anni d'esperienza.
Volendo concludere in fretta anche quest'episodio, mi diressi da solo all'ultima stanza, la più appartata del lato sud. La carenza di luce a quell'ora mattutina m'indusse a iniziare dall'alto: in piedi su una seggiola presi a raschiare pian piano la parete di fronte all'ingresso.
E subito, mentre i primi frammenti del vecchio intonaco mi si sgretolavano fra le dita, con un tuffo al cuore vidi apparire un fondo di colore deciso, i segni di antiche martellate ed i lineamenti inequivocabili del muso d'un leone.
Sostai solo un attimo sospeso fra l'incredulità e l'entusiasmo: in quel volto, in quelle pennellate riconoscevo tratti, colori e stile del Pordenone.
Ben presto mi resi conto che le pitture, per quanto lesionate, costituivano una fascia alta quasi un metro che continuava lungo altre due pareti. Il graduale recupero degli affreschi ha poi confermato gli indizi del primo sondaggio, ossia che il ciclo misura circa dieci metri e interessava tre pareti, eccettuata quella d'ingresso, di una stanza che in seguito venne ristrutturata. Le pitture coprono una fascia pressoché ininterrotta lungo il terzo superiore, ricordata da una finta modanatura ai travetti del soffitto. Dei tre campi figurativi solo uno presenta gravi lacune, mentre minute perdite sono regolarmente diffuse per la fitta picchiettatura praticata per dare presa al nuovo intonaco. Modifiche alla finestre della parete Ovest, quella col camino che dà sulla strada, e dirimpetto l'erezione della parete d'ingresso, hanno accorciato un'estremità di quella Nord ed entrambe di quella Sud, occultando o intaccando i profili delle sfingi monocrome entro cui le varie scene si svolgono come fra simboliche quinte: nel corridoio infatti riappare quasi integra la sfinge di cui nella parete sud spunta solo un'ala. Questa parete è inoltre l'unica affrescata anche nel terzo inferiore, con due riquadri a imitazione di un commesso marmoreo sotto le finestre. Né si può escludere che la quarta parete ne abbia sostituita un'altra con figurazioni ormai purtroppo perdute.
L'attenzione va immediatamente alla parete di fronte, larga cm 466, affrescata nel tratto di cm 245 compreso tra le due finestre che danno sulla contrada e sul rivestimento della canna fumaria che sale dal piano sottostante fino al comignolo. Circa un quarto dell'affresco è caduto (con larga porzione di un paesaggio probabilmente fluviale), ma restano a sinistra la scena di Ercole che uccide il leone di Nemea, sullo sfondo collinare con un castello e una piccola città e, a destra, una sfinge monocroma rivolta all'esterno.
Sul lato destro, la parete Nord di cm 492 presenta invece due episodi nel campo recuperato quasi intatto, e diviso a metà da una sfinge assisa frontalmente. Verso strada l'ala di un'altra sfinge di profilo racchiude la condanna di Sisifo col suo macigno su un'erta che interrompe un paesaggio fluviale; e l'acqua avanza in primo piano nell'altra scena, dove Tantalo immerso fino al petto cerca invano di cogliere i frutti dell'albero che si erge al centro, mentre alle estremità figurano un piccolo borgo ed una chiesetta.
A sinistra, infine, la parete a sud di cm 497, con le finestre sotto le quali sono affrescati gli ornamenti marmorei dai toni a colori invertiti di rosso e verde. La scena è integra nella porzione centrale di cm 195, la più interessante per la figura femminile provvisoriamente definita Andromeda (poi identificata con Giunone n.d.r.), sospesa fra cielo, terra ed acque in panorama concluso a destra dallo spigolo e dallo sporto avanzato della scomparsa Porta Furlana. Sopravvivono gli affreschi anche nei due segmenti laterali di parete, ora rispettivamente di cm 41 e cm 69, con riviere alberate e porzioni di sfingi simmetriche che in origine continuavano su entrambi i lati, mentre attualmente sono coperte sotto successivi innesti murari, da rimuovere in un secondo tempo. Ma l'emozione più intensa

• Ercole che uccide il leone di Nemea

• Finestre dello studiolo verso il Noncello

mi venne nello scoprire - a distanza di secoli - che il pittore riporta nella scena del dipinto l'antica struttura del Ponte sul Noncello, così come la vedeva affacciandosi dalla finestra.
Tutto il ciclo è stato eseguito intorno al 1520, su intonaco dipinto a buon fresco che risulta formato da calce, sabbia e fibre vegetali. L'intonachino, accuratamente levigato, è composto da calce e minime dosi di ocra gialla.
È ben visibile la battitura dei fili della cornice, mentre nella figura di Sisifo, specie nella testa, sembra che il Maestro abbia utilizzato lo spolvere. La pittura è luminosa e raffinata con riverberi, le campiture larghe e trasparenti.
Nelle velature si intravvedono i segni delle setole del pennello, ottenute con colore poco diluito, quasi a secco. La stesura delle tinte sprigiona forti vibrazioni, specie nelle figure ben scorciate, in una perfetta sintesi tra forma e cromia.
Completati gli accertamenti, e sicuro del fatto mio, avvertii il dottor Casadio Storico dell'Arte della Sopraintendenza, che intervenne prontamente: mi confortò riscontrare che il suo giudizio combaciava perfettamente con le mie convinzioni, e venni autorizzato a rendere pubblica la notizia del ritrovamento. La stampa locale la riferì con grande risalto di titoli e d'immagini - per quel che era possibile al momento, quando la liberazione degli affreschi era limitata all'essenziale - sui quotidiani Il Gazzettino, Messaggero Veneto e Corriere di Pordenone, nonché sul settimanale Il Popolo, tra il 27 e il 30 dicembre 1989. Altri studiosi confermarono l'importanza della scoperta: Paolo Goi ne diede notizia dall'emittente locale Canale 55. Gilberto Ganzer la pubblicò su Quaderni della FACE n° 75 del luglio-dicembre (col titolo Appunti pordenoniani: purtroppo l'ardua leggibilità dei lacerti in bianco e nero tradì lo stampatore, che pubblicò l'immagine del Tantalo capovolta, allora provvisoriamente designato come Atlante), e infine Ca-

• Il prof. Cohen al centro, tra Giancarlo Magri a destra e Giovanni Magri a sinistra, un mese dopo lo scoprimento degli affresci

terina Furlan ne diede un ampio resoconto su Il Giornale dell'Arte n° 79 del giugno 1990 (titolo: Scoperto un affresco profano del Pordenone, in cui Tantalo viene identificato, ma rimane presunto "l'episodio di Perseo e Andromeda"). La notizia rimbalzò anche all'estero, e dall'università di Chicago mi annunciò la sua visita Charles E. Cohen, noto studioso del Pordenone: un mese dopo era con me dinnanzi agli affreschi, e manifestava entusiasta le sue impressioni sull'insperato ritrovamento.
[…]
Il palazzo è formato da più assemblaggi murali di epoche diverse, dal XIV al XVII secolo, ed è stato rimaneggiato in epoca cinquecentesca.
L'ampliamento creato sulla destra dell'edificio, è il risultato dell'unione della primitiva costruzione collegata alle antiche mura di cinta, di cui conserva l'aspetto unitario.
La facciata è articolata da due assi di finestre ad arco a tutto sesto più mezzanino con fori a rettangolo.
Il pianterreno, con porticato, ha gli archi ribassati di cui, quelli due al centro, sono stati tamponati in epoca imprecisata.
Quello a destra è di più ampie dimensioni, ed è addossato alle antiche mura che cingevano la città, e fungeva da accesso alla "ruga Conchona", che collegava il Duomo alla Porta "de Soto"o "del Friul".
Gli elementi che caratterizzano il fronte principale del palazzo sono riferibili alla ristrutturazione cinquecentesca.
Le finestre presentano le incorniciature degli stipiti in pietra d'Istria, mentre le centinature sono incorniciate da semplici modanature plastiche in cotto e malta scandendo un ritmo razionale.

Dalla relazione tecnica del 25.10.2010, redatta da Giancarlo Magri per la Soprintendenza per i Beni e Attività Culturali A.P.P.S.A.E. del Friuli Venezia Giulia.

Bibliografia

Bibliografia

Anno	Data	Riferimento
1958		QUERINI V., "Il Noncello", Rivista d'Arte e di Cultura, n. 10.
1963	22/02	Il Gazzettino.
	02/03	Il Gazzettino, Scoprimento affreschi esterni del Cristo.
	19/04	Il Gazzettino.
1964	20/12	Il Gazzettino.
1966	01/08	FORNIZ A., Messaggero Veneto.
1967	09/07	Il Popolo.
	13/07	Il Gazzettino.
	16/07	NONIS P., Il Popolo .
	17/07	NONIS P., Il Popolo.
	19/07	Messaggero Veneto.
	25/07	Il Popolo.
	18/10	MAROSI, P., Il Gazzettino.
1969		"Itinerari", anno III, n. 2.
	26/05	FORNIZ A., Messaggero Veneto.
	21/07	FORNIZ A., Messaggero Veneto.
1970		PILO G.M., FORNASIER A., Cataloghi dipinti e disegni di Michelangelo Grigoletti restaurati.
		PILO G. M., Grigoletti e il suo tempo.
	23/10	Messaggero Veneto.
1971	01/03	NONIS P., "Itinerari".
1972		PILO G.M., "Itinerari", anno VI, n. 3-4.
		PILO G.M., Catalogo Settimana dei musei italiani .
	14/08	FORNIZ A., Messaggero Veneto.
	22/10	Il Gazzettino.
1973		PILO G.M., Catalogo Arte veneta, n. XXVI.
		PILO G.M., MARTINI E., MAGRI G., "Itinerari", anno VII, n. 4.
		FORNIZ A., "Itinerari", n. 21.
	16/07	FURLAN C., Messaggero Veneto.
	20/08	PILO G.M., Messaggero Veneto.
1974		MENEGUZZI L., Catalogo Gasparo Narvesa.
		FORNIZ A., Catalogo Arte veneta Venezia, anno XXVIII.
	20/01	FORNIZ A., Messaggero Veneto, Scoperta di due tele del Guardi.
	31/01	Il Gazzettino.
1975		PILO G.M., Catalogo Arte veneta, n. XXVIII.
		FORNIZ A., Comunità Vigonovo e Fontanafredda, anno I, n. 1.
	22/05	BATACCHI F., "Nordest", Settimanale delle Venezie, n. 29.
	01/06	GOI P., "Itinerari", anno. IX, n. 2.
	01/09	FORNIZ A., Messaggero Veneto.
	07/09	FORNIZ A., Il Popolo.
	30/09	FORNIZ A., "Itinerari", anno IX, n. 3.
1976		FORNIZ A., Catalogo Arte veneta, anno XXX.
		PILO G.M., Catalogo Arte veneta, anno XXIX.
		1976-1981, La Conservazione dei Beni Storico Artistici dopo il terremoto del Friuli.
		1976-1981, Relazioni n. 3, Ministero per il Beni Culturali e Ambientali.
		Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia.
	01/05	FORNIZ A., "Itinerari", anno X n. 32 - 33.
	03/05	FORNIZ A., Messaggero Veneto.
	26/05	F.D., Messaggero Veneto.
	29/05	Messaggero Veneto.
	07/06	COMIN F., Messaggero Veneto.
	29/06	Messaggero Veneto.
	05/07	LEANDRIN A., Messaggero Veneto.
	01/08	TRANCIALE G., V.P., "Il Barbacian", anno XIII, n.1.
1977		RIZZI A., "Istituto veneto di Scienze, Lettere e Arti", anno XXXVI.
	19/01	FORNIZ A., Messaggero Veneto.
	20/01	DURANTE F., Messaggero Veneto.
	08/04	A.L., Messaggero Veneto.
	10/04	FORNIZ A., Il Popolo.
	01/05	FORNIZ A., "Itinerari", anno XI, speciale 35-36.
1978		RIZZI A., Giorgione a Venezia.
		PERESSINI P., Università degli Studi di Venezia, A.A. 1978 - 1979.
		NONIS P., "Itinerari", anno XII, n. 42-43.
		Il Messaggero Veneto.
	11/05	Messaggero Veneto.
	25/06	Il Popolo.
1979		FORNIZ A., Il Popolo.
	28/01	Il Popolo.
	26/02	Il Gazzettino.
	11/03	Messaggero Veneto.
	19/04	LEANDRIN A., Il Gazzettino.
	23/12	Il Popolo.
1980		GOI P., BERGAMINI G., Le Opere d'Arte del Duomo di Maniago.
		COHEN C. E., The drawings of Giovanni Antonio da Pordenone by Charles E. Cohen / I disegni di G. A. da Pordenone.
		MENEGUZZI L., COHEN C. E., FURLAN C., GOI P., Amalteo.
	03/01	LEANDRIN A., Il Gazzettino.
	10/01	Il Popolo.
	13/01	FORNIZ A., Il Popolo.
	20/03	Il Gazzettino.
	21/03	Messaggero Veneto.
	01/05	LEANDRIN A., Il Momento .
		Messaggero Veneto.
	11/05	NONIS P., Il Popolo .
	13/05	Il Gazzettino.
	18/05	MAZZOLI A., Il Popolo.
	24/05	NANNI N., Il Piccolo illustrato.
	08/06	DELLA VALENTINA P., Il Popolo.
	25/07	Messaggero Veneto.
1981		DANELUTTI L., Il Piccolo illustrato, A.4, "Quando l'Arte è un modo di donarsi".
		MOR C. G.,(a cura di), Maniago. Pieve Feudo Comune.
		Messaggero Veneto.
	11/07	SARCINELLI U., Il Piccolo.
	07/08	Il Piccolo.
	14/08	Messaggero Veneto.
	16/08	Il Popolo.
	17/08	Messaggero Veneto.
	18/09	Il Gazzettino.
	10/10	Il Gazzettino.
	30/10	LEANDRIN A., Il Gazzettino .
	20/12	Messaggero Veneto.
	28/12	Il Piccolo.
1982		GANZER G., Comune di Pordenone, Musei Civici, Acquisizioni e Restauri 1980 - 1982.
		1982-1985 La Conservazione dei Beni Storico Artistici dopo il terremoto del Friuli.
		1982-1985, Relazioni n. 5, Ministero per il Beni Culturali e Ambientali.
		Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia.
	08/12	Il Gazzettino.
	08/12	Messaggero Veneto.
	28/12	ZAVAGNO B., Il Popolo.
1983		SIST R., ZORATTO O., Il Restauro degli affreschi del Pordenone della Chiesa di S. Lorenzo, Rorai Grande Pordenone, Università degli studi di Venezia A.A. 1983-1984.
	01/11	PAULETTO T., Il Momento.
1984		Catalogo Chiesa di S. Maria di Porcia dopo il restauro a cura della soprintendenza, a cura di BELLUNO E., PAVAN G. (soprintendente per i BAAAS del Friuli Venezia Giulia).
		FURLAN C., BONELLI M., Il Pordenone a Travesio.
	26/01	CANTARUTTI L., Il Gazzettino.
	15/07	NONIS P., Inserto redazionale Il Popolo n.29 - Mostra del

Bibliografia

Pordenone nel quinto centenario della nascita.

22/09 Il Gazzettino.

1985

GOI P. (a cura di), San Martino di Campagna, Aspetti Vicende di una comunità.

Parrocchia di S. Stefano e S. Maria dei Battuti a Valeriano, Supplemento n.1 PAVAN G., Ministero per i Beni Culturali Sopraintendenza BAAAS del Friuli V.G.

SEDRAN A., Il Popolo.

14/12 Il Piccolo.

17/12 Il Gazzettino.

22/12 Il Popolo.

23/12 Il Gazzettino.

1986

Catalogo Friuli ricostruzione – Regione autonome Friuli V.G.

Insieme, Periodico comunità di S. Quirino A. X n.2.

1986-1987 La tutela dei Beni Culturali e Ambientali nel Friuli Venezia Giulia (1986-1987), relazione n. 8, Ministero per il Beni Culturali e Ambientali Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia.

08/10 Il Gazzettino.

16/10 Il Gazzettino.

17/12 Il Gazzettino.

1987

ROSA A., NONIS P., GANZER G., Maestri del Settecento in collezioni private del Friuli Occidentale.

GANZER G., Un affresco ritrovato di Gianfrancesco da Tolmezzo in casa Mantica Pordenone.

GANZER G., Opere d'Arte di Venezia in Friuli.

25/03 Il Gazzettino.

26/03 Messaggero Veneto.

13/06 Il Gazzettino.

06/10 Messaggero Veneto.

1988

GANZER G., Opere d'Arte di Venezia in Friuli.

Bollettino parrocchiale S. Antonio Abate di Pravisdomini.

04/01 NONIS P., Il Bollettino L'Artugna, anno XVII.

09/04 ALOISI S., Messaggero Veneto.

01/07 NANNI N., Friuli nel mondo.

31/08 BIANCHIN T., Corriere Provincia.

1989

GOI P., Pittura a Porcia dal Duecento al Novecento.

VIEL E., La tecnica del Pordenone nella pittura morale, Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna.

MAGRI G., TESTA G.C., "Il Noncello" Rivista d'Arte, n. 63.

07/06 Messaggero Veneto.

13/08 DELLA VALENTINA P., Il Popolo.

10/09 SAPPA B., Il Popolo.

01/10 BERGAMO S., Il Popolo.

31/12 Il Popolo.

1990

Catalogo della Mostra, Il Tiepolo e il Settecento Vicentino.

BERGAMIN G., Guida Artistica del Friuli Venezia Giulia.

GANZER G., Depliant Acquisizioni e Restauri al Museo Civico Ricchieri di Pordenone.

Il Popolo.

21/02 Il Gazzettino.

26/10 R.Z., Il Gazzettino.

28/10 ZAGHET R., Il Gazzettino.

1991

GOI P., (a cura di), Pordenone una Città.

Bollettino Parrocchiale S. Antonio Abate di Pravisdomini, Il Crocefisso ligneo del cinquecento.

SALVADOR M., La Prima Parrocchiale di S. Lorenzo di Arzene.

22/01 Il Gazzettino.

15/02 NANNI N., Il Gazzettino.

10/03 NANNI N., Il Popolo.

19/12 Il Gazzettino.

28/12 Il Popolo.

1992

BORTOLUSSI S., SEDRAN A., Parrocchia di Provesano Cosa, Appunti Storici Artistici.

ALESSANDRINI A., DINI D., Gli Artigiani e il Patrimonio Artistico in Portogruaro Concordia Sagittaria.

Depliant L.M., Associazione per la Cultura, la Musica e le Arti nel Triveneto, n.1, Serie di restauri.

MORET A., Catalogo Museo Storico Didattico Alta Livenza, Notiziario Culturale.

19/04 VENDRAME A., Il Popolo.

23/08 COMIS S., Il Gazzettino.

280/8 Messaggero Veneto.

24/09 Il Gazzettino.

27/09 Il Popolo.

28/09 Il Gazzettino.

01/12 NANNI N., Friuli nel mondo.

1993

GARDIN M., Chiesa di S. Tommaso Ap. a Bagnarola di Portogruaro. Documenti di Storia e Arte.

ALTAN M.G.B., San Leonardo Valcellina.

A.A. V.V., Il Paramento Civran nella Cattedrale di Vicenza.

GOI P. (a cura di), San Marco di Pordenone.

La OS de Claut Bollettino Parrocchiale n.3.

BIGATTI C., FADELLI A., MAGRI G., SANCHINI A., SOTTILE C., Catalogo Comune di Polcenigo, Restauri a Polcenigo.

26/05 NANNI N., Il Gazzettino.

20/06 GOI P., COSTANTINI W., CASADIO P., MAGRI G., Il Popolo.

04/07 NANNI N., Il Popolo.

13/10 Il Gazzettino.

05/12 Il Popolo - La Pulce.

1994

La OS de Claut Bollettino Parrocchiale n.1.

Arte e Cultura nel Triveneto, Lions Clubs distretto 108.

06/01 BERTANI A., Il Gazzettino.

13/02 PELOSI M., Messaggero Veneto.

18/02 PELOSI M., Il Gazzettino.

03/04 FILIPETTO E., Il Popolo.

03/07 SEDRAN A., Il Popolo.

25/08 SANTIN N., Il Gazzettino.

25/10 CASADIO P., Il Popolo.

04/11 ZANNESE P., Il Gazzettino.

13/11 P.G.Z., Il Popolo.

1995

CASADIO P., "L'Abbazia", Periodico di vita e formazione della comunità di Sesto al Reghena.

STIVAL G., ALOISI S., Pieve di S. Andrea Ap. Castions di Zoppola. La riscoperta degli affreschi rinascimentali.

MARTINI E., Catalogo Quattro Storie di Cristo restaurate attribuite a Girolamo Brusaferro.

Catalogo Ministero dei Beni Culturali e Ambientali Sopraintendenza Archeologica di DA VILLA P. G., Padova, Comune di Portogruaro, Il restauro dell'opera " Il suicidio di Catone".

Depliant Cattedrale di Concordia Saggittaria (Alessandro Varottari detto il Padovanino).

TESTA G. C., Dall'Agnese Notizie n. 52.

"Dell'Agnese", Notizie n. 53, La Madonna restaurata, Tavola attribuita a Cima di Conegliano.

VONCINI P., L'Antica pieve di S. Virgilio in Palse di Porcia, Università degli Studi di Udine, facoltà lettere-filosofia A.A. 1994-1995.

GERLINI D., "Il Barbacian", Periodico della Pro Spilimbergo.

31/01 SANTIN N., Il Gazzettino.

05/02 Il Popolo.

CRISTANTE L., Il Popolo.

12/03 MAGRI G., Il Popolo.

15/03 CALVO G., Il Gazzettino.

18/03 ALOISI S., Messaggero Veneto.

20/03 CANTARUTTI L., Messagero Veneto.

23/03 FASSA B., Il Gazzettino.

	02/07	MAGRI G., Il Popolo.
	09/07	MAGRI G., Il Popolo.
	06/08	PILOSIO E., Il Popolo.
	16/09	Il Gazzettino.
	24/09	E.P., Il Popolo.
	25/09	CASTELLARIN F., Messaggero Veneto.
	08/10	Il Gazzettino.
	17/11	PICCIN M., Il Gazzettino.
	20/11	Messaggero Veneto.
	24/12	Il Popolo.
1996		GAZZOLA SCARAMUZZA L., Il Pordenone a Pordenone, un grande pittore racconta.
		TRAME U., La fabbrica dell'abbazia di Sesto: disegni, rilievi e restauri del '900.
		CANTARUTTI L., Il Gazzettino.
	07/01	COZZI E., Il Popolo.
	11/02	MAGRI G., Il Popolo.
	25/02	Messaggero Veneto.
	21/03	Il Gazzettino.
	23/03	CANTARUTTI L., Il Gazzettino.
	27/08	Il Gazzettino.
	01/09	CANTARUTTI L., Il Gazzettino.
	11/09	ALOISI S., Messaggero Veneto.
	20/10	Il Gazzettino.
	01/11	CANTARUTTI L., Il Gazzettino.
		BONANNI L., Il Gazzettino.
1997		G. C. T., Albo del collegio dei ragionieri e periti commerciali di Pordenone.
	20/01	CALLIGARI A., Taccuino considerazioni critiche su Giovanni Antonio de Sacchis detto il Pordenone.
	29/05	BIANCHIN T., Il Gazzettino.
	21/07	ALOISI S., Messaggero Veneto.
	12/10	SACCARDO M., Il Popolo.
	15/11	ALOISI S., Messaggero Veneto.
	05/12	ALOISI S., Il Friuli.
	14/12	STIVALI G., Il Popolo.
	21/12	BISCONTIN C., Il Popolo.
1998		ALOISI S., Messaggero Veneto.
		CASADIO P., Territorio e contesti d'Arte n.2, Campanotto Editore.
		Bollettino n. 32 San Vito Comunità della Parrocchia dei Santi Vito Moderato e Crescenzia.
		Periodico d'informazione del Comune di S. Vito al Tagliamento, Scoperto lo stemma più antico della città.
		ANONIMO NAONESE, Porcus Naonis, Volume 4.
	08/05	ALOISI S., Friuli nel mondo.
	05/07	Il Popolo.
	15/12	ALOISI S., Messaggero Veneto.
1999		MAGRI G., La Voce di Maria - Santuario Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza.
		DINI D., Catalogo Dalla terra al cielo, Storia del Convento di S. Agnese e Lucia di Portogruaro.
		Catalogo Cattedrale di Vicenza, L'altare dall'acqua e il paramento Civran. La ricostruzione di uno spazio perduto.
		Portogruaro, Santi Francescani A.S. Agnese, scoperta e restauro dei dipinti (Quaderni di Storia), Edizione Pro Loco.
		"La Panarie", anno XXXI, n. 122.
	01/03	CALVO G., Il Gazzettino.
	11/03	ALOISI S., DELL'AGNESE F., Messaggero Veneto.
	14/03	CESCON P., Il Popolo.
	18/03	Il Gazzettino.
	03/04	CANTARUTTI L., Il Gazzettino.
	20/04	ALOISI S., Messaggero Veneto.
	28/05	ROSATO G., La Tribuna.

	29/05	CANTARUTTI L., Il Gazzettino.
	04/06	ALOISI S., Il Friuli.
	10/07	Il Gazzettino.
	11/07	COLLIN L., Il Popolo.
	14/08	DELLA BIANCA S., Il Gazzettino.
	25/08	CANTARUTTI L., Il Gazzettino.
	01/09	ALOISI S., La Panarie A. XXXI n.122 pag. 80 84.
	19/09	CESCON P., Il Popolo.
	04/11	CALVO G., Il Gazzettino.
	21/11	FERRETTI G., Il Popolo.
2000		Depliant Duomo di Spilimbergo, Città d'Arte in Friuli Restauro del dipinto "Il battesimo di Gesù con i Santi Sebastiano e Lorenzo".
		SANDRI F., I ragazzi dell'88 delle scuole elementari di Arzene.
		DE APOLLONIA G., Catalogo La chiesa di S. Tiziano in Francenigo.
		Catalogo Cattedrale e Battistero di Concordia Sagittaria a cura dell'Associazione Culturale "Rufino Turranio".
		GOI P. (a cura di), Santa Maria di Cordenons.
		BERNINI R., Catalogo Duomo di Portogruaro, Restauro del dipinto "La Vergine Immacolata col Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano", Soprintendenza per i Beni Artistici Storici del Veneto - Venezia.
	15/10	ALOISI S., Messaggero Veneto.
		L.D., Messaggero Veneto.
	04/11	LIBERTI A., Il Gazzettino.
	12/11	Messaggero Veneto.
	16/11	F.P., Il Gazzettino.
	17/11	F.P., Messaggero Veneto.
	18/11	AN. LI., Il Gazzettino.
	19/11	M.C., Il Popolo.
	26/11	Il Popolo.
	13/12	ALOISI S., Messaggero Veneto.
2001		GANZER G., Il Museo Civico d'Arte a Pordenone.
		MENIS G., COZZI E., L'Abbazia di S. Maria di Sesto, L'Arte Medievale e Moderna.
	20/01	ALOISI S., Messaggero Veneto.
	01/05	CALVO G., Il Gazzettino.
	04/12	DELLA BIANCA S., Il Gazzettino.
2002	18/11	Il Gazzettino.
2003		METZ F., Spledoribus Sanctorum.
	11/05	L.C., Il Popolo.
	01/07	NANNI N., La Città Arte e Cultura.
	01/12	GENTILINI S., "La Voce di Roveredo" periodico della Parrocchia.
	01/12	Catalogo del C.F.A.P.
	28/12	CARMINELLO S., Il Popolo.
2004		Catalogo "Luoghi per il lavoro 2000-2004 Luoghi da rivedere" Vicentini Associati.
		(edificio denominato La Castella).
		MATA F., Catalogo Comune di S. Vito al Tagliamento in SPLENDORIBUS SANCTORUM, Restauro di S. Maria dei Battuti.
		GANZER G., Catalogo Le sculture raccontano, nuove acquisizioni dal XII al XV secolo al Museo di Pordenone.
		GOI P., Storia e Arte nel pordenonese, La scultura n.1.
		Il Gazzettino.
		FUSCO G., Messaggero Veneto.
	01/05	NANNI N., La Città, Arte e Cultura.
	09/05	TESTA G.C., Il Popolo.
	15/08	FERRETTI G., Il Popolo.
	08/10	Messaggero Veneto.
		Il Gazzettino.
2005		CASSINI A., Pordenone Città Picta.

Bibliografia

Depliant Restauro dipinto del Pordenone a S. Martino al Tagliamento (L'officina Pordenoniana a S. Martino a cura di Fernanda Puccioni).
DELL'AGNESE F., Depliant Comune di Annone Veneto "La Madonna della Pena di Gianfrancesco da Tolmezzo".
GOI P., Storia e Arte nel pordenonese, La pittura n.2.
ROMOR A., KOHLER U., Pordenone, Emozioni di Pietra.
SPIAZZI A.M., ORTIS ALESSANDRINI E., Depliant Parrocchia di S. Andrea Duomo di Portogruaro (M.B.A.C.).
GARBATTI A., GARBATTI R., Catalogo S. Vito al Tagliamento La Bottega di Pomponio Amalteo.
COZZI E., Tristano e Isotta in Palazzo Ricchieri a Pordenone, Gli affreschi gotici di soggetto cavalleresco e allegorico.

20/02 Depliant Parrocchia Don Bosco Pordenone.
01/03 "L'Artugna", n.104.
04/03 ALOISI S., Il Gazzettino.
06/03 BISCONTIN C., Il Popolo.
13/03 Il Popolo.
01/04 "La Voce di Roveredo", n.22.
17/04 DEL ZOTTO S., Il Gazzettino.
16/05 Settimanale della Cultura.
22/05 Il Popolo.
02/07 E. M., Il Gazzettino.
07/07 Messaggero Veneto.
20/07 COLLIN L., Il Popolo.
31/07 Il Popolo.
18/09 Il Popolo.
22/09 PIGHIN M., Messaggero Veneto.
16/10 MARCON A., Il Popolo.
04/12 RAGAZZONI G., Il Popolo.
11/12 P.M., Il Popolo.

2006

FURLAN C., CASADIO P., Pomponio Amalteo Pictor Santi Viti. 1505-1588.
MOMESSO S., Alla Motta nel Cinquecento. Restauri e testimonianze per il cinquecentenario della nascita di Pomponio Amaleteo.
SPIAZZI A. M., ORTIS ALESSANDRINI E., Pomponio Amalteo, Il restauro dei dipinti della cantoria, a cura della Soprintendenza BAAAS, Notiziario Erre Uno Portogruaro, Mensile di informazione Cultura Arte.
La Voce di Roveredo.
CASTENETTO R., "Eventi".
DE NOBILI F. B., Le strade di Pordenone.

08/01 RAGAZZONI G., PANOT B., Il Popolo.
26/02 M .L. G., Il Popolo.
14/03 FILIPPIN F., Messaggero Veneto.
26/04 Il Popolo.
12/08 GASPARDO AGOSTI M.L., Il Popolo.

2007

"L'Artugna", Periodico Comunità Dardago S. Lucia di Budoia.
VENERUS G., GRIGOLON M., Bollettino parrocchiale S. Pietro Cordenons PN.
La nostra storia nelle fotografie di Aldo Missinato.
GASPARDO AGOSTI M.L., Le famiglie e i palazzi nella storia di Pordenone.

02/01 Messaggero Veneto.
07/01 VENTURINI S., Il Popolo.
01/02 FERRETTI G., Il Popolo.
18/02 FERRETTI G., Il Popolo.
17/03 MARTINI A., Il Popolo.
29/04 Il Popolo.
12/08 GASPARDO AGOSTI M. L., Il Popolo
28/08 GASPARDO AGOSTI M. L., Il Popolo
16/09 MARCON A., Il Popolo.
18/10 GASPARDO AGOSTI M. L., Il Popolo.
20/11 Eventi, Il recupero del Patrimonio Artistico.
23/12 GASPARDO AGOSTI M. L., Il Popolo.
PAVAN A., Bollettino Parrocchiale di Chions.

2008

GASPARDO AGOSTI M. L., Pordenone Affreschi devozionali in Città e dintorni.
GANZER G., Le favole historie di Palazzo Ricchieri, Testimonianze tardo gotiche nei soffitti lignei di Pordenone.
SPAZZI A. M., MAJOLI L., Tra Livenza e Tagliamento Arte e Cultura a Portogruaro nel territorio, Concordia tra il XV e XVI sec.
Depliant Chiesa della SS.ma Trinità.
Depliant Comune di Annone Veneto (Cristo Crocefisso della Vecchia Chiesa).
MAJOLI L., RUZZANE A., Parrocchiale si San Vitale - Annone Veneto).

29/09 FERMAN L., Il Popolo, Porcia: affreschi devozionali sulle pareti delle case.
26/10 SACILOTTO F., Il Popolo.

2009

MAJOLI L., ORTIS ALESSANDRINI E., Depliant Duomo Portogruaro, il restauro della Crocefissione di Palma il giovane.
CESCON P., Depliant Duomo di Portogruaro, il restauro della tavola "Salita di Cristo al Calvario".
CESCON P., Catalogo Parrocchia S. Andrea Ap. Duomo di Portogruaro, il restauro della tavola "Salita di Cristo al Calvario".
SORGI L., Rorai Grande e la sua chiesa.
GASPARDO AGOSTI M. L., Pordenone. Friuli occidentale e i suoi affreschi devozionali.

01/12 NANNI N., La Città.
08/12 Il Popolo.
01/04 "L'Artugna", n.116.
19/04 MARTINI A., Il Popolo..
10/05 Il Popolo.
28/06 CESCON P., Il Popolo.
02/07 Messaggero Veneto.
05/07 FERRETTI P., Il Popolo.
16/08 FERRETTI G., Il Popolo.
06/09 FERRETTI G., Il Popolo.
10/09 La Città - Appuntamenti con la storia.
13/09 FERRETTI G., Il Popolo.
27/09 COLLIN L., Il Popolo.
01/08 Messaggero Veneto .
01/08 Guida Storica Artistica Parrocchiale di Roveredo.
01/08 Catalogo Associazione il Tiglio "Pro Loco di Orcenigo Inferiore".
09/10 Il Gazzettino.
18/10 E. G., Il Popolo.
25/10 FERRETTI G., Il Popolo.
08/11 GLANDOLI E., Il Popolo.
01/12 Catalogo Il restauro degli affreschi gotici di soggetto cavalleresco e allegorico di Palazzo Ricchieri, Museo Civico d'Arte di Pordenone.

2010

Catalogo Egidio Martini 2010.
SPAZZI A. M., MAJOLI L., Rinascimento tra Veneto e Friuli 1450 - 1550.
TRILLI F., Chiesa di S. Giovanni Evangelista Portogruaro, Restauro dell'antica immagine della Madonna del Rosario dello scultore.

01/04 Depliant La Crocefissione, opera attribuita a Palma il giovane.
19/04 MARTIN A., Il Popolo.
20/04 FERRETTI G., Il Popolo.
02/05 CECCATO F., Il Popolo.
16/05 M. L. G. A., Il Popolo.
20/06 FERRETTI G., Il Popolo.

	01/08	MARTIN A., Il Popolo.
		FERRETTI G., Il Popolo.
	12/09	MARTINI A., Il Popolo.
	03/10	MARTINI A., Il Popolo.
	17/10	A.M., Il Popolo.
	31/10	M. I. G. A., Il Popolo.
		MARTINI A., Il Popolo.
2011		Il Popolo.
		Bollettino di S. Pietro di Cordenons 2011.
		GOI P., Storia e Arte nel Pordenonese, Disegni e Stampe n. 4.
	20/04	C. C., Catalogo Parrocchiale S. Lucia Martire Prata di Pordenone.
	10/05	BENFATTI C., Messaggero Veneto.
	18/05	CONCINA F., Il Popolo.
	23/10	Il Popolo, Vetrate di Praturlone.

A mia moglie Sara,
che dopo 44 anni insieme continua a sostenermi con affetto e molta pazienza, sempre presente dietro le quinte del mio lavoro.

Giancarlo Magri